Mensile di economia sociale, finanza etica e sostenibilità



Dossier > Smog, pesticidi e industria pesante causano i principali problemi sanitari

# Malati di sviluppo

Finanza > Azionariato critico. Eni in Congo, una bomba ecologica da 3 miliardi Economia solidale > Galassia steineriana: agricoltura, finanza, scuola e medicina Internazionale > Africa e cooperazione, il cuore di tenebra della solidarietà

# dire. fare. popolare./

I valori, quando si fondano sulla fiducia e sulla credibilità di chi li possiede e li coltiva, si possono riassumere in una parola, in un segno, in un colore.

Dire è comunicazione d'intenti e di progettualità, trasmissione di idee, di conoscenza, d'esperienza. Fare è la sintesi dell'attività, energia verso nuove imprese, capacità di ascolto e di offrire risposte.

Ai nostri clienti e a quelli che lo diventeranno è dedicato il nostro lavoro quotidiano: un lavoro dove il dire e il fare sono tutt'uno e sintesi di una filosofia dell'operare.

Popolare è la firma, il sorriso è per voi.



# Disinformazione Scusate l'ottimismo

di Sylvie Coyaud



#### L'AUTRICE

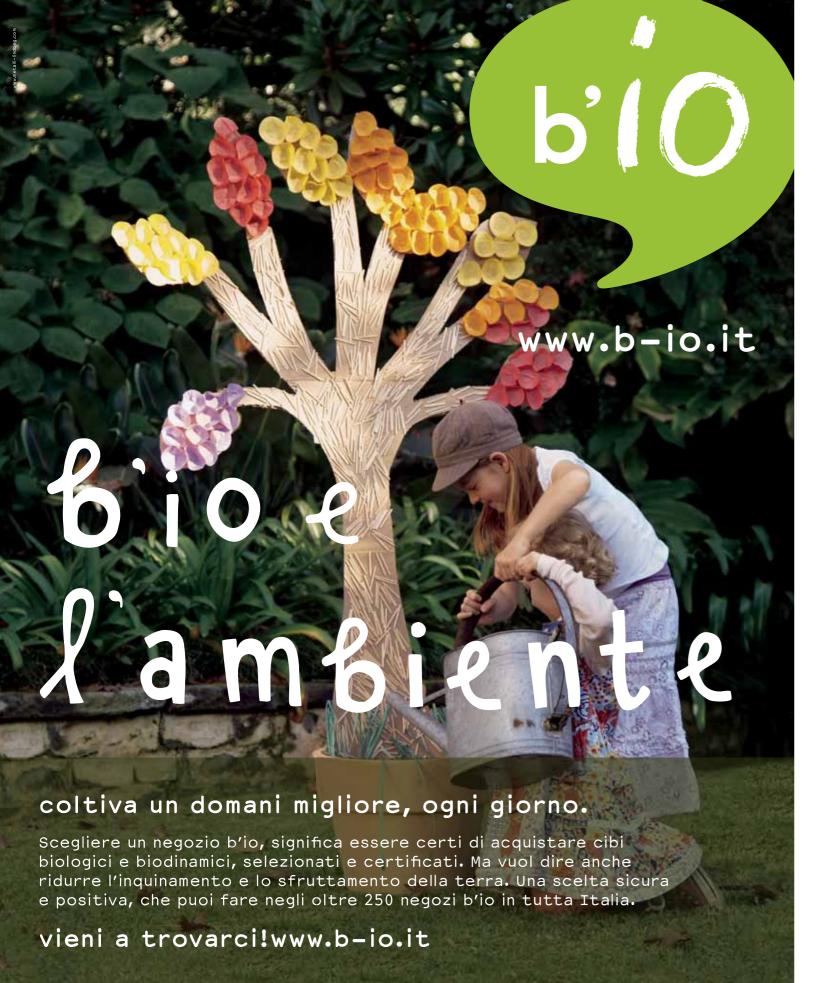
Sylvie Coyaud. nata a Parigi e residente a Milano, scrive di ricerca sul supplemento femminile della Repubblica, sulle testate del gruppo Il Sole-24 Ore e sul blog dell'Oca sapiens. Conduttrice di trasmissioni scientifiche dal 1987 - Il ciclotrone a Radio Popolare, *Le oche di Lorenz* a Radio3-Rai, *Il volo* delle oche a Radio-24, Zoe-scienza a Radio Popolare - traduttrice di una trentina di libri scientifici. Fa parte del comitato scientifico di Action Aid e del Wwf. Fra premi e medaglie per la divulgazione, nel 2003 ha ricevuto l'asteroide Sylviecoyaud.

N POCHI DECENNI, CI SIAMO APPROPRIATI DI CONCETTI SCIENTIFICI ASTRATTI come, per esempio, probabilità (da calcolare), sostenibilità (da raggiungere), biodiversità (da preservare), complessità (da rispettare). Pensiamo che sia necessario accudire il Pianeta e assumerci la responsabilità di una famiglia allargata alle piante carnivore e ai ragni tessitori. Rivendichiamo il diritto all'aria e all'acqua pulita, al cibo, all'educazione, alla sanità di base, alla sopravvivenza di altre specie e, non paghi, lo pretendiamo anche per i nostri discendenti.

Nessuna multinazionale - e nessun regime - osa contestare quel diritto e osa dichiararsi a favore di aria mefitica, acqua infetta, analfabetismo di massa, sanità riservata all'élite, più morti in miniera o in guerra per le materie prime. In molti però continuano a negarlo con i mezzi di sempre, corruzione, violenza e sopratutto disinformazione. L'ideale, non sempre raggiungibile, è di sopprimere le notizie "oscene" alla fonte. Trafigura, società svizzera che commercia derivati del petrolio e del carbone, già impelagata in Oil for food e altri scandali, ha ottenuto attraverso i tribunali inglesi di "imbavagliare" i media dalla Norvegia alla Costa d'Avorio passando dalla Gran Bretagna. Dovevano tacere sulla nafta che l'azienda aveva fatto riversare in discariche attorno ad Abidjan nel 2006 e sui 30 mila sopravvissuti che ne soffrono le conseguenze. Il Guardian non poteva neppure riferire la domanda presentata in Parlamento da un deputato che chiedeva al governo se il "bavaglio" tutelava a dovere una libertà di parola garantita dal 1689.

Cambiando scenario nonostante le pressioni di agenzie dell'Onu e di organizzazioni umanitarie, le maggiori aziende farmaceutiche rifiutano tuttora di condividere con l'Organizzazione mondiale della sanità i propri dati sullo spaccio di farmaci contraffatti. Vietano ai ricercatori di pubblicare i risultati negativi di esperimenti clinici, pagano medici e biologi per produrre articoli lusinghieri su terapie ancora da approvare e finanziano editori di riviste scientifiche per stamparli. Le multinazionali del petrolio e del carbone ostacolano gli accordi sulla limitazione dei gas-serra pagando scienziati, economisti, giornalisti perché "costruiscano la controversia", fingano che la comunità dei climatologi sia divisa, i ricercatori incompetenti, le ricerche scadenti e quelli che ci abboccano anti-capitalisti verdi e rossi come Al Gore Jr. Una manciata di sementifici americani ed europei impedisce il rilascio di varietà autoctone che non siano state certificate da un ente mondiale ai loro ordini, attraverso procedure esose che i Paesi poveri non si possono permettere, pur di conservare il proprio oligopolio. Pazienza se la ruggine del grano imperversa dall'Uganda all'India, senza trovare piante che resistano. L'elenco potrebbe continuare, ma la differenza è che tanta gente lo sa. Il sito internet Wikileaks pubblica i documenti che incriminano Trafigura, la Public Library of Science le indagini sui falsi farmaci, la Union of Concerned Scientists il curriculum e i finanziamenti dei fautori della tesi "il riscaldamento globale è un complotto".

Sapete qual è la stranezza? Gli esempi che vi ho appena raccontato sono bollati come "la solita reazione dei pessimisti-catastrofisti". Eppure siamo i veri ottimisti, vogliamo cambiare il mondo. Scusate l'ottimismo, ma nell'evoluzione della specie un altruismo così diffuso non s'era mai visto.





Registro Stampa del Tribunale di Milano n. 304 del 15.04.2005

Società Cooperativa Editoriale Etica Via Copernico, 1 - 20125 Milano

#### promossa da Banca Etica

Fondazione Culturale Responsabilità Etica, Arci, FairTrade Italia, Mag 2, Editrice Monti, Fiba Cisl Nazionale, Cooperativa Sermis, Ecor, Cnca. Fiba Cisl Brianza. Federazione Autonoma Bancari Italiani, Publistampa, Federazione Trentina delle Cooperative, Rodrigo Vergara, Circom soc. coop., Donato Dall'Ava

consiglio di amministrazione Ugo Biggeri, Stefano Biondi, Pino Di Francesco Fabio Silva (presidente@valori.it), Sergio Slavazza

direzione generale

Giancarlo Roncaglioni (roncaglioni@valori.it)

collegio dei sindaci Giuseppe Chiacchio (presidente),

Danilo Guberti, Mario Caizzone direttore editoriale

Ugo Biggeri (biggeri.fondazione@bancaetica.org) direttore responsabile

Andrea Di Stefano (distefano@valori.it)

caporedattore

Elisabetta Tramonto (tramonto@valori.it)

redazione (redazione@valori.it) Via Copernico, 1 - 20125 Milano

Paola Baiocchi, Andrea Baranes, Andrea Barolini, Francesco Carcano, Matteo Cavallito, Corrado Fontana, Emanuele Isonio, Michele Mancino, Mauro Meggiolaro, Andrea Montella, Jason Nardi

progetto grafico e impaginazione rancesco Camagna (francesco@camagna.it) Simona Corvaia (simona.corvaia@gmail.com)

fotografie Alberto Dedè, Beatrice De Blasi, Elena Gerebizza, Austin Andrews (Msf)

Euro 60.00 ~ sostenitore

Publistampa Arti grafiche Via Dolomiti 12, Pergine Valsugana (Trento)

abbonamento annuale - 10 numeri Euro 35,00 ~ scuole, enti non profit, privati Furo 45.00 ~ enti nubblici, aziende

abbonamento biennale - 20 numeri Euro 65,00 ~ scuole, enti non profit, privati Euro 85.00 ~ enti pubblici, aziende

come abbonarsi

sul sito www.valori.it sezione come abbonarsi Causale: abbonamento/Rinnovo Valori

 bonifico bancario c/c n° 108836 - Abi 05018 - Cab 01600 - Cin Z lban: IT29Z 05018 01600 000000108836 della Banca Popolare Etica Intestato a: Società Cooperativa Editoriale Etica, via Copernico 1 - 20125 Milano Causale: abbonamento/Rinnovo Valori + Cognome Nome e indirizzo dell'abbonato

c/c n° 28027324 Intestato a: Società Cooperativa Editoriale Etica, via Copernico 1 - 20125 Milano Causale: abbonamento/Rinnovo Valori

È consentita la riproduzione totale o parziale dei soli articoli purché venga citata la fonte. Per le fotografie di cui, nonostante le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare gli aventi diritto. l'Editore si dichiara pienamente disponibile ad adempiere ai propri doveri.



Carta Respecta di Burgo Distribuzione, con fibre riciclate e fibre certificate FSC. Il Forest Stewardship Council (FSC) garantisce tra l'altro che legno e derivati non provengano da foreste ad alto valore di conservazione, dal taglio illegale o a raso e da aree dove sono violati i diritti civili e le tradizioni locali. Publistampa Arti grafiche è certificata FSC Chain of Custody CO-COC-000016.



I terreni delle Cascine Orsine nel parco del Ticino, a 40 km da Milano - sono stati convertiti dall'agricoltura tradizionale a quella biodinamica: un successo. Bereguardo (Pv), 2009

globalvision	7
fotoreportage. Dove cantano le rane	8
dossier. Sviluppo malato	16
Sicuri di volerlo chiamare "progresso"?	18
Il climate change presenta il conto	20
Le corporation all'attacco dell'epidemiologia	22
Chimica, la carica delle 143 mila molecole	22
Il rampollo, l'isola e gli oceani pattumiera	24
Coltivare la salute. Almeno in futuro	26
finanzaetica	28
Derivati, la finanza che non conosce crisi	30
E in Italia? L'ombra lunga degli swap	31
Banca Etica riparte da Genova. Dove il sociale non passa di moda	33
Eni in Congo: una bomba ecologica da 3 miliardi	34
Sefea e Wip: la finanza etica a sostegno degli "eco-pannolini"	36
economiasolidale	40
	40
Tutte le figlie di Rudolf Steiner	42
A "scuola" di bioedilizia	45
Addio petrolio. Quando le città fanno rima con sostenibiltà  Prove tecniche di democrazia a Km zero	46 48
Prove techniche di democrazia a kin zero	48
internazionale	52
Africa, il cuore di tenebra della solidarietà	54
II problema dell'Africa: «È drogata di finanza»	56
Zimbabwe. Collasso economico, inferno umanitario	<b>57</b>
Rifiuti senza frontiere	59
Verso un movimento di giustizia (climatica) globale	61
finanzaislamica	64
altrevoci	66
indiceverde	73
lavanderia	74

### LETTERE, CONTRIBUTI, ABBONAMENTI COMUNICAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Società Cooperativa Editoriale Etica Via Copernico 1, 20125 Milano

tel. 02.67199099 fax 02.67491691

e-mail redazione@valori.it ~ amministrazione@valori.it info@valori.it ~abbonamenti@valori.it

### CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ

Sisifo italia srl Via Don Soldà 8, 36061 Bassano del Grappa

**tel.** 0424.505218 fax 0424.508136 e-mail adv@sisifo.eu www.sisifo.eu

# PUBB CISL

# II dopo-crisi Una ripresa piena di ostacoli

#### di Alberto Berrini



ECONDO IL RAPPORTO SULL'ECONOMIA MONDIALE (*World Economic Outlook*) del Fmi, presentato a Istanbul il 1° ottobre 2009, "la ripresa è iniziata, ma sarà lenta, con limitazioni al credito e scarsa occupazione". In effetti tale rapporto si sostanzia in un'ammissione implicita che una "vera" (cioè robusta) crescita economica si avrà soltanto nel medio-lungo periodo. E non poteva essere diversamente. Le crisi si misurano soprattutto dalla dimensione dell'*output gap*, ossia dal divario negativo tra il prodotto effettivo e quello potenziale, che prevede il pieno utilizzo dei fattori produttivi disponibili. La ripresa tende poi a riallineare il prodotto al suo potenziale, ossia al livello di fondo tendenzialmente raggiunto dall'economia, ma tutto ciò non necessariamente avviene in tempi rapidi. I drammatici dati occupazionali, purtroppo, ci confermano quotidianamente questi ragionamenti, segnalandoci l'eccesso di capacità produttiva attualmente presente nell'economia mondiale, nonostante la violenta selezione tra le imprese operata dalla crisi.

L'"effetto elastico", cioè l'inevitabile rimbalzo del ciclo economico dopo la crisi, un altro dei tanti miti a cui ci ha abituato il credo liberista, sarebbe negato da diversi fattori fra cui gli "effetti economici" della disoccupazione (cioè il calo della domanda) ma anche dalla fragilità del sistema finanziario che, "per scelta" o "per necessità", continua a restringere il credito.

Anche la fase di recupero mette in luce tutte le falle del sistema liberista. E i mercati valutari (dollaro in testa) rimangono nel vortice delle speculazioni Un ulteriore possibile impedimento sulla via della ripresa economica è rappresentato dall'attuale debolezza della valuta statunitense. Un dollaro eccessivamente debole, se da un lato sostiene la ripresa dell'economia americana favorendone le esportazioni e riducendo il peso del suo debito estero, dall'altro implica un aumento del prezzo del petrolio che, oltre certi limiti, può essere un ostacolo insormontabile alla crescita dell'economia mondiale.

Una debolezza che ha origini lontane, dalla storica Conferenza di Bretton Woods (1944) quando si scelse un sistema monetario internazionale basato su un'unica valuta, per l'appunto il dollaro. Come spiegò negli anni 60 l'economista Triffin i sistemi monetari "a valuta unica" soffrono di un dilemma: da un lato la moneta di riferimento deve fluire copiosa per oliare gli ingranaggi dell'economia mondiale; dall'altro ciò genera un eccesso di passività monetarie del Paese emittente che alla lunga pregiudica la fiducia di quella stessa "valuta chiave", mettendo in crisi gli equilibri economico-finanziari internazionali. In effetti il non risolto "dilemma di Triffin" determinò la fine di Bretton Woods nell'agosto del 1971. Da allora il sistema monetario internazionale "naviga a vista" affidandosi ai precari equilibri valutari garantiti dalla presunta flessibilità ed efficienza dei mercati dei cambi.

La recente crisi finanziaria è in parte frutto di tale sistema ma anche necessariamente causa del precario equilibrio su cui sono fondati i primi segnali di ripresa economica. Inoltre le politiche monetarie delle Banche Centrali al di là e al di qua dell'Atlantico sono solo apparentemente simili. Così la moneta Usa è facilmente oggetto di speculazione. Essa viene in questi mesi utilizzata per finanziarsi a tassi vicino allo zero e viene poi rivenduta per acquistare valute ad alto rendimento. Così il dollaro cade ulteriormente ed il prezzo del petrolio "va alle stelle". Anche questo è un chiaro segnale che la giostra della finanza ha ricominciato a girare. Ma da questa crisi non doveva scaturire un nuovo ordine finanziario mondiale?

# > Dove cantano le rane

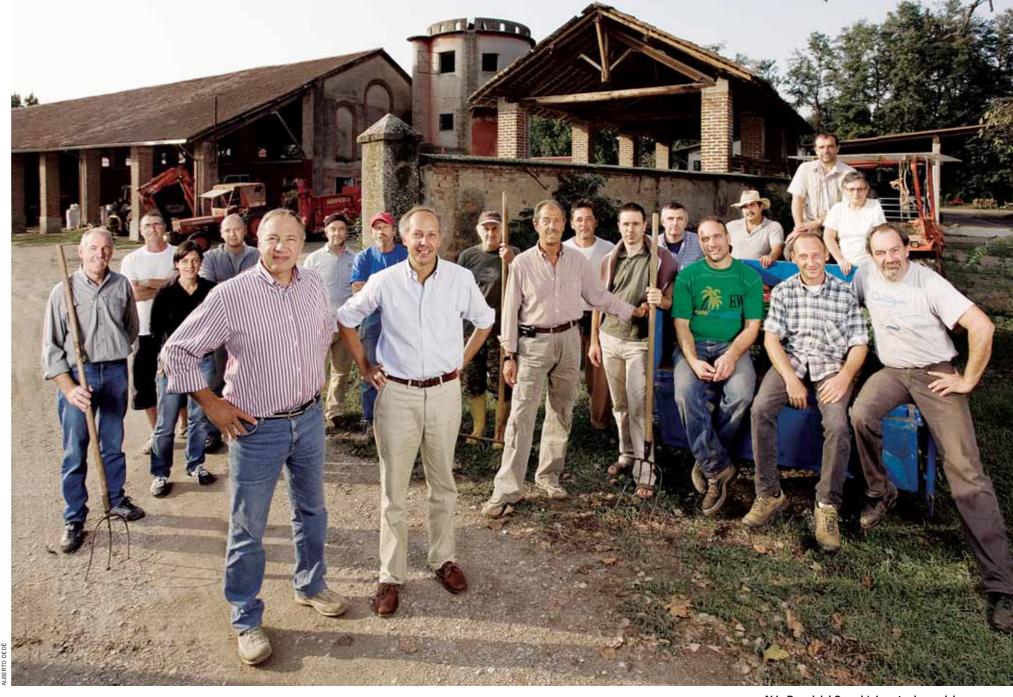
#### foto di Alberto Dedè

Nel cuore del parco del Ticino è stata lanciata una sfida e vinta una scommessa: convertire all'agricoltura biodinamica un terreno coltivato con metodi tradizionali. La terra ha risposto bene e le Cascine Orsine dimostrano che per produrre natura sana è bene assecondare i ritmi del cosmo.

i voleva una donna determinata perché nel 1976, quando di biologico si parlava appena, nascesse a Bereguardo (Pavia) una cascina da 600 ettari dove terra e animali (360 capi) sono (ancora oggi) curati secondo il metodo biodinamico. Giulia Maria Mozzoni Crespi (che è anche presidente del Fai, il Fondo per l'ambiente italiano), durante un periodo di cure in Svizzera, si avvicinò prima all'antroposofia e all'agricoltura biodinamica e poi diede vita alle Cascine Orsine che conosciamo oggi, passando attraverso gli anni difficili della riconversione dei terreni dell'originaria tenuta La Zelata.

Le Cascine Orsine producono riso, orzo, farro, farina per polenta, di frumento e di segale, patate, formaggi freschi, stagionati e grana, miele e alcune varietà pasta, oltre che carne. Il bestiame, secondo il principio biodinamico del ciclo chiuso, è nutrito al 95% con alimenti prodotti in azienda e le vacche, nel rispetto della vitalità originaria della natura, mantengono le corna: il professor Ton Baars (docente di agricoltura biodinamica all'università di Kassel) sta indagando se ci sia differenza di qualità nel latte munto da animali con e senza corna.

Nella biodinamica la dimensione spirituale è forte. Si comprende leggendo la Guida all'agricoltura Biodinamica: "L'idea biodinamica, proveniente dalla scienza antroposofica, vuole percorrere un'altra strada, ponendo le basi ideali e pratiche che consentano di stimolare in modo duraturo la vitalità del suolo e la formazione dell'humus. In tal modo si rende possibile alle diverse specie vegetali e animali di esprimere la propria essenza specifica, quindi la loro dimensione spirituale. Così, tramite alimenti coltivati in questo modo, all'uomo vengono trasmesse le forze di cui ha bisogno per il suo sviluppo fisico e spirituale". Tuttavia non è l'aspetto preponderante. È mantenuto infatti un alto valore di praticità armonica che ben racconta Aldo Paravicini, il figlio di Giulia Crespi, ora alla guida delle Cascine Orsine, parlando dei vantaggi del ciclo chiuso e della coltivazione dei piselli proteici, destinati ad alimentare il bestiame: «poiché il pisello proteico ha una pianta che non rimane ben dritta ed è perciò difficile da raccogliere, noi lo seminiamo misto all'orzo (1/3 di piselli e 2/3 di orzo), che invece ha uno stelo di paglia robusto, capace di sostenere anche la pianta di pisello che le cresce accanto». Frutti dell'esperienza? Non solo. I risultati della trentennale ricerca Dok, condotta dall'Istituto Svizzero FiBL, dimostrano l'impoverimento della struttura nei terreni trattati dall'agricoltura intensiva convenzionale: la terra coltivata a biodinamico ha un suolo permeabile e areato con alto tenore di humus, quella trattata convenzionalmente mostra segni di erosione e dilavamento, concausa di disastri idrogeologici e provoca anche l'estinzione di numerose specie animali, soprattutto anfibie. Dove cantano le rane, invece, non ci sono pesticidi.



#### **L'AUTORE**

Alberto Dedè è nato a Milano nel 1977. La sua ricerca si indirizza in particolare verso realtà ignorate dallo sguardo comune. Tecnico informatico, Dedé inizia il cammino professionale nel 2004, quando decide di occuparsi esclusivamente di fotografia e frequenta i corsi post diploma presso il Cfp Riccardo Bauer di Milano. Dal 2006 al 2008 collabora

da assistente con i fotografi
Paola De Petri, Tomolo Yoneda
e con lo studio F38F. Nel 2007
e nel 2008 viene selezionato
al Premio Riccardo Pezza, presso
il Museo di fotografia contemporanea
di Cinisello Balsamo, con il progetto
"L'evento", e presso la Triennale
di Milano con il progetto "Stanzialità
nomade". Nell'aprile 2008
è selezionato alla prima edizione
di *The core of Industry*, nell'ambito
di Fotografia europea 2008,
ed è finalista al premio A. Ponchielli

con il progetto "No made".

A giugno 2008 partecipa con il progetto "Human landscape", commissionato dal Museo di fotografia contemporanea, alla mostra "La vita nuda" presso la Triennale di Milano. Nel 2009 è infine presente, con un progetto sul terremoto in Abruzzo, al festival di fotogiornalismo di Atri.

Attualmente continua l'attività di ricerca e suoi lavori sono usciti su *D-La repubblica delle Donne*, *lo donna*, *Gioia*.

Aldo Paravicini Crespi (al centro in camicia chiara) e Fausto Giovinetti (alla sua destra), da vent'anni direttore del progetto, insieme al gruppo dei lavoratori delle cascine quasi al completo.

Bereguardo (Pv), 2009

#### > Dove cantano le rane



| 8 | valori | ANNO 9 N.74 | NOVEMBRE 2009 | valori | 9 |









> Dove cantano le rane



A sinistra: nelle cascine rosse si svolge la vendita diretta dei prodotti dell'azienda.
Dall'alto: Florin Sulea, addetto all'orto.
Al centro: La prova della vanga:
Giovanni Spada raccoglie un campione di terreno per il controllo della qualità nel prato centenario di una marcita.
Fabrizio Poletti controlla i pomodori nell'orto.

Bereguardo (Pv), 2009

| 10 | valori | ANNO 9 N.74 | NOVEMBRE 2009 | valori | 11 |









A sinistra: Cesare Respizzi, vecchio "camparo" (l'addetto all'irrigazione nelle aziende lombarde) ora in pensione, assiste alla raccolta del riso.

Dall'alto: Preparati biodinamici con corna bovine (solo di animali femmina), riempite di letame nei mesi invernali e di quarzo macinato in quelli estivi, sotterrate per 6 mesi e poi recuperate per realizzare i due preparati cardine della agricoltura biodinamica.

Al centro: Giovanni Spada si appresta a potenziare in acqua un preparato.
In basso: il processo di dinamizzazione.
Bereguardo (Pv), 2009

#### > Dove cantano le rane



| 12 | valori | ANNO 9 N.74 | NOVEMBRE 2009 |









> Dove cantano le rane

Nella foto grande, il casaro Luca Scheri e la sua aiutante Elena Portalupi preparano il tavolo con le formine pronte a raccogliere la cagliata del formaggio primo sale. Nelle foto a destra, dall'alto: Luca estrae a mano la ricotta dal siero; Luca ed Elena scaricano la cagliata del primo sale sul tavolo pronto; gli stampi della cagliata. Bereguardo (Pv), 2009

| 14 | valori | ANNO 9 N.74 | NOVEMBRE 2009 | valori | 15 |

a cura di Paola Baiocchi, Andrea Barolini, Marinella Correggia, Emanuele Isonio, Jason Nardi

Enrico, sul trattore, sta sarchiando il granoturco: fino alla raccolta il mais

Sicuri di volerlo chiamare "sviluppo"? >18 Il climate change presenta il conto >20
Le corporation all'attacco dell'epidemiologia >22
Chimica, la carica delle 143 mila molecole >22
Il rampollo, l'isola di plastica e gli oceani pattumiera >24
Cibo: coltivare la salute. Almeno in futuro >26
L'agricoltura contadina sostenibile raffredda il Pianeta >26



# Collaterali Vialati di SVIUDDO Sonza scrupoli: quanto costano inve

Industrie chimiche, agenti inquinanti, corporation senza scrupoli: quanto costano alla nostra salute? E alle nostre tasche? Chi sta pagando il prezzo più alto? E come possiamo invertire rotta?

**16** | **valori** | ANNO 9 N.74 | NOVEMBRE 2009 |

dossier | malati di sviluppo dossier | malati di sviluppo

# Sicuri di volerlo chiamare "sviluppo"?

#### di Andrea Barolini e Emanuele Isonio

umori maligni, leucemie infantili, ritardi neurologici, bronchiti, asma, ictus, attacchi cardiaci, malformazioni al feto, danni alla placenta materna e all'apparato riproduttivo, nefropatie, ipertensione, osteoporosi, sclerosi multipla, Alzheimer, autismo, alterazioni ormonali, disturbi dell'attenzione, disfunzioni dell'apparato riproduttivo. Non ce ne vogliano gli ipocondriaci, ma queste non sono altro che alcune delle conseguenze sul corpo umano di ciò che chiamiamo "sviluppo". O meglio, dello sviluppo industriale che abbiamo scelto di perseguire nell'ultimo secolo. Effetti collaterali per molto tempo accettati in nome di un progresso che sembrava intoccabile. Ma che, sempre più spesso, viene messo in discussione da medici e scienziati.

PATOLOGIA Fattore inquinante	LIVELLO D'ASSOCIAZIONE	DESCRITTORE QUALITATIVO	IMPATTO SULLA POPOLAZIONE	POSSIBILITÀ DI PREVENZIONE
Tumore Radon	molto probabile (90-99%)	valore statistico: oltre ogni ragionevole dubbio	moderato	alta
Neurosviluppo Piombo	molto probabile (90-99%)	valore statistico: oltre ogni ragionevole dubbio	moderato	alta
Sviluppo neurologico Mercurio	molto probabile (90-99%)	valore statistico: oltre ogni ragionevole dubbio	basso	alta
Malattie respiratorie Inquinamento atmosferico	molto probabile (90-99%)	valore statistico: oltre ogni ragionevole dubbio	alto	moderata
Sviluppo neurologico POPs (inquinanti organici persistenti)	probabile (66-90%)	ragionevole certezze: sufficienti evidenze scientifiche	moderato	moderata
Asma Inquinamento atmosferico	mediamente probabile (33-66%)	bilancio di evidenze: forte possibilità	alto	moderata
Tumore EMF (campi elettromagnetici)	scarsamente probabile (10-33%)	sospetto scientifico di rischio	alto	bassa
Tumore Basso livello di radioattività	altamente improbabile (1/10%)	basso rischio	moderato	alta

Secondo l'Oms smog, chimica, pesticidi e industria pesante causano 85 delle 102 principali malattie e il 23% dei decessi nel mondo

Uno studio dell'Oms, contenuto nel rapporto Preventing disease through healthy environments del 2007, ha stimato il contributo dei fattori ambientali (inquinamento, chimica, pesticidi, industria pesante) alla determinazione di malattie che li riconoscono come concausa. In particolare è stato evidenziato che i fattori ambientali contribuiscono a 85 delle 102 malattie principali considerate nel World health report della stessa organizzazione mondiale. «Globalmente - si legge nel rapporto – il 25% del carico delle malattie e il 23% dei decessi prematuri è attribuibile a fattori ambientali di natura chimica, fisica e biologica o a fattori che promuovono comportamenti non sani di cui è nota la catena dell'esposizione (inattività fisica)».

L'Agenzia per l'Ambiente dell'Unione europea è entrata nel merito, indicando il grado di relazione tra le patologie più gravi e alcuni inquinanti: il rapporto tra radon e neoplasie, o quello del piombo con il neurosviluppo sono ad esempio definiti "molto probabili" e ormai "oltre ogni ragionevole dubbio" (vedi TABELLA). Ma

#### FATECI SMETTERE DI INQUINARE **MA SENZA FRETTA**

LA DUPONT, IL GIGANTE DELLA CHIMICA ha promosso la Climate Action Partnership, una lobby di multinazionali della sua portata, per "incoraggiare" il governo Usa verso leggi che riducano in modo consistente le emissioni di gas serra. Come se il *serial killer* si rivolgesse allo psichiatra per smettere di uccidere. Invece potrebbe esserci un'altra spiegazione: sia l'industria farmaceutica che quella chimica sono grandi consumatrici di petrolio. Se il prezzo del barile aumenterà ancora il saggio di profitto per queste corporations si ridurrà sensibilmente. Quindi: andate avanti voi con le rinnovabili, che io mi tengo il petrolio. La battaglia su come, quanto e quando cambiare la produzione industriale per contenere gli effetti dei cambiamenti climatici viene combattuta con azioni di lobby sul terreno della disinformazione. Dove si trovano molti scienziati "tutti d'un prezzo" pronti ad intervenire: «ExxonMobil, per esempio – ci spiega Silvie Coyaud, giornalista scientifica - attraverso il think tank American Enterprise Institute ha spedito a centinaia di scienziati ed economisti una lettera in cui offre diecimila dollari, più rimborso spese, in cambio di un articolo che sottolinei i difetti del rapporto "Climate Change 2007". L'Heartland Institute di Chicago, punta di lancia dei negazionisti climatici finanziato prima da Big Tobacco e ora dai petrolieri, ha offerto mille dollari a chi sosteneva durante la sua conferenza di New York che molti scienziati ritengono le previsioni di cambiamenti climatici rapidi infondate». Anche a casa nostra ci sono molti sostenitori del "tutto va bene": per monitorarli è stato istituito l'imperdibile premio "A qualcuno piace caldo" ( www.climalteranti.it) L'anno scorso ha vinto Franco Battaglia, docente di chimica ambientale all'Università di Modena, in pole position anche quest'anno per i suoi articoli su Il Giornale. in cui sostiene che ridurre la CO<sub>2</sub> è dannoso. **Paola Baiocchi** 

di analisi qualificate che evidenzino quante malattie ci risparmieremmo con uno sviluppo più sostenibile ne esistono centinaia in Italia e nel mondo.

INQUINAMENTO ATMOSFERICO. La presenza di polveri sottili PM2,5 nell'aria ridurrà l'aspettativa di vita di 8 mesi entro il 2020. Quella di ozono causerà circa 21 mila decessi accelerati. E tutto ciò costerà tra 189 e 609 miliardi di euro all'anno da oggi al 2020. Sono le previsioni del-

LINK UTILI

www.ipcc.ch

www.who.int

Organizzazione

mondiale della Sanità

www.isprambiente.it

per la Protezione

Centro Nazionale

di Epidemiologia

Ispra: Istituto superiore

e la Ricerca ambientale

www.epicentro.iss.it

Change

Panel on Climate

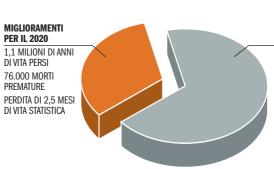
la Commissione europea, che, in una comunicazione al Consiglio e al Parlamento ("Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico", del 2005), ha esaminato l'impatto dell'inquinamento sulla salute dell'uomo. Per evitarlo, secondo la Commissione, i Paesi dell'Ue dovrebbero spendere circa 7,1 miliardi di euro all'anno.

Il 9% delle morti per malattia di persone over 30 anni in Italia sono causate dagli effetti a lungo termine di polveri sottili PM10: l'Ispra (Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale) ha calcolato 8.220 decessi nel biennio 2002-2004. In particolare, 2.562 per infarto, 742 per cancro al polmone e 329 per ictus. 516 sono invece i morti per livelli eccessivi di ozono. Dati integrabili con uno studio dell'ospedale

#### ANORESSIA E BULIMIA: LE MALATTIE DEI RICCHI

IN QUESTO "SVILUPPO MALATO" esiste una serie di patologie circoscritta quasi unicamente alla piccola parte ricca del mondo. Si tratta di disturbi come depressione, ansia, anoressia e bulimia nervose, disturbi da abuso di sostanze nocive e di alcool e sindromi ossessive. Nel "Nord del mondo" circa il 20-25% della popolazione soffre, almeno una volta all'anno, di disturbi mentali (anche se solo il 10% si rivolge a centri sanitari specializzati). In Italia le persone affette da disturbi dell'alimentazione sono oltre due milioni e mezzo, secondo quanto riferito dall'Associazione bulimia anoressia (Aba). E si tratta di un problema non solo geograficamente limitato, ma anche "dei nostri tempi". Per quanto riguarda, ad esempio, i disturbi alimentari (in particolare anoressia e bulimia) «sono stati descritti anche in epoche remote. Ma è solo nel Novecento che ci si è confrontati con la necessità di amministrare un'offerta di cibo sovrabbondante e seduttiva», scrive la psichiatra e psicoterapeuta Laura Dalla Ragione, nel volume L'anima ha bisogno di un luogo. E la diffusione di queste patologie nei Paesi dell'Est europeo (aumentata, non a caso, proprio a partire dalla caduta del Muro di Berlino), del Terzo Mondo e fra i migranti dalle nazioni povere appare correlata proprio al miglioramento delle condizioni economiche. E, ancora di più, ai processi di occidentalizzazione culturale. «Le pressioni sociali agiscono attraverso i messaggi contraddittori, ad esempio, sul ruolo e l'immagine della donna, filtrati dai mass-media e dagli imperativi sociali subliminali», conclude Laura Dalla Ragione.

#### **EFFETTI DEL PARTICOLATO SULLA MORTALITÀ NEL 2000 E NEL 2020**



PROBLEMI ANCORA DA RISOLVERE **PER IL 2020** 

2.5 MILIONI DI ANNI DI VITA PERSI 272.000 MORTI PREMATURE PERDITA DI 5,5 MESI DI VITA STATISTICA

San Carlo Borromeo di Milano. Nel capoluogo lombardo, nel 2008, sono state ricoverate oltre 53 mila persone per patologie "potenzialmente causate" dallo smog. La correlazione non è certa. Ma gli esperti spiegano: «Ai picchi di agenti inquinanti corrisponde un aumento del rischio di visite al pronto soccorso del 10-15%». Disturbi acuti delle vie respiratorie superiori, bronchiti acute, polmoniti, improvvisi attacchi d'asma. Tutti problemi che, nella metà dei casi, riguardano i minorenni. «Se si riuscisse a passare da 60 a

PESTICIDI. I dati ufficiali del ministero della Salute mostrano che il 43,9% della frutta in commercio è contaminata da uno o più residui chimici. Per contro, l'Università di Seattle ha verificato che nei bambini che mangiano frutta e verdura biologica la concentrazione di residui chimici è sei volte inferiore ai loro coetanei che consumano prodotti convenzionali. I pediatri del Mount Sinai Hospital di New York hanno dichiarato di avere numerose prove che l'esposizione del feto agli an-

30 microgrammi di PM10 e a mantenerlo per dieci anni, ciascuno di noi guadagnerebbe un anno e mezzo di vita», denuncia Paolo Crosignani, primario epidemiologo dell'Istituto Tumori di Milano.

| 18 | valori | ANNO 9 N.74 | NOVEMBRE 2009 |

dossier | malati di sviluppo | dossier | malati di sviluppo

tiparassitari organofosforati provoca la nascita di bambini con minor circonferenza cranica e rischio di deficit intellettivo.

**METALLI PESANTI.** C'è un proverbio molto usato in Inghilterra: *mad as a hatter* (matto come un cappellaio). La sua origine? Per secoli, chi confezionava cappelli veniva in contatto con elevate quantità di mercurio e dopo qualche anno dava segni di squilibrio mentale. Oggi, molti studi hanno provato gli effetti dell'esposizione ad alte dosi di metalli pesanti. «Il mercurio - spiega il centro di Epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità - si accumula ad esempio nella catena alimentare

(celebri i casi di pesce al mercurio) e lo assumiamo quindi inconsapevolmente. Le molecole di mercurio sono così piccole da poter superare la barriera ematoencefalica e danneggiare le cellule celebrali». Anche il cadmio, spesso presente nei cibi, danneggia reni e ossa, oltre ad essere tra le cause di cancro al polmone. Il piombo invece, in concentrazione di 100-150 µg/l (la media europea è attorno a 20 microgrammi) nei feti e nei bimbi provoca danni allo sviluppo. Negli adulti, aumenta la pressione. Se si pensa che, nelle ossa di chi è morto dagli anni 50 in poi, il livello di piombo risulta 500 volte più alto rispetto ai decessi d'epoca preindustriale, non c'è da stare tranquilli. ■

# GAS SERRA E CLIMA: IL PAESI RICCHI INQUINANO, IL SUD DEL MONDO MUORE MILIARDI DI TONNELLATE DI COZ EMESSA 0-1 1-5 5-10 10-35 33-57 MORTALITÀ PER MILIARDI DI PERSONE 0-2 2-4 1-70 10-120

# CONDIZIONI DEL SISTEMA SANITARIO CONDIZIONI DEL SISTEMA SANITARIO CONDIZIONI DEL SISTEMA SANITARIO CONDIZIONI DEL SISTEMA SANITARIO ESPOSIZIONE INDIRETTA Cambiamenti in acqua, aria, qualità del cibo, ecosistemi, agricoltura, industria, ecc. EFFETTI SOCIALI E ECONOMICI

SCHEMA DEGLI IMPATTI SANITARI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

# Il climate change presenta il conto

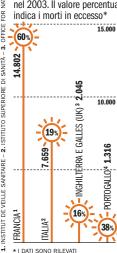
Entro la fine del secolo i costi che dovranno essere sostenuti per l'adattamento ai cambiamenti climatici potrebbero arrivare al 5% del pil globale.

\_\_\_

di Andrea Barolini

#### MALATTIE DA CLIMATE CHANGE

Stime di mortalità attribuite alle ondate di calore estive nel 2003. Il valore percentuale indica i morti in eccesso\*



dio dell'università Tor Vergata di Roma, ogni anno l'Italia dovrebbe pagare come costi economici, sanitari e sociali legati ai cambiamenti climatici e all'inquinamento. L'1,3% del prodotto interno lordo. Una cifra che i ricercatori hanno calcolato sommando gli interventi, pubblici, in caso di calamità naturali, frane, alluvioni, danni all'agricoltura, siccità, erosione delle coste, e le spese private, per esempio, per acquistare i condizionatori e per l'energia per alimentarli.

ENTIDUE MILIARDI DI EURO. È la cifra che, secondo uno stu-

Allargando lo sguardo al mondo intero, secondo le stime di Fao, Oms e dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa), il prezzo del *climate change* potrebbe arrivare al 5% del Pil globale entro la fine di questo secolo. Un esempio (ma se ne potrebbero fare centinaia) lo fornisce la cronaca recente: nell'agosto del 2008, il fiume indiano Kosi cambiò il proprio corso a causa di imponenti piogge monsoniche. Ne nacque una catastrofe che coinvolse 4,4 milioni di persone, provocò 3 milioni di profughi e distrusse 290 mila ettari di terreno. Secondo uno studio congiunto di *Lancet* e dell'*Institute for Global Health Commission* di Londra i danni arrivarono a 6,5 miliardi di dollari.

Riuscite ad immaginate il prezzo, a livello globale, di tutte le altre calamità? Per farlo occorre tenere conto che, negli ultimi anni, oltre 2 miliardi di persone sono state coinvolte in disastri naturali. Tra questi 76 sono risultati collegati a fenomeni meteorologici estremi. Il colosso delle assicurazioni Munich Re nel 2007 ha studiato i dati per comprenderne la portata economica. Il risultato è stato che dei 960 più importanti disastri naturali verificatisi quell'anno, oltre il 90% sono dipesi da eventi atmosferici estremi. Allargando in termini temporali il discorso: dal 1950 ai giorni nostri, su 238 grandi catastrofi naturali, il 66% risulta collegato a eventi meteorologici straordinari. E le perdite economiche annuali sono cresciute dai 5 miliardi di dollari della metà del '900 agli attuali 60 miliardi.

#### 100 miliardi all'anno: bolletta salata per i Paesi poveri

A pagare le conseguenze maggiori, però, sarà il Sud del mondo. Secondo la Banca Mondiale i Paesi in via di sviluppo dovranno sborsare 100 miliardi di dollari all'anno fino al 2050 per adattarsi al *climate change*. Alla fine di questo secolo il livello del mare sulle coste del Bangladesh salirà tra 1 e 8 metri, che potrebbe significare l'inondazione del 16% del Paese e un crollo del 12% del Pil. Uno studio del *Goddard Institute for Space Studies* della Nasa ha evidenziato che nel mondo circa 4.500 chilometri quadrati di coste sono a rischio di inondazione.

Secondo una stima della Framework Convention on Climate Change delle Nazioni Unite (Unfccc), ritenuta

da molti perfino ottimistica, già entro il 2030 saranno necessarie opere di adattamento che costeranno decine di miliardi di dollari. Le risorse nel Pianeta sono invece ancora distribuite come se i problemi non esistessero. Un aspetto cruciale della salvaguardia della salute dell'uomo di fronte ai cambiamenti climatici è legato, ad esempio, alla sicurezza alimentare. Eppure dei fondi destinati all'agricoltura dall'Ocse nel 2006 - 125 miliardi di dollari - solo 3,9 sono arrivati ai Paesi in via di sviluppo. E oggi risultano pari al 3-4% del budget complessivo. Ciò sebbene il 75% della popolazione povera del mondo viva in aree rurali. In Asia centrale, entro la metà del secolo, i raccolti potrebbero ridursi fino al 30%, causando un aggravamento della malnutrizione specialmente fra le popolazioni più povere, il cui reddito familiare è strettamente legato alla produzione di alimenti.

#### Il Nord non è esentato

Ma i problemi riguardano anche il Nord del mondo. «L'ondata di calore estiva che ha colpito l'Europa nel 2003 con 4-5 gradi celsius sopra la media del periodo, associata a livelli elevati di inquinamento atmosferico - si legge nel rapporto *A qualcuno piace caldo?* di Legambiente - è coincisa in Italia con un aumento dei decessi, rispetto allo stesso periodo del 2002, pari a 18.257 unità».

#### DIAMO UN PREZZO "SOCIALE" AI BENI CHE ACQUISTIAMO

come viene stabilito il prezzo di un biglietto aereo? E di un pacchetto di sigarette? O di un litro di benzina? Le variabili determinanti sono le stesse di qualsiasi altro bene: il costo della materia prima e della manodopera, il margine di profitto di tutti i protagonisti della catena produttiva, oltre che la legge della domanda e dell'offerta e la scelta di posizionamento di mercato (se, ad esempio, l'azienda si vuole rivolgere a clienti ad alto reddito con un prodotto che abbia un'immagine di prestigio, a parità di costi sostenuti, deciderà di applicare un prezzo alto; se intende, invece, conquistare un pubblico a basso reddito, ma vendere una quantità maggiore di prodotti, opterà per un prezzo più basso).

Ma in questo modo non vengono calcolati tutti i costi: quelli delle conseguenze future dell'utilizzo di quel bene. Per esempio le spese necessarie per curare le malattie di chi aspira il fumo della sigaretta che un altro sta fumando. Oppure i costi per risolvere i problemi di inquinamento, provocati (anche) dal gas di scarico delle auto (a Kyoto, prima, e a Copenhagen, oggi, si stabilisce un prezzo da pagare per i Paesi inquinanti). E così, secondo questa teoria, il prezzo di un'automobile o della benzina dovrebbero contenere una serie di costi "esterni". La Commissione europea, nella *Strategia per l'internalizzazione dei costi esterni* del luglio 2008, sottolinea: "i problemi di salute dovuti all'inquinamento acustico e atmosferico e, a più lungo termine, gli effetti delle emissioni di gas a effetto serra sul cambiamento climatico". Chi usa l'auto non paga questi fattori, ma la collettività sì, in futuro.

Un metodo per "internalizzare" questi costi è l'introduzione di una carbon tax: una tassa che aumenti il prezzo dei beni in misura proporzionale al loro potenziale inquinante: «Un sistema dei prezzi che funziona è il modo migliore per risolvere il problema della allocazione delle risorse - spiega Fabrizio Galimberti, economista ed editorialista del Sole240re -. I prezzi sono come dei semafori che danno il via libera o lo stop al traffico delle risorse». Lo propone da tempo l'economista statunitense Nicholas Stern, secondo cui bisogna introdurre il costo dei cambiamenti climatici nei prezzi dei carburanti di origine fossile. «Il primo passo per creare un mercato onesto consiste nel calcolare i costi indiretti», scrive lo scrittore ambientalista americano Lester Brown nel suo ultimo libro Piano B 4.0 (su Valori di ottobre un'anticipazione del volume che, in Italia, uscirà la prossima primavera). Nel 2006 il governo americano ha commissionato al Center for Disease Control uno studio sul costo sociale del fumo di sigaretta, da cui è emerso che, considerando gli interventi sanitari per il trattamento delle patologie correlate e la perdita di produttività dei lavoratori che si ammalano, un pacchetto dovrebbe costare 10,47 dollari. Più del doppio del prezzo che oggi deve pagare un fumatore.

#### ANIDRIDE CARBONICA SOTTO TERRA. È SICURA?

NON SEMPRE CIÒ CHE SEMBRA una soluzione a breve termine, lo è invece se si considera il lungo periodo. Il caso del *carbon capture* lo dimostra. La cattura e lo stoccaggio sotto terra della CO2 emessa durante un'attività industriale possono essere uno dei modi per ridurre l'anidride carbonica prodotta dall'uomo e rilasciata nell'atmosfera (e infatti la Commissione europea ha inserito questa pratica tra quelle permesse per ridurre il *global warming*). Ma quali conseguenze avrà a lungo termie questa attività? La domanda se la sono posti alcuni ricercatori che hanno pubblicato il loro studio su *Nature*: "La sicurezza del *carbon capture* dipende dal tipo di terreno nel quale è stoccata la CO2", spiegano gli autori. Non tutti i terreni, infatti, reagiscono allo stesso modo. Un terreno ricco di silicati e carbonati sembra essere il più adatto per stivare la CO2, disciolta in acqua con pH di 5-5,8. Ma su altri terreni l'analisi ha dato esiti diversi: si è ad esempio conteggiata una perdita di CO2 imprigionata pari al 18%. Qualcuno si è chiesto che conseguenze può avere sulla salute una perdita massiccia di anidride carbonica?

| 20 | valori | ANNO 9 N.74 | NOVEMBRE 2009 | valori | 21

| dossier | malati di sviluppo | dossier | malati di sviluppo

A destra, un chimico del Politecnico di Chelsea nel 1950. Accanto, Paolo Crosignani, primario epidemiogo all'Istituto Tumori di Milano. Il Pianeta, dunque, ha un bisogno vitale di un piano globale per fronteggiare il cambiamento climatico e garantire la nostra salute. «La questione oggi non è se un'azione di sanità pubblica sia necessaria ma quale azione intraprendere e come», dichiarava già un anno fa Marc Danzon, direttore regionale dell'Oms per l'Europa. Le risorse ci sono. Un esempio per tutti: il mercato dei soli cosmetici più cari, quelli considerati di lusso, vale nel mondo 25 miliardi di dollari. E forse l'umanità potrebbe farne a meno. ■

# Le corporation all'attacco dell'epidemiologia

I fondi pubblici crollano e gli studi finanziati dalle aziende presentano spesso dati anomali.

LI OPERAI DI PORTO MARGHERA, venuti per anni a contatto con il cloruro di vinile, hanno il 20% di probabilità in meno di ammalarsi di tumore al fegato. Il ri-

di Emanuele Isonio

schio di contrarre il cancro per chi lavora le fibre di vetro è inferiore del 10% rispetto agli altri cittadini. Il fumo

è cancerogeno solo se aspirato. L'amianto prodotto in Canada non crea danni alla salute. L'inquinamento non è causa di tumori al polmone. Cinque affermazioni che sembrano campate in aria. Sono invece contenute in altrettanti studi epidemiologici, condotti da esperti di grande fama. Ce n'è abbastanza per dubitare dell'efficacia di tale strumento. Ma il problema è un altro: sempre più spesso l'influenza delle *lobby* mette a rischio l'indipendenza (e la credibilità) di una disciplina, l'epidemiologia, essenziale per chiarire i legami tra malattie e inquinanti.

#### Una branca sotto pressione

«L'epidemiologia verifica l'incidenza di una o più patologie in una certa popolazione (ad esempio, gli operai di un petrolchimico esposti a sostanze dannose), che viene comparata con gruppi di persone non esposte all'inquinante», spiega Valerio Gennaro, medico epidemiologo all'Istituto nazionale per la Ricerca sul Cancro di Genova. «Fare in modo che una ricerca nasconda i danni di un inquinante sul corpo umano è facilissimo. Non è un caso che gli studi fatti dalla grande industria evidenzino sempre impatti sulla salute umana inferiori rispet-

to alle ricerche indipendenti». Qualcosa di simile avviene nei test dell'industria farmaceutica su nuovi prodotti: un'indagine apparsa su *Cancer* nel 2007 ha evidenziato che l'84% degli studi commissionati dalle aziende dava esiti positivi (a fronte di un 54% di quelli indipendenti). Un problema acuito dal fatto che gli studi "sponsorizzati" hanno più probabilità di essere pubblicati sulle riviste specializzate.

«Le pressioni sul nostro lavoro sono sicuramente in aumento», ammette Eugenio Paci, epidemiologo dell'Agenzia di Sanità Pubblica del Lazio. «Di esempi ce ne sono a dozzine. In alcuni casi, i gruppi industriali occultavano dati e informazioni fondamentali in loro possesso e utilizzavano loro esperti per confutare i risultati di studi indipendenti». Ma le *corporation* non sono le sole a intervenire per ottenere esiti più favorevoli ai loro interessi. «A livello locale – prosegue Paci – agiscono anche gruppi di cittadini contrari a un termovalorizzatore o a una centrale elettrica nel proprio Comune. Sono però molto meno organizzati e potenti delle grandi *lobby*».

#### I campanelli d'allarme

Come si possono "annacquare" i risultati di uno studio? Valerio Gennaro, che all'argomento ha dedicato un saggio, ricorda tre stratagemmi: «Usare una popolazione di riferimento sbagliata; diluire il gruppo degli esposti a una certa sostanza con persone non esposte; oppure osservare un fenomeno per meno del tempo necessario a una malattia per svilupparsi». Per fortuna, esistono modi per valutare l'attendibilità dei risultati di uno studio epidemiologico. «La co-



sa più semplice è controllare chi commissiona lo studio», osserva Paci. «Se una ricerca che elogia gli Ogm è finanziata dalla Monsanto, è legittimo avere dubbi». Altra cosa da verificare è la trasparenza della raccolta dei dati: «Una scarsa chiarezza nella ricerca dei dati e nella metodologia usata è sinonimo di un lavoro poco serio».

#### Da scienziati a fund-raiser

Poi, ovviamente, c'è il curriculum del ricercatore. Lorenzo Tomatis, direttore dell'Agenzia internazionale per la Ricerca sul Cancro ricordava che «quattro gruppi popolano il mondo della ricerca: ci sono pochissimi ricercatori seri, pochi lavoratori seri, molti ignoranti e i veri approfittatori». Commenta Paci: «Bisogna evitare le delegittimazioni "a priori": i privati hanno più risorse economiche e oggi lavorare con loro è inevitabile. Non è il luogo di lavoro di un epidemiologo a decretarne la santità. Sono la meticolosità e la disponibilità a sottoporre il proprio lavoro al vaglio dei colleghi». Sulla stessa linea anche Gennaro: «La carenza dei fondi pubblici impedisce di fare prevenzione primaria e costringe gli epidemiologi a trasformarsi in cacciatori di finanziamenti. Il problema è sempre più drammatico. Così si sottrae tempo alla ricerca. A tutto svantaggio della salute dei cittadini».

# Chimica, la carica di 143 mila molecole

È il numero delle sostanze in attesa della registrazione della Ue. II è dato emerso con il regolamento Reach, destinato a cambiare (in meglio) la vita dei cittadini.

entoquarantatremila. Tenete bene a mente questa cifra perché rende l'idea di quanto la chimica sia entrata ormai nel nostro vivere quotidiano. Non da oggi, ma da almeno un quarto di secolo. Quel numero indica di **Emanuele Isonio** le sostanze chimiche con le quali abbiamo a che

le sostanze chimiche con le quali abbiamo a che fare ogni giorno: a casa, per strada, al lavoro. Il dato era noto agli esperti. Ma è saltato all'attenzione dell'opinione pubblica grazie a un regolamento comunitario del 2007, da poco entrato nella fase esecutiva, noto come *Reach* (*Registration, Evaluation and Authorization of CHemicals*) che fa ordine in materia.

Tra l'altro va considerato un altro fattore: degli impatti sanitari di 30 mila di quelle sostanze, si hanno solo notizie frammentarie. Non a caso, l'Agenzia Europea per la Sicurezza sul Lavoro stima che il 21% dei lavoratori (32 milioni di persone) è esposto a cancerogeni, il 22% respira fumi tossici, il 16% è a contatto con sostanze pericolose per un quarto dell'orario di lavoro.

#### Più informazioni, più sicurezza

Il principio che regola il Reach è riassunto in un motto: *no data, no market*. Nessuna sostanza chimica può circolare, se non si forniscono le informazioni richieste: i produttori non possono realizzarla, i distributori non possono importarla o venderla, le aziende non possono usarla. Inoltre, rispetto a quanto avveniva in passato, il regolamento prevede l'inversione dell'onere della prova: «sarà l'industria chimica (e non le autorità pubbli-

La carenza di soldi pubblici costringe noi ricercatori a impegnarci per trovare altrove i fondi, sottraendo tempo ai nostri studi 77

#### «IL SISTEMA NON AIUTA LA RICERCA E FAVORISCE LE PRESSIONI»

#### «L'UNICO DOVERE DEL RICERCATORE

è la tutela della salute umana. Per questo diffido di quei colleghi che sistematicamente prendono le difese delle industrie». Paolo Crosignani è primario di Epidemiologia ambientale all'Istituto Tumori di Milano. E ha un'idea ben precisa dei ricercatori che rischiano di gettar discredito sull'intera disciplina.



#### Professore, non si rischia una caccia alle streghe?

In Italia c'è un panorama negazionista dei legami tra contaminanti e danni alla salute molto forte. C'è un gruppo di ricercatori molto compromessi con l'industria (e sono quelli che intervengono nei processi). E c'è un secondo gruppo composto da epidemiologi in buonissima fede che però pubblicano studi sbagliati perché hanno commesso errori in corso d'opera. L'epidemiologia è una disciplina in cui basta lavorare male per non trovare legami tra malattie e agenti dannosi.

### Pressappochismo e avidità. Sono i soli motivi degli studi epidemiologici sbagliati?

Affatto. Il sistema non aiuta noi epidemiologi a far bene il nostro lavoro.

#### Che cosa non funziona nel sistema?

Produttività a ogni costo e risorse scarse. Oggi, ogni ricerca pubblicata vale un tot di punti per l'autore. Quindi, più ricerche significano più pubblicazioni, più finanziamenti e più carriera. In pratica si punta alla quantità e non alla qualità. Il ricercatore non sottopone a critica serrata i dati raccolti. E la penuria di fondi pubblici peggiora la situazione.

#### Non s'investe abbastanza?

Si spende quasi zero. Meno del 5% dei fondi per la ricerca sul cancro in Italia è destinato all'epidemiologia. La contrazione di risorse ha prodotto una diminuzione degli studi effettuati. Una sorta di oblìo, che ha colpito le ricerche pubbliche e indipendenti. Tutti fattori che hanno aumentato il peso delle *corporation*.

#### Come si esce da questo vicolo cieco?

Non ci sono soldi, c'è un sistematico depauperamento delle risorse pubbliche anche per le attività di sanità pubblica svolte dalle Asl. Sarebbe necessaria oggi una maggiore presenza pubblica. Tuttavia vale la pena trovare anche nuove soluzioni.

#### Ad esempio?

Prima di fare un nuovo studio, è meglio guardare a quelli già fatti, magari all'estero. Leggerli, analizzarli, valutarli. Una cartina di tornasole per valutare l'opera di un ricercatore può essere anche la sua disponibilità ad incontrare e discutere il proprio lavoro con le popolazioni su cui sono stati fatti o si intendono fare gli studi.

| 22 | valori | ANNO 9 N.74 | NOVEMBRE 2009 | Valori | 23

| dossier | malati di sviluppo | dossier | malati di sviluppo

#### LINK UTILI

**echa.europa.eu** Agenzia Europea per la Chimica

www.helpdesk-reach.it Help Desk Reach italiano

www.centroreach.it Centro Reach Federchimica

Sotto: un raccoglitore di plastica. Nella pagina a fianco, David de Rothschild con la sua barca. In basso la mappa mostra le due isole di rifiuti create dalle correnti.



che) a dover garantire e dimostrare la non dannosità dei propri prodotti. Un elemento di grande novità», spiega Lucia Venturi, coordinatore del comitato scientifico di Legambiente. La possibilità di usare una sostanza chimica è stata quindi subordinata a una registrazione: per ottenerla, le aziende entro dicembre 2008 hanno dovuto presentare all'Echa (l'Agenzia europea per la Chimica) un dossier con tutta una serie di informazioni. Da quel passaggio sono emerse le 143 mila sostanze citate. «Ma bisogna precisare che 100 mila erano già note e circolanti prima del 1981 e altre 4 mila sono state introdotte nel decennio successivo», spiegano gli esperti di Federchimica, contattati da Valori. «Sono poche quelle nuove. Le restanti sono probabilmente soltanto doppioni o refusi». Il fatto che il 90% degli elementi fosse conosciuto già prima degli anni '80 non deve tranquillizzare: sono infatti quelli dei quali si hanno meno informazioni. Per le sostanze più "preoccupanti" e pericolose (cancerogene, mutagene, interferenti endocrini), però, il Reach impone non solo la registrazione, ma un'autorizzazione esplicita dell'Echa.

#### Vantaggi e (qualche) lacuna

«Il grande merito del Reach consiste proprio nell'aver ampliato e reso omogenei i dati su tutte le sostanze chimiche in circolazione e sulle conseguenze del loro utilizzo», commenta Lidia Caporossi, chimico del Dipartimento di Medicina del Lavoro dell'Ispels (Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro). «Sarà di grande aiuto per chimici ed epidemiologi per capire il loro impatto sulla salute umana e salverà molte vite: la Commissione europea ha stimato che il Reach porterà a una riduzione del 40-67% dei disturbi all'apparato respiratorio».

Il quadro è sicuramente positivo. Anche perché chi viola gli obblighi rischia multe severe e, per la prima volta, anche sanzioni penali se userà le sostanze in modo diverso da quello prescritto (3 mesi di carcere e ammende di 150 mila euro). Ci sono però elementi che meritano attenzione per non vanificare gli effetti del Reach. «Avremmo preferito tempi più rapidi per la sua completa entrata a regime (prevista per il 2018, *ndr*)», spiega Venturi. «Abbiamo inoltre chiesto che il principio di sostituzione, che è un elemento importante del Reach, fosse più stringen-

te». Una prima stesura della nuova norma prevedeva che fosse possibile registrare le sostanze pericolose solo in assenza di altri prodotti più sicuri con cui sostituirle. «Nella versione definitiva, questo obbligo è stato ridimensionato. Peccato, perché avrebbe stimolato lo sviluppo della chimica verde, da materie prime rinnovabili».

Altro possibile neo è nella fase di controllo: l'Echa verificherà che ogni dossier contenga i dati richiesti. Saranno poi gli organismi preposti in ogni Stato membro a fare un controllo nel merito di ogni sostanza chimica. Ma solo a campione. «Controllare tutte le sostanze entro il 2018 sarebbe difficilissimo», spiegano ancora da Federchimica. «Per ora ne sarà selezionato un 5%, nel quale però entreranno sicuramente le più pericolose».

Gli ambientalisti lamentano inoltre un problema con il cosiddetto "Allegato 14". In esso, dovrebbero finire tutte le sostanze più preoccupanti che saranno subordinate ad autorizzazioni. Ma, in partenza, quell'allegato è rimasto vuoto. Gli elementi pericolosi saranno inseriti man mano che il processo di valutazione dell'Echa e degli Stati membri andrà avanti.

### ARIA, ACQUA, VESTITI, CIBO: IL "FRONTE INTERNO" DELL'ATTACCO CHIMICO

CI PREOCCUPIAMO TANTO DI POSSIBILI ATTACCHI CHIMICI da parte di terroristi o Stati canaglia e invece l'invasione chimica da dove arriva? Dall'aria che respiriamo, dal cibo che mangiamo, dai vestiti che indossiamo. I risultati delle due campagne "Svelénati" del Wwf e dell'università di Siena su 32 tra politici, vip e direttori di giornali sono esemplari. È bastata una semplice analisi del sangue. I risultati: ben 65 contaminanti di provata tossicità sui 111 ricercati sono stati individuati nel sangue dei volontari. In media ogni volontario, nonostante non fosse venuto a contatto con i principi chimici per motivi professionali, presentava 47 contaminanti, con punte di 59. Ma tutti, proprio tutti, avevano tracce di metalli pesanti (soprattutto piombo e mercurio), il 94% aveva i policlorobifenili, probabili cancerogeni per l'uomo, nel 92% sono stati rilevati pesticidi clorurati, responsabili di malformazioni e infertilità e nel 72% idrocarburi aromatici (anch'essi cancerogeni). Tutte sostanze entrate nell'organismo attraverso l'ingestione, l'inalazione o perché assorbite dalla pelle.

Per questo, il Wwf e l'università di Siena, insieme alla Sapienza e all'Istituto Superiore di Sanità hanno dato il via l'anno scorso a un secondo progetto, denominato "Previeni". «Con la campagna Svelénati – spiega Eva Alessi, biologa del Wwf – abbiamo voluto creare consapevolezza sui rischi dell'esposizione a sostanze chimiche e aprire un confronto con l'industria per trovare nuove soluzioni che armonizzino sviluppo industriale e tutela dell'ambiente. La nuova campagna servirà invece a verificare l'impatto dell'esposizione a contaminanti alimentari e ambientali che incidono sugli ormoni e la fertilità umana. Un progetto pilota per realizzare un monitoraggio biologico sul trinomio ambiente, alimentazione, salute». I risultati del progetto sono attesi per l'anno prossimo.

## Il rampollo, l'isola, e gli oceani pattumiera

Nel Pacifico da decenni galleggia un enorme "iceberg" di rifiuti plastici. Che danneggia ambiente e salute.

I SAREBBERO TUTTI GLI ELEMENTI per tirare fuori una sceneggiatura da premio Oscar: una mostruosa isola nata dalla plastica gettata in mare da decenni di incuria

di Emanuele Isonio

umana; un eco-paladino alto, bello, occhi azzurri, ricco, interessato più ai destini della Terra che dell'impero econo-

mico di famiglia; una barca costruita solo di bottiglie di plastica e pannelli solari su cui veleggiare fino al centro dell'oceano, nella speranza di convincere il mondo a darsi finalmente una svegliata. Tutto questo è realtà. Il rampollo è David de Rothschild e, con il suo "veliero" Plastiki, sta cercando di guidare l'occhio dei media e dei governi

sul Pacific Trash Vortex e su un dramma che i biologi marini denunciano, invano, da anni: nei mari terrestri, la quantità di rifiuti plastici ha raggiunto livelli impressionanti, in alcune zone anche superiori al plancton, elemento essenziale per il cerchio della vita marina.

#### L'isola dei rifiuti galleggianti

Per percorrerla in aereo servirebbero oltre cinque ore. Il Pacific Trash Vortex (o Vortice orientale d'immondizia) è una massa informe, profonda 30 metri, larga due volte gli Stati Uniti d'America, pesante 3,5 milioni di tonnellate che galleggia in mezzo al Pacifico, divisa in due parti (vedi MAPPA): una a sud-est del Giappone e un'altra a

nord-ovest delle Hawaii, che talvolta, roteando, lambisce le coste hawaiane e californiane, ricoprendole di strati di plastica alti fino a tre metri. Da dove vengono i materiali di cui è composta l'isola non è chiaro. Ma è certo che tutti quei rifiuti plastici si sono aggregati tra loro grazie all'azione di una corrente oceanica – la North Pacific Subtropical Gyre – che si muove in senso orario. «Tra l'altro – spiega Franco Andaloro, dirigente di ricerca dell'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) – i rifiuti solidi galleggianti sono soltanto l'evidenza di un fenomeno più grande. I fondali marini sono infatti pieni di macroinquinanti. Anche nel nostro Mediterraneo, quando i pescatori individuano



United Nations
Environment
Programme
www.theplastiki.com
La spedizione
del Plastiki
www.algalita.org
Algalita Marine
Research Foundation

LINK UTILI

www.unep.org

fiuti. In Libano, ad esempio, a causa delle numerose discariche costiere, ci sono giorni in cui i rifiuti umani costituiscono l'80% di ciò che viene catturato dalle reti dei pescherecci».

Per capire la portata del problema, è bene ricordare un altro paio di dati: uno studio dell'oceanografo statunitense Charles Moore, già dodici anni fa, aveva rilevato che nell'area del Pacifico in cui è sorta l'iso-

nuove aree di pesca, si trovano costretti a "spazzare" i fondali dai ri-

dati: uno studio dell'oceanografo statunitense Charles Moore, già dodici anni fa, aveva rilevato che nell'area del Pacifico in cui è sorta l'isola di Immondizia, per ogni chilo di plancton ce ne sono sei di plastica. In più, l'ultimo rapporto dell'Unep (l'agenzia Onu per l'Ambiente) ha calcolato che ogni anno vengono immessi in mare più di 6 milioni di tonnellate di plastica (il doppio del peso del Pacific Trash Vortex).

#### Disastro ambientale e sanitario

Ma l'inquinamento degli oceani è un grave rischio sanitario, oltre che ambientale. «Le plastiche sparse in mare – prosegue Andaloro – rilasciano contaminanti chimici che, attraverso il plancton e gli altri pesci, possono di fatto entrare nella catena alimentare e venire quindi assimilati anche dall'uomo». Con molteplici conseguenze sulla nostra salute. Alcuni ricercatori delle università di Oslo e Tokyo, hanno recentemente sviluppato una teoria secondo cui l'accumulazione di agenti chimici nell'organismo umano provocherebbe una "disregolazione estrogenica". Le conseguenze: danni permanenti agli organi riproduttivi maschili e femminili nonché danni allo sviluppo fetale.

#### PLASTICA, ECOSISTEMA E MALATTIE: UN FILM FA LUCE SUL PROBLEMA

NOVANTASEI MINUTI PER DIMOSTRARE UNA TESI: le plastiche sono una minaccia globale. Un obiettivo nemmeno troppo nascosto perché il film-documentario *Plastic Planet* del regista austriaco Wener Boote lo dichiara fin dal sottotitolo: "Dopo aver visto questo film non berrete più da una bottiglia di plastica".

Il lungometraggio per ora è uscito soltanto in Austria ma sarà ben presto diffuso in tutta Europa (nel frattempo, i trailer si possono visionare sul sito www.plastic-planet.at). Un viaggio tra l'inquinamento degli Oceani, le immense e incontrollate discariche del Terzo mondo, i danni sulla nostra salute provocati da sostanze di sintesi, come ftalati e bisfenolo, spesso utilizzate nei processi produttivi. Un modo per diffondere la consapevolezza dell'impatto negativo della plastica sulla civiltà umana.



Plastic Planet di Werner Boote www.plastic-planet.at

Russia Alaska Conodo U.S.A.

Japan 0 1000 2000

| 24 | valori | ANNO 9 N.74 | NOVEMBRE 2009 | valori | 25

dossier | malati di sviluppo dossier | malati di sviluppo

#### FATTORIE DIDATTICHE

TRENTINO E LOMBARDIA sono le regioni con il maggior numero di fattorie didattiche, seguite da Toscana ed Emilia Romagna. Si tratta di centinaia di aziende agricole che aprono le porte a scolaresche e cittadini che vogliono imparare come si fa il formaggio, si ferra un cavallo o si mungono le mucche. Tra scuole e fattorie si sono stabiliti centinaia di percorsi diversi: dalla conoscenza degli animali da cortile alla riscoperta dei saperi contadini. Ma non tutte le fattorie sono uguali: c'è la rete delle biofattorie didattiche di Aiab, dove "la coltura fa cultura", o le fattorie che sono allo stesso tempo didattiche e di agricoltura sociale. Come la BioColombini di Crespina (Pi). www.aiab.it

#### COLTIVARE L'INCONTRO CON GLI ORTI URBANI

MOZZICONI DI TERRITORI RESIDUALI addomesticati da pensionati? Non più, c'è chi pensa che il verde cittadino o i giardini condominiali possano diventare laboratori di incontro, di scambio e di educazione. Anche i Comuni si sono accorti del valore sociale della coltivazione e hanno dato avvio a molti progetti che coinvolgono anziani soli o invalidi come a Buccinasco (Mi), interessano giovani come a Reggio Emilia, occupano le scuole elementari, un po' in tutta Italia. Se pensate che gli orti urbani siano brutti, andate a vedere le foto sul sito www.ortidipace.org e vi ricrederete. Pa. Bai.

# Coltivare la salute Almeno in futuro

In molti Paesi **si mangia troppo e male**. In altri non si mangia affatto. L'unica soluzione è puntare sulla biodiversità.

L LIBRO FOTOGRAFICO Hungry Planet di Peter Menzel ritrae

di Marinella Correggia

#### Carlo Petrini

Terra madre Come non farci mangiare dal cibo Giunti Slow Food, 2009 In libreria dal 20 novembre Allegato al libro il dvd realizzato durante Terra Madre 2008

quindici famiglie di altrettanti Paesi a casa, con la loro spesa settimanale. C'è la famiglia statunitense che, a parte due pizze da asporto, allinea solo cibi confezionati, scatolame e bottigliame, patatine. Ec-

co i tedeschi: buon pane ma anche una gran-

de quantità di liquidi in bottiglia e carne. La famiglia messicana di Cuernavaca ha davanti ogni sorta di vegetali, farina di mais e bibite. Ed ecco gli Ahmed (dodici), dell'Egitto: l'amata okra e tantissime altre verdure, pane arabo, farine, cinque bibite e un po' di carne a pezzi. I cinesi hanno: un enorme filtro per l'acqua, poi carne, pesce, uova, salse, una sola baguette di pane francese, molta frutta e verdura. I più simpatici di tutti, gli Ayme (nove persone) di Tingo in Ecuador, sorridono sotto le bombette nella loro capanna; di fronte a loro niente di confezionato, né cibi né bevande, tutto cibo locale, e vegetale, sacchi di patate andine e di cereali, fagioli, banane da far cuocere,

carote tozze, altre verdure. Difficile la vita per gli Aboubakar del campo Breidjing, in Chad: eccoli in mezzo a un niente brullo, in sei, mamma e figli, e un sacco di riso, un sacchetto di farina, una pinta di acqua raccolta camminando, pochissimi frutti singoli, un po' di piselli, un piccolissimo pezzo di carne di pecora.

È squilibrata la tavola del mondo di adesso. Popolato da un numero sempre maggiore di sovralimentati (spesso avvelenati da un eccesso di grassi saturi, proteine animali, zuccheri raffinati, cibo spazzatura) che si contrappongono a un numero sempre maggiore di sottoalimentati calorici, arrivati a un miliardo e due milioni, secondo la stima dell'ultimo State of Food Insecurity 2009 della Fao (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura). Inoltre sono forse due miliardi i malnutriti in proteine, vitamine e sali minerali; carenze che portano a fenomeni di massa tragici come la cecità e predispongono ad altre patologie. Non c'è carenza di produzione ma di accesso, ripetono tutti: il cibo c'è ma i poveri non hanno i soldi necessari ad acquistare il cibo, o le risorse necessarie a produrlo: mancano di accesso alla terra, all'acqua, al credito e al mercato, invaso dai prodotti in dumping.

#### LE MENSE ROMANE: ECCELLENZA MONDIALE E ZERO INFEZIONI

VENTI CENTESIMI PER DIVENTARE UN'ECCELLENZA PLANETARIA. Venti centesimi per azzerare le tossinfezioni e migliorare la salute di 150 mila bambini. Venti centesimi, il 4% in più: la differenza di costo nelle mense delle scuole romane tra un pasto di buona qualità ma con cibo "convenzionale" e uno biologico. Il progetto risale al 2001: la giunta guidata da Walter Veltroni inserì nei capitolati per la ristorazione scolastica alcune novità (l'attuale, del 2007, sarà in vigore fino al 2012). Oggi, il 67,5% degli alimenti è di origine biologica e il 44% viene da aziende esclusivamente "bio". Altre misure, che valutano la distanza e il tempo che intercorre tra luoghi di raccolta e di consumo, hanno favorito i prodotti locali (ora sono il 26%). Il 14% degli alimenti proviene da 115 produttori equosolidali e il 2% da 8 cooperative di ex detenuti. Il divieto di Ogm è totale. Pane e cioccolata hanno sostituito le merendine preconfezionate.

Ma gli obblighi nei capitolati non bastano, se poi non se ne controlla il rispetto. Per questo, dalle 80 verifiche (annuali) del 2000 si è arrivati a 14 (giornaliere). «Il mercato non deve dettare le regole del gioco. Deve solo adeguarsi alle nostre linee guida e ai bisogni della gente», commenta Silvana Sari che dal 2001 dirige il dipartimento Scuola ed Educazione del Campidoglio. «Il nostro metodo ha migliorato la qualità di vita degli studenti e il mercato. I bambini, di qualsiasi condizione socioeconomica, mangiano in modo sano. Le aziende sanno di avere davanti un'amministrazione che esige il rispetto di quanto offerto e sono spinte a migliorare le loro prestazioni. Il mercato si orienta così verso produzioni alimentari di qualità. Nelle nostre 740 scuole non c'è più stata una sola tossinfezione da anni». I risultati sono talmente buoni che oggi le mense romane sono un modello mondiale: il Consiglio europeo di Strasburgo le ha inserite tra le "migliori buone pratiche". Il governo britannico le ha indicate come esempio da imitare. E a luglio scorso, Silvana Sari è volata a Pechino, per spiegare i segreti di un cambio così radicale. Per dimostrare al mondo cosa si può fare con venti centesimi in più. Em. Is.

#### Il cibo del futuro

Ma in futuro? Quale sarà l'equilibrio da trovare fra domanda e offerta, che cosa dovrebbero mangiare la famiglia statunitense e quella andina o ciadiana affinché i 6,8 miliardi di umani di ora e i 9,1 miliardi del 2050 abbiano tutti accesso non semplicemente al cibo – e già ora pare una chimera – ma a cibo per la buona salute? (Ippocrate: "Il cibo sia la tua medicina"). Viene data per inevitabile l'evoluzione verso una dieta all'occidentale, ricca di alimenti animali, zuccheri raffinati, cibi industriali globalizzati vuoti di nutrienti. Nel rapporto World Agricolture: Towards 2015-2030 la stessa Fao prevede la necessità di un raddoppio della produzione alimentare: non solo per sfa-



#### APPUNTAMENTO

4 novembre 4 dicembre TRENTO **TUTTI NELLO STESSO** 

Festival internazionale di cinema, cibo e videodiversità. Film. documentari. lungometraggi, corti di animazione. Organizzato dalla bottega del mondo Mandacarù. Ingresso gratuito. www.mandacaru.it

Qui sopra, Biva Mondal, risaia di Navdania a Dehradun (Uttaranchal, India).

mare le bocche in più ma per soddisfare "i nuovi modelli alimentari" a elevato consumo di alimenti animali, modelli che richiedono più risorse, provocano malattie croniche ed epidemie, sono più ecologicamente e climaticamente pesanti a parità di prodotto. Lo sottolinea in molte occasioni lo stesso Rajendra Pachauri, coordinatore dell'Ipcc, organismo scientifico dell'Onu per il clima. E, secondo il Livestock's Long Shadow del 2006, la zoo-

tecnia produce da sola il 18% dei gas serra totali antropici. A questa competizione cibo-mangimi, già devastante per gli affamati e le foreste, si stanno aggiungendo gli agrocarburanti che occuperanno sempre più terre.

Ma il futuro sarà segnato da crisi idriche enormi (in virtù del caos climatico), energia ridotta e più costosa, impoverimento della biodiversità, meno risorse minerali, eventi estremi distruttivi ai quali non siamo preparati. Come diavolo si può pensare di raddoppiare la produzione alimentare in queste condizioni senza distruggersi per sempre le zolle sotto i piedi? Impossibile.

Da dove verrà allora e quale sarà il cibo per la salute di tutti e anche del clima? Come sottolinea l'Iaastd (Interrnational Assessment on Agricultural Knowledge, Science and Technology for Development), dettagliato studio condotto da centinaia di esperti, "i fondi e la ricerca devono andare all'agricoltura fondata sulla biodiversità, con il ritorno a varietà rustiche, le più adatte agli stress, meno dipendenti dai combustibili fossili e dalla petrolchimica e nelle mani dei piccoli agricoltori". Alla competizione cibomangimi-agrocarburanti si dovrà sostituite un modello di agricoltura e alimentazione nutriente, sano e leggero; e dunque in gran parte vegetale. A Nord come a Sud.

#### L'AGRICOLTURA CONTADINA SOSTENIBILE RAFFREDDA IL PIANETA

VIA CAMPESINA È FORSE LA PIU GRANDE organizzazione contadina transnazionale (presente in 56 Paesi). Ibrahim Coulibali, dal Mali, è uno dei leader che si sta occupando del legame tra politiche sui cambiamenti climatici e impatto sui piccoli agricoltori e contadini. «La questione della crisi climatica è stata incorporata dalle industrie, che sono parte del problema: quelle stesse imprese vogliono ora imporre la soluzione. È una falsa soluzione: non affronta il problema alla radice, cioè la crescita delle emissioni di anidride carbonica. Il commercio delle emissioni è un modo per lasciare le cose come stanno: pagare per continuare ad inquinare. Così diventa "interessante" piantare centomila eucalipti in Brasile pagando milioni di euro, in cambio della possibilità di continuare a inquinare negli Stati Uniti, per esempio. Poi ci sono le industrie di grandi dimensioni alla ricerca di produzione di "biomassa", che minacciano i contadini di espropriazione delle loro terre».

#### Quali sono le conseguenze dirette sui contadini?

Le speculazioni sulle emissioni di carbonio hanno come risultato l'espulsione dei contadini dalle loro terre e la creazione di latifondi e monocolture. Grandi flussi di danaro vanno così dal Nord al Sud e in cosa sono investiti? In monoculture e piantagioni estensive. Spesso sono le stesse industrie agrochimiche che inquinano nel Nord a sviluppare l'industrializzazione dell'agricoltura nel Sud e a ricevere in cambio buona parte di quel flusso di capitali. Questo succede soprattutto in America Latina ed Africa. La Monsanto, per esempio, pianta soia tagliando la foresta pluviale amazzonica, usa il roundup (un disserbante, ndr) per incrementare la produzione, awelenando la terra, poi dichiara di non mietere per richiedere crediti sulle emissioni.

#### Qual è la vostra proposta di soluzione?

I movimenti contadini stanno promuovendo modelli di produzione a bassa produzione di CO<sub>2</sub>. L'industria utilizza molta energia fossile in tutti i suoi processi ed è un consumatore di energia invece di produttore. L'agricoltura contadina sostenibile, al contrario, raffredda il Pianeta. Invece di rendere più efficiente l'agricoltura industriale con nuove tecnologie e chimica, dovremmo migliorare e diffondere un modello diverso: la produzione di cibo dell'agricoltura sostenibile è non solo più ecologica, ma a lungo andare anche più efficiente. Jason Nardi

#### TERRA MADRE DAY

IL CONSIGLIO INTERNAZIONALE DI SLOW FOOD ha lanciato per il 10 dicembre 2009 il primo Terra Madre Day, in coincidenza con i venti anni di Slow Food. Venti anni fa l'associazione nata a Bra per contrastare il fast food, sembrava un circolo di buongustai a caccia di sapori dimenticati e di preparazioni artigianali, ora è diventato un fenomeno con 100 mila iscritti in 130 nazioni e sedi in molti Paesi, tra i quali gli Stati Uniti, la Germania e il Giappone. Terra Madre è il *meeting* mondiale tra le Comunità del cibo che riunisce la rete costituita tra produttori, ricercatori e accademici che hanno come bandiera la biodiversità e l'educazione del gusto come difesa dall'omologazione e dall'industrializzazione dell'alimentazione.

#### AGROPEDIA: MEMORIZZARE IL SAPERE AGRICOLO SUL WEB

L'IDEA È SEMPLICE E AFFASCINANTE, come sono semplici e affascinanti tutte le idee geniali: creare sul Web un'enciclopedia condivisa dei saperi dell'agricoltura, una Wikipedia sulle tecniche di coltivazione e un *network* internazionale di ricerche che cresca con il contributo di tutti. Questo archivio su internet è Agropedia, nato in India nel gennaio scorso, frutto di un finanziamento pubblico da 85 milioni di rupie (circa 17 milioni di dollari) che saranno stanziati nel corso di 30 mesi nell'ambito del National Agricultural Innovation Project, un programma della durata di sei anni del governo indiano, che mira a modernizzare l'agricoltura del Paese asiatico. agropedia.iitk.ac.in

Pa. Bai.

| 26 | valori | ANNO 9 N.74 | NOVEMBRE 2009 | | ANNO 9 N.74 | NOVEMBRE 2009 | **valori** | **27** |

# nanzaqie

#### WALL STREET: AFFARI D'ORO PER I GEITHNER BOYS

Alcuni dei più stretti collaboratori del segretario al Tesoro Usa Timothy Geithner hanno ricevuto in passato lauti compensi dalle stesse compagnie che il governo ha contribuito a salvare. Lo ha rivelato l'agenzia *Bloomberg* pubblicando i risultati di un'inchiesta che getta un'ombra sull'indipendenza di giudizio del *team* governativo sottolineandone i potenziali conflitti di interesse. I dubbi si sprecano, soprattutto in merito alle fortune di due consiglieri: Gene Sperling



(nella foto) e Lee
Sachs. Il primo
ha ricevuto lo scorso
anno ben 887.727
dollari da Goldman
Sachs, ai quali
vanno aggiunti i 158
mila riconosciutigli
per i discorsi tenuti
per diverse società

di Wall Street. Tra queste ci sarebbe stata anche la Stanford Financial Group, finita nella bufera dopo essere stata accusata di aver messo in piedi uno "schema Ponzi" (ovvero una piramide finanziaria fraudolenta) da 7 miliardi di dollari. Quanto a Lee Sachs le cifre sono ancora più impressionanti: secondo l'agenzia il consigliere avrebbe infatti ricavato ben 3 milioni di dollari di retribuzione da Mariner Investment Group, un fondo speculativo di New York. Sachs e Sperling ricevono dal Tesoro uno stipendio annuale di 162.900 dollari.

#### IL CODICE ETICO: PER LE AZIENDE ITALIANE È UNA RISORSA MARGINALE

La maggior parte delle aziende italiane ha adottato un codice etico perché obbligata dalla legge ma quest'ultimo non ha avuto un'influenza apprezzabile sulla governance. È questo, in estrema sintesi, il risultato di una ricerca sui codici etici d'impresa in Italia condotta da Unipolis, la fondazione d'impresa del gruppo finanziario Unipol.

«Lo studio ha analizzato le informazioni ed i documenti disponibili sui siti web di 96 aziende - spiegano gli autori - e, successivamente, sono state approfondite le informazioni su 20 di tali imprese attraverso interviste strutturate. Il 67% delle aziende ha adottato il Codice etico dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo 231 del 2001, mentre solo il 6% aveva un Codice etico in precedenza.

Ancora una volta si dimostra come in Italia anche gli strumenti di responsabilità sociale siano introdotti da un numero rilevante di imprese solo quando promossi dalla legge». Quanto all'impatto del codice etico sulla governance d'impresa, i risultati non sembrano particolarmente incoraggianti: solo il 35% delle aziende afferma di aver riscontrato un effetto positivo.

Il Codice etico, sottolinea uno degli intervistati,
«è un documento che sta vivendo un momento
involutivo e, se inizialmente si è sentita l'esigenza
di realizzare un codice molto dettagliato che non
rappresentasse una semplice dichiarazione di principi,
ma fosse sufficiente per avere un minimo impatto
aziendale, oggi avere un codice troppo circostanziato
rischia di ingessare l'azienda e di rendere troppo rigide
le procedure». Alcuni soggetti interpellati, inoltre,
giudicano il codice etico come un mero strumento
di promozione dell'immagine aziendale.

#### EVASIONE FISCALE? FACILE CON I DERIVATI CITIGROUP

600 mila dollari. A tanto ammonta la sanzione comminata alla banca statunitense Citigroup dalla Financial Industry Regulatory Authority (Finra), il più grande organismo di vigilanza indipendente degli Stati Uniti. All'origine della multa ci sono alcune transazioni condotte dalla banca sul mercato dei derivati che avrebbero garantito ottime opportunità di evasione fiscale ai clienti stranieri. Quando ricevono i dividendi sulle loro partecipazioni azionarie nelle aziende Usa, gli investitori stranieri sono sottoposti a un prelievo fiscale calcolato in base a quanto stabilito dagli accordi tra gli Stati Uniti e il loro Paese d'origine. Attraverso alcuni strumenti derivati conosciuti come total return swaps gli azionisti avrebbero dato il via a un meccanismo elusivo basato sulla cessione della propria partecipazione alla banca proprio al momento della riscossione dei dividendi. L'istituto avrebbe garantito il denaro equivalente più l'eventuale differenza in caso di apprezzamento del titolo. Secondo la vicepresidente della Finra Susan Merrill. «l'inadeguata supervisione effettuata in questo caso da Citigroup ha prodotto transazioni improprie e la messa in atto di strategie di elusione fiscale».

#### I COSTI DELLE EMISSIONI METTONO IN CRISI I FONDI GB

I gestori dei fondi britannici riconoscono le opportunità degli investimenti sulle politiche di contrasto al cambiamento climatico, ma vedono un ostacolo nella scarsa domanda degli operatori istituzionali e nei costi, ancora troppo bassi, delle emissioni gassose (carbon price). Lo afferma una ricerca di FairPensions, un'organizzazione britannica per la promozione dell'investimento sostenibile fondata nel 2005. Nel rapporto l'89% degli intervistati definisce il cambio climatico "una questione importante" nel campo degli investimenti. Per due gestori su tre, inoltre, tale importanza sarebbe aumentata negli ultimi due anni. A frenare la crescita degli investimenti, tuttavia, ci sarebbe una visione eccessivamente focalizzata sul breve periodo e, soprattutto, un livello ancora troppo basso dei prezzi delle emissioni. Per il 63% degli intervistati proprio quest'ultimo sarebbe in definitiva il fattore decisivo. Meno di un gestore su tre, inoltre, valuta i dati sui livelli di emissione per tutte le compagnie per i quali gli stessi siano disponibili. Il 6% non fa mai uso di guesti dati, mentre il 19% non avanza richieste per un piano di riduzione alle compagnie in cui ha investito.

#### TRASPARENZA, NIENTE ARMI E ATTENZIONE AL SOCIALE TRA I CORRENTISTI C'È VOGLIA DI ETICA

Sarà per l'impatto della crisi economica, per l'enorme sfiducia verso le banche tradizionali (sentimento che accomuna il 77% degli italiani) o perché l'esigenza di ridefinire i modelli individuali di comportamento è sempre più diffusa, ma più della metà degli italiani ritiene che l'etica "possa e debba avere spazio nell'economia e nella finanza". Il risultato emerge da una ricerca di Demos & Pi presentata a fine ottobre alla Camera dei deputati (disponibile sul sito www.demos.it). Il quadro delinea un risparmiatore più maturo e attento a come vengono usati i propri soldi. L'etica – secondo il 40% dei 1.260 intervistati – si declina innanzitutto nell'idea di trasparenza negli investimenti e nei finanziamenti, giudicati importanti



tanto quanto gli interessi materiali: nello scegliere una banca, il 54% considera fondamentale che siano indicati i settori

in cui opera, l'80% verifica che essa reinvesta parte degli utili in progetti sociali e ambientali, mentre il 46% non aprirebbe un conto corrente in un istituto coinvolto con il commercio di armi.

«Questa indagine – spiega il politologo Ilvo Diamanti, che ha supervisionato la ricerca – smentisce l'idea che gli italiani valutino in modo ingenuo il rapporto tra etica e finanza. Sono realisti e disillusi. Temono che l'esperienza della crisi, per quanto traumatica, non abbia insegnato molto. Proprio per questo l'importanza attribuita ai valori oggi assume un significato diverso».

Da notare un ultimo aspetto: banche e mercato suscitano un sentimento migliore in chi ha investito i propri soldi negli istituti etici piuttosto che in quelli convenzionali. «È il segno – commenta l'economista Leonardo Becchetti – che la speranza con cui un risparmiatore guarda al mercato è intimamente collegata con il proprio coinvolgimento nel processo di cambiamento».

#### LA BANCA DEL MEZZOGIORNO? SI ISPIRA A BANCA ETICA

Dietro alla nuova Banca del Mezzogiorno c'è il modello della rete di istituti reso celebre dalla francese Credit Agricole, ma c'è anche «lo schema tipico di Banca Etica». Lo ha dichiarato il ministro del Tesoro italiano Giulio Tremonti in un intervento ripreso da II Sole 24 Ore. A caratterizzare le attività del nuovo istituto lanciato dal governo italiano a sostegno dell'economia del Meridione ci sarà dunque un collaudato sistema di finanziamento responsabile: «Depositi denaro e lo finalizzi ad un impiego meritevole avendo un rendimento di favore attraverso l'aliquota fiscale agevolata», ha precisato il ministro. Prevista da un disegno di legge del Tesoro, la Banca del Mezzogiorno dovrebbe, nelle intenzioni, garantire l'accesso al credito per le piccole e medie imprese. Lo Stato promuoverà l'iniziativa contribuendo al capitale sociale con l'obiettivo, tuttavia, di cedere progressivamente la propria partecipazione. Restano da chiarire, comunque, i tempi dell'iniziativa. Ottenuta l'approvazione parlamentare del decreto, il governo formerà un comitato promotore cui spetterà il compito di individuare nuovi soggetti privati interessati a diventare soci dell'istituto.

| 28 | valori | anno 9 n.74 | novembre 2009 | valori | 29 |

7.592 7.361 8.292 11.452 11.452 11.4605 11.869 0 26.275 0 27.728 0 29.316

1998 1999 2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2009 4°TR. 4



# Derivati, la finanza che non conosce crisi

Secondo un rapporto del Tesoro americano le banche Usa incrementano sempre più l'uso di derivati. Il valore complessivo dei contratti ha superato quota 203 mila miliardi, con ricavi per **5,2 miliardi di dollari** nel secondo trimestre del 2009.

**\*\*** 

di Andrea Barolini

A VERITÀ È CHE QUESTI ISTITUTI non sono solamente "troppo grandi per fallire": sono troppo grandi per essere governati». Le parole pronunciate po-

che settimane fa del premio Nobel per l'economia Joseph Stiglitz sulle grandi banche americane sembrano quasi una

resa. E segnalano un altro elemento di grande incertezza per gli Stati Uniti: «È difficile prevedere con certezza la "traiettoria" del sistema», aveva aggiunto l'economista. Eppure una via, almeno per ora, sembra tracciata con decisione. E porta (ancora una volta) verso l'uso intensivo degli strumenti derivati.

## **Duecentotremilacinquecento** miliardi di dollari

Secondo i dati forniti dall'ultimo Report on Bank Trading and Derivatives Activities redatto dall'Office of the Comptroller of the Currency del Tesoro statunitense, infatti, per le banche a stelle e strisce la finanza ad alto rischio continua ad essere - sempre di più - il principale business. Nel rapporto trimestrale del governo Usa si legge come il valore complessivo dei derivati in possesso degli istituti di credito commerciali del Paese sia aumentato di 1.500 miliardi di dollari nei primi tre mesi del 2009 (+0,7% rispetto al rilevamento precedente), e abbia così raggiunto quota 203.500 miliardi. Gli scandali

Ad aver scelto la strada dei derivati sono stati 1.100 istituti: 47 in più rispetto ai primi tre mesi del 2009. In testa JP Morgan, con 80 mila miliardi di dollari

che hanno accompagnato la crisi, mettendo in evidenza proprio i punti deboli dell'attuale sistema, semplicemente è come se non fossero mai esistiti per i board dei colossi di Wall Street. Piuttosto è facile immaginare vigorose strette di mano, se si considera che grazie all'abbondanza di tali strumenti finanziari, le banche hanno registrato ricavi pari a 5,2 miliardi di dollari, solamente nel periodo che va dal 1 marzo al 30 giugno di quest'anno. E pazienza se è proprio l'incontrollabile e magmatica attività finanziaria *over-the-counter* (Otc) ad aver contribuito fortemente ad alimentare un mercato di cui si conosce ormai benissimo il lato più oscuro.

Va detto, tuttavia, che il dato sui profitti incassati attraverso i derivati è in calo del 47% rispetto ai primi tre mesi del 2009, quando aveva raggiunto i 9,8 miliardi di dollari. Ma si tratta comunque di un trend in crescita, se si considera che quello raggiunto nel secondo trimestre del 2009 è, su base storica, il sesto risultato più alto relativo ai derivati per le banche commerciali americane. Il rapporto dell'OCC, inoltre, specifica come il dato relativo ai primi tre mesi dell'anno in corso fosse in parte "drogato" da una serie di aggiustamenti tecnici (il che contribuisce a ridimensionare ulteriormente quel -47%).

Ad essersi "avventurate" nel settore dei derivati Otc - titoli che vengono scambiati in modo "privato", e quindi privo dei normali canali di controllo - sono state in totale 1.100 banche americane: 47

in più rispetto al primo trimestre dell'anno. Ma a molte di loro sono rimaste le "briciole" lasciate dai cinque principali istituti del Paese (Bank of America, Citigroup, JPMorgan Chase, Goldman Sachs e Wells Fargo) che da soli de-

BANCA ASSET TOTALI (\$) DERIVATI [IN MILIONI DI DOLLARI]  PUTURES (\$) OPTIONS (\$) FORWARDS (OTC) (\$) OTC) (\$) OPTIONS (OTC) (\$) DERIVATI SUL (\$) SPOT FX (\$)  PMORGAN CHASE 1.663.998 79.941.219 869.413 2.429.320 8.253.882 51.156.189 10.414.627 6.817.788 733.099  GOLDMAN SACHS 119.678 40.477.262 541.155 58.154 108.444 34.082.912 4.647.850 1.038.747 1.882  BANK OF AMERICA NA 1.450.830 39.064.884 1.267.934 372.745 4.600.598 27.190.984 3.742.913 1.889.711 163,275									
BANCA	ASSET TOTALI (\$)	DERIVATI Totali (\$)	FUTURES (\$)	OPTIONS (\$)	FORWARDS (OTC) (\$)	SWAPS (OTC) (\$)	OPTIONS (OTC) (\$)	DERIVATI SUL CREDITO (OTC) (\$)	SPOT FX (\$)
JPMORGAN CHASE	1.663.998	79.941.219	869.413	2.429.320	8.253.882	51.156.189	10.414.627	6.817.788	733.099
GOLDMAN SACHS	119.678	40.477.262	541.155	58.154	108.444	34.082.912	4.647.850	1.038.747	1.882
BANK OF AMERICA NA	1.450.830	39.064.884	1.267.934	372.745	4.600.598	27.190.984	3.742.913	1.889.711	163,275
CITIBANK	1.165.400	31.943.721	291.490	714.151	4.937.232	17.580.692	5.860.704	2.559.452	435.432
WELLS FARGO	1.100.177	5.111.215	368.900	48.225	1.431.194	2.501.761	520,527	240.608	17.079
HSBC	158.959	3.152.580	45.190	72.455	526.269	1.501.050	183.130	824.486	44.633
BANK OF NEW YORK	162.003	1.271.036	27.294	49.047	407.210	460.920	325.699	866	34.923
STATE STREET BANK&TRUST CO	150.465	539.065	4.506	0	494.064	3.226	37.099	170	27.946
SUNTRUST BANK	170.140	295.908	21.571	24.724	50.311	160.474	38.056	773	263
NATIONAL CITY BANK	141.714	178.217	58.571	575	16.117	60.571	40.583	1.801	169
TOP 10 BANCHE COMMERCIALI	5.500.083	201.975.107	3.496.024	3.769.396	20.825.321	134.698.779	25.291.182	13.374.402	1.295.589

tengono il 97% dei derivati made in Usa. Il motivo, si legge nel rapporto del Tesoro, è "tecnico": «Il mercato dei derivati, il loro commercio e la gestione richiede esperienza specifica e strutture adeguate, che si possono permettere solo gli istituti più grandi».

**CREDIT DERIVATIVES** 

## Cinque istituti controllano il 97% del mercato

In particolare (vedi Mabella), BofA, la più grande banca statunitense in termini di depositi, ha contabilizzato prodotti derivati per 39 mila miliardi di dollari, Goldman Sachs 40.400 e Citibank quasi 32 mila. Ma a "stracciare" la concorrenza è stata JPMorgan, con quasi 80 mila miliardi. Ciò che però lascia davvero stupiti è la crescita esponenziale che hanno registrato gli strumenti derivati negli ultimi anni. Il valore dei "derivati sul credito" - formula nella quale si includono numerosi prodotti noti nella finanza "strutturata" Otc, come i *credit de*-

fault swap, i total return swaps, o le credit spread options - è cresciuto da un totale di 34 mila miliardi di dollari del 1998 agli attuali 203.500 miliardi. Un trend inarrestabile: neppure nel periodo di piena crisi la musica è cambiata. Negli ultimi tre mesi del 2008, infatti, il dato ammontava a 202 mila miliardi, mentre nello stesso periodo dell'anno precedente era fermo a 200.400 miliardi.

Non di meno, va sottolineato il ruolo del sistema bancario americano in rapporto al mercato globale. Basti pensare come, secondo i dati forniti dalla Banca dei Regolamenti Internazionali, il valore complessivo di tutti i contratti derivati scambiati nel mercato *over-the-counter* globale sia stato pari, nel dicembre scorso, a 592 mila miliardi di dollari. Il che significa che l'apporto delle banche Usa è pari ad oltre il 33% del totale scambiato. E c'è stato perfino chi si è lamentato della durezza delle nuove norme volute dall'amministrazione Obama per regolamentare le politiche finanziarie delle banche americane.

# E in Italia? L'ombra lunga degli swap

Il **mercato italiano** dei derivati "tiene": in testa gli swap sugli interessi. E il quadro della finanza pubblica è inquietante.

Q

di Matteo Cavallito

UASI 10.800 MILIARDI DI DOLLARI, sei volte il Pil nazionale a parità di potere d'acquisto. A tanto ammonta il valore dei titoli derivati *over-the-counter* presenti nel mercato italiano. Una cifra impressionante, quella calcola-

ta dalla Banca d'Italia (BdI) nel giugno scorso e aggiornata a fine 2008, che evidenzia sì una contrazione di mercato, ma non certo un crollo verticale. Anzi, a ben vedere, la piazza italiana ha dimostrato di saper "tenere": il -8,4% registrato nell'ultima indagine si colloca infatti al di sotto della media dell'area G-10 dove la riduzione è stata pari al 12%. Un segnale non da poco: se l'Italia confermerà la tendenza globale (vedi RATICOLO sul caso statunitense) il prossimo rapporto semestrale della BdI, previsto entro la fine di novembre, potrebbe evidenziare una rinnovata espansione del settore.

L'indagine campionaria effettuata dall'istituto cen-

**finanzaetica** 

trale si è basata sui dati delle quattro major nazionali che, da sole, controllano circa il 90% del mercato: Unicredit, Intesa Sanpaolo, Monte dei Paschi e Banco Popolare. Il G4 della finanza italiana rinnova la fiducia al mercato dei tassi d'interesse dove i derivati, prevalentemente di tipo swap, continuano ad essere ampiamente maggioritari: occupano l'80% del mercato ed evidenziano il decremento più basso nella classifica per categorie (-6,1%). Una notizia che conferma la vitalità del segmento e che, al tempo stesso, chiama in causa un vero e proprio dramma nazionale: quello di una finanza pubblica sempre più in rosso.

#### Enti pubblici nella tempesta

Secondo la Corte dei Conti i 737 Comuni (ma nella rilevazione non compaiono quelli di Piemonte, Trentino e Valle d'Aosta), che alla fine del 2007 avevano sottoscritto derivati, evidenziavano un debito di 27,2 miliardi di euro (4,6 miliardi quello delle Province), ma il quadro futuro potrebbe essere anche peggiore. Oltre la metà degli enti avrebbe ammesso di aver riscontrato perdite sui ti-

**IL DEBITO** 

Valle d'Aosta

599

Piemonte **12.679** 

TOTALE

Liguria **2.991** 

toli della finanza strutturata per i quali, però, non vale il principio del mark-to-market. Quello che un derivato perde, in altre parole, non va a bilancio. Deteriora i conti, insomma, ma con grande discrezione.

Tutto ha preso il via nel 2002 quando la Finanziaria del secondo governo Berlusconi spalancò ai Comuni le porte del mercato dei derivati. Gli enti pubblici, all'epoca, facevano i conti con un indebitamento crescente e la pressante voglia di rimescolare le carte. C'era chi viaggiava a tasso fisso e voleva l'interesse variabile, chi desiderava l'esatto contrario, chi sperava di posticipare le scadenze con i creditori. Ed è qui che intervennero le banche. Tutto è possibile quando si buttano in campo i derivati, specie gli swap sui tassi d'interesse. Dal Comune di Valledoria (Sassari, 3.700 abitanti) alle amministrazioni di Roma, Milano e Torino tutti erano disposti a sottoscrivere i contratti e poco importa che nessun amministratore fosse in grado di decifrarli.

Nello spazio di un quinquennio le amministrazioni furono inondate di titoli strutturati ai massimi livelli di complessità e soggetti, per loro stessa definizione, a una miriade di variabili di mercato. Nel maggio scorso Bankitalia calcolava che

LE CIFRE DEI CONTRATTI DERIVATI IN ITALIA [ MILIARDI DI DOLLARI ]								
CATEGORIA DI RISCHIO	30/06/2008	31/12/2008	VAR. % SEMESTRALE	QUOTA DI MERCATO				
DERIVATI FINANZIARI								
Cambi	1.298,7	1.059	-18,5	10,6%				
Tassi di interesse	9.174,2	8.618,5	-6,1	86,3%				
Azioni e commodities	423,4	307	-27,5	3,1%				
TOTALE PARZIALE	10.896,3	9.984,5	-8,4					
DERIVATI CREDITIZI (Credit Default Swaps)								
Acquisti	430,5	395,3	-8,2	49,7				
Cessioni	440,1	400,3	-9,0	50,3				
TOTALE PARZIALE	870,6	795,6	-8,6					
TOTALE GENERALE	11.766,9	10.780,1						

Lazio, Lombardia, **Piemonte** e Campania sono le regioni italiane più indebitate: oltre 55 miliardi di euro sui 106 complessivi a livello nazionale.

**DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI** 

Veneto **6.553** 

2.677

3.247

Campania

11.995

5.718

Emilia Romagna

1.901

17.908

5.870

Friuli Venezia Giulia

Puglia **4.258** 

3.095

Mappa del debito regionale [in milioni di euro]

le perdite potenziali degli enti pubblici avessero superato i 47 miliardi di euro alla fine del 2008. Le banche che avevano piazzato i derivati avevano intascato laute commissioni e vantavano una rinnovata posizione di forza nei confronti dei sottoscrittori. L'Istituto centrale, ad oggi, ha presentato solo dati aggregati, ma qualcuno, interpellando fonti anonime nelle dirigenze delle grandi banche internazionali, ha tentato di svelare l'identità dei "vincitori". Tra i nomi più gettonati dalla stampa ci sono

> Unicredit, Dexia Crediop, Merrill Lynch, Ubs, Deutsche Bank, Nomura e Barclays. A detta delle stesse fonti questi soggetti compensavano tre anni fa gran parte del mercato.

#### Si corre ai ripari

L'allarme derivati è scattato tardi quando le inchieste giornalistiche hanno fatto quel rumore che le parole di pochi analisti previdenti non erano riusciti a produrre. A giugno 2009 la Guardia di Finanza aveva già aperto 24 indagini sulle sottoscrizioni dei comuni. Sotto accusa l'operato delle banche (commissioni occulte, omissioni informative) per le quali il pubblico ministero milanese Alfredo Robledo, che indaga sulle disgrazie finanziarie del capoluogo lombardo, ha ipotizzato il reato di truffa aggravata. Il governo italiano, nel frattempo, ha annunciato il nuovo regolamento in materia: trasparenza, informazioni sul fair value, prospetti informativi scritti in Italiano. Per qualcuno è un provvedimento giusto quanto tardivo, ma molti amministratori pubblici, probabilmente, non si preoccupano più di tanto. Quando il derivato scadrà e le perdite potenziali diventeranno effettive il loro mandato sarà concluso da tempo.

# Banca Etica riparte da Genova Dove il sociale non passa di moda

Il 5 novembre Banca Etica inaugura la sua filiale regionale a **Genova**. L'economia locale è in crisi ma il sociale è vivo e vegeto.

> ER MASSIMILIANO MONACO IL 5 NOVEMBRE 2009 è un giorno speciale. Sono passati più di sette anni da quell'8 aprile del 2002 in cui, per la prima volta, aveva varcato la soglia del-

l'ufficio genovese di Banca Etica. Allora si preparava a svolgere il ruolo di banchiere ambulante (promotore finanziario), dando il via a quelle attività che avrebbero consentito all'istituto di espandersi nella città e nel resto della regione. Sette anni e 2000 clien-

ti dopo, il 5 novembre Banca Etica abbandona l'ufficio provvisorio, inaugurando la sua filiale ufficiale nella sede di via San Vincenzo 34R, il tredicesimo sportello in Italia della banca. Massimiliano Monaco sarà il direttore.



Centro direttivo per le attività regionali, la sede di Genova apre in un momento particolare per il capoluogo ligure. Nell'ultimo anno la produzione industriale dei pochi grandi gruppi rimasti si è ridotta del 20%, «ma alle piccole e medie imprese – precisa lo stesso Monaco - è andata anche peggio». Dall'inizio del 2009 la cassa integrazione è

di Matteo Cavallito

La nuova sede di Banca Etica

a Genova, in via

che sarà diretta

da Massimiliano

Monaco.

San Vincenzo 34R,

SCUDO FISCALE? NO. GRAZIE

«CHE M'IMPORTA DI QUELLO SCUDO?». Il poeta greco Archiloco se lo chiedeva più di 2.600 anni fa ma il "motto" è valido tuttora. E se per lui, nell'occasione, si trattava di salvare la pelle, per qualcun altro, oggi, la questione appare decisamente "di principio". Nella sede di Genova e in tutte le altre filiali di Banca Etica non saranno accettati capitali rientrati in Italia grazie allo scudo fiscale, il provvedimento con cui il governo Berlusconi ha dato il via libera al ritorno senza sanzione dei patrimoni liquidi depositati all'estero (si parla di un tesoro da 300 miliardi). «Mentre la maggior parte degli istituti di credito sta mettendo in campo task forces di esperti e strumenti finanziari ad hoc per intercettare il ghiotto boccone dei capitali occultati e ora in via di rientro, Banca Etica opera una scelta di sobrietà e responsabilità che va anche nella direzione dell'educazione finanziaria e della responsabilizzazione dei cittadini», fanno sapere dall'istituto di via Tommaseo. Molti clienti e associazioni hanno già espresso la loro approvazione.



dilagata mentre i servizi hanno subito il contraccolpo trascinati dalla crisi del comparto turistico. L'economia, insomma, appare in netta difficoltà, eppure c'è qualcuno che non se la passa troppo male. «Dopo il novembre 2008 c'è stato un significativo aumento della nostra clientela - spiega Monaco - un fenomeno che si è concretizzato in un forte afflusso di clienti provenienti da altri istituti bancari».

#### **Tanti progetti per il Sociale**

La presenza di Banca Etica in Liguria è ormai consolidata. Tra Arci, Acli, Confcooperative e Legacoop, ma non solo, sono oltre 150 le realtà appartenenti al sociale che lavorano con l'istituto. Monaco vorrebbe ricordarle tutte: «C'è il finanziamento all'Economia Comunione di cui fa parte il Gruppo Tassano di Casarza Ligure e quello all'Istituto David Chiossone per Ipovedenti, socio ed affidato storico della Banca, ma meritano una segnalazione anche altri interventi come quello per l'installazione di una pala eolica presso la Fattoria Pian dei Corsi di Calice Ligure e, ovviamente, il finanziamento del Centro di Ascolto della Caritas di La Spezia». Un progetto, quest'ultimo, che ha preso il via con circa 900 mila euro destinati alla realizzazione della Cittadella della Pace San Michele, a Pegazzano. Una struttura che costituirà un Centro Sociale Polifunzionale che, assicura Monaco, «avrà un grande impatto sul quartiere e più in generale sulla città». ■

| **32 | valori** | ANNO 9 N.74 | NOVEMBRE 2009 |



#### di Luca Manes



Foto grande, sabbie bituminose. Qui sopra, un contadino le cui terre sono state oggetto di esplorazioni; un varco aperto da Eni su terreni coltivate e i tubi per portare il gas alla centrale Eni in costruzione. osa ci fa la ricca e ambiziosa Eni tra le distese sabbiose del Congo Brazzaville (Repubblica del Congo), una delle nazioni più povere e ignorate del Pianeta? Semplice, sta tentando di mettere a frutto un maxi investimento da 3 miliardi di dollari destinato all'esplorazione delle sabbie bituminose, alla produzione di biocombustibili e alla realizzazione di una centrale a gas dotata di una capacità variabile tra i 350 e i 400 Megawatt. Lo rivela un rapporto realizzato dalla Fondazione tedesca Heinrich Boell e dall'italiana Campagna per la Riforma della Banca Mondiale, che sarà presentato il 10 novembre a Milano (vedi DON). Le operazioni sono garantite da un accordo firmato dal "cane a sei zampe" nel maggio 2008 con il governo locale. I dettagli dell'intesa, che copre il quinquennio 2008-2012, non sono mai stati resi noti al pubblico.

#### APPUNTAMENTI

10 novembre (ore 16) MILANO

L'incontro avviene in occasione del lancio internazionale della ricerca sugli investimenti di Eni nel Congo Brazzaville, realizzato dalla Heinrich Boell Foundation

www.valori.it - www.crbm.org

Sala del Consiglio Regionale della Regione Lombardia Via Fabio Filzi, 29

#### Grandi progetti, grandi preoccupazioni

Il piano di Eni appare piuttosto ambizioso, e non solo per l'ammontare dell'investimento. Il progetto rivolto alle sabbie bituminose, infatti, rappresenterebbe per l'Africa una novità assoluta. Quello relativo ai biocarburanti - che prevede la coltivazione di palma da olio su larga scala per la produzione di combustibili liquidi - si segnalerebbe come uno dei più grandi del continente. Prospettive di sviluppo locale? Forse. Di certo, però, le perplessità non mancano.

Le sabbie bituminose e i biocombustibili sono stati pesantemente criticati dalla società civile internazionale e da alcuni organismi scientifici a causa dei loro devastanti impatti sociali e ambientali, sia a livello locale che globale. Tra questi l'impoverimento e l'inquinamento delle fonti idriche, la deforestazione, la distruzione degli habitat naturali e l'aumento delle emissioni di gas serra. Rispetto a quella del petrolio tradizionale la produzione di un barile di sabbie bituminose rilascia nell'atmosfera una quantità di gas serra

#### CANADA: UN BRUTTO PRECEDENTE

L'ESTRAZIONE DELLE SABBIE BITUMINOSE e il loro raffinamento per produrre greggio per lo sfruttamento commerciale necessita di grandi quantità di acqua ed energia e può portare a impatti socio-ambientali devastanti, come si è visto nell'esperienza di Alberta, in Canada. Un'analisi fa rientrare i rischi ambientali nella categoria della "Bomba ecologica", dal momento che ci sarebbe forte inquinamento, riduzione delle risorse idriche, distruzione delle foreste boreali e la creazione di tailing ponds (enormi serbatoi delle dimensioni di laghi, le cui acque contengono dei prodotti chimici altamente tossici). Questo a lato delle serie violazioni dei diritti umani delle popolazioni che vivono nelle aree soggette a esplorazione, come diversi popoli indigeni canadesi (conosciuti come First Nations). Numerosi sono i casi aperti presso corti canadesi contro le grandi multinazionali che operano nell'estrazione delle sabbie bituminose in Alberta.

da tre a cinque volte superiore e necessita, inoltre, di enormi quantitativi di energia e di acqua che potrebbero essere altrimenti utilizzati per soddisfare i bisogni essenziali dei cittadini congolesi. L'area interessata dall'attività dell'Eni in Congo, quella di Tchikatanga e Tchikatanga-Makola copre un'estensione di 1790 chilometri quadrati e dovrebbe portare alla produzione certa di 2,5 miliardi di barili di greggio, con altri 500 milioni possibili.

La minaccia che lo sviluppo delle sabbie bituminose in Congo possa causare danni ambientali e sociali irrimediabili è particolarmente preoccupante dato che la seconda città del Paese, Pointe Noire, si trova a soli 70 chilometri dal luogo dove l'Eni sta attualmente effettuando i primi test. I risultati della missione sul campo citata nel rapporto sottolineano che la maggior parte del territorio incluso nella licenza è coperto da foresta tropicale primaria, mentre il rimanente è popolato da comunità locali di produttori agricoli su piccola scala. Nell'accordo del 2008, l'Eni ha dichiarato che cercherà di "minimizzare gli impatti ambientali e di studiare le tecniche più appropriate di conservazione e recupero", ma al momento le comunità locali non sembrano troppo soddisfatte dalle rassicurazioni fornite dalla multinazionale italiana. Le perplessità sono molteplici, soprattutto sulla mancanza di consultazioni, non solo per la questione delle sabbie bituminose, ma anche per quelle dello sfruttamento petrolifero tout court. Nel giacimento di M'Boundi, gestito proprio dall'Eni, la compagnia continua la pratica del gas flaring, che consiste nel bruciare a cielo aperto gas naturale collegato all'estrazione del greggio, fonte di piogge acide e considerato una delle cause principali dell'effetto serra. I piani dell'Eni di trasformare questo gas in energia elettrica potrebbero essere i benvenuti, ma allo stesso tempo i cittadini congolesi devono avere garantito l'accesso all'elettricità e conoscere nel dettaglio le politiche ambientali e sui diritti umani della multinazionale petrolifera.

#### LE RICHIESTE DELL'AZIONARIATO ATTIVO

sono moltreplici le richieste avanzate all'Eni dagli autori del rapporto. La prima è di non procedere con lo sfruttamento delle sabbie bituminose, che viola le sue stesse linee guida sulla biodiversità. Sarebbe inoltre auspicabile una moratoria sul progetto per l'estrazione delle sabbie bituminose e per la produzione di olio di palma. Per tutte le attività condotte in Congo dovrebbero essere inoltre resi noti gli impatti socio-ambientali. Indispensabile anche un dialogo con le comunità e con le organizzazioni della società civile congolese. Anche il governo di Brazzaville ha il compito di rendere noti tutti i termini contrattuali e fiscali dell'accordo con l'Eni, oltre a dover uniformare la normativa sulle compensazioni agli standard internazionali. E il nostro esecutivo, che detiene circa il 30% di azioni Eni, dovrebbe richiedere alla compagnia di pubblicare nel rapporto di sostenibilità le cifre sulle emissioni di gas serra derivanti dalle sue attività in tutto il mondo.

#### Dal regime locale nessuna garanzia

La Repubblica del Congo si trova nel Bacino del Congo. Ovvero la seconda area di foreste tropicali più grande al mondo, che gioca un ruolo fondamentale sia a livello ambientale che economico per la raccolta di CO2 in quanto immenso bacino di immagazzinamento. Il Congo, inoltre, è uno dei Paesi più poveri del Pianeta. Ha abbondanti riserve di petrolio, sfruttate ormai da decenni senza che la popolazione locale ne abbia tratto benefici, ma anche una storia di corruzione e conflitti causati proprio dai tanti interessi legati all'oro nero. Il Paese non ha adeguate normative ambientali né la capacità di metterle in atto. Nelle elezioni dello scorso luglio è stato confermato presidente con circa il 78 per cento dei voti Denis Sassou Nguesso, ritornato in carica nel 1997 con un colpo di Stato e che a parte qualche breve interruzione governa da quasi trent'anni. In realtà la tornata elettorale è stata pesantemente boicottata dai partiti di opposizione, che lamentano la profonda mancanza di democrazia nel Paese. Nel 2007 la Ong Global Witness ha pubblicato sul suo sito web le prove che il figlio del presidente della Repubblica, capo della divisione marketing della compagnia petrolifera nazionale, aveva pagato dei beni di lusso impiegando dei conti offshore sui quali venivano trasferiti alcuni proventi della vendita del petrolio di Stato.



finanzaetica economia sostenibile finanzaetica

# Sefea e Wip: la finanza etica a sostegno degli "eco-pannolini"

Sefea entra nel capitale sociale della Wip di Prato. Obiettivi: aumentare la produzione, recuperare un polo industriale altamente inquinato in Toscana e dimostrare che **l'unione guadagni-principi etici** non è una chimera.

SICURAMENTE VERO CHE "dal letame può nascere un fiore".
 Ma a sentire la vicenda che ha coinvolto la Wip (la più importante azienda di eco-pannolini italiana) viene da sospettare che la validità di questa mas-

di **Emanuele Isonio** sima, per metonimia, possa essere estesa anche al "contenente". Battute a par-

te, la notizia ha vari aspetti rilevanti e dimostra come sia possibile fare impresa, anche in momenti economici non certamente vantaggiosi, facendo guadagni senza arrecare danno all'uomo e all'ambiente.



La figura mostra il ciclo di vita "dalla Terra alla Terra" degli eco pannolini. Le materie prime plastiche sono derivate da biopolimeri (cellulosa e mais). Una volta utilizzati, se compostati in apposite apparecchiature contenenti batteri, in poco tempo (circa 24 ore) sono "digeriti" e trasformati in biofertilizzante.

#### II passaggio a Spa

Andiamo per ordine: la Wip (Wellness innovation project) è un'azienda toscana (ha sede a Prato) avviata da due fratelli nel 2005. Settore d'attività: pannolini, assorbenti femminili, salviettine rinfrescanti, batuffoli struccanti. In poche parole: prodotti per l'igiene biologici e biodegradabili. Tutti rigorosamente realizzati con prodotti non inquinanti: mater-bi (il polimero di origine naturale derivato dall'amido di mais), cotone biologico certificato Fairtrade, cellulose da foreste coltivate con criteri di sostenibilità ambientale. In un paio d'anni, la sua produzione ha attirato l'interesse di quei consumatori sensibili all'impatto dei prodotti sull'ambiente, dei Gruppi d'acquisto solidale e degli asili nido. Risultato: il capitale sociale è passato da 47 mila euro del 2007 ai 120 mila euro di gennaio scorso.

Il primo settembre, infine, il grande passo: la trasformazione della società da srl a spa, con una ricapitalizzazione che ha sfiorato il mezzo milione di euro (486 mila, per la precisione) e l'ingresso di nuovi soci: tra di essi (tutti rigorosamente pubblicati) si nota il nome di Sefea, braccio operativo della Federazione europea delle banche etiche (vedi BOX) e di uno dei membri del consiglio direttivo di Legambiente. «Per la prima volta in Europa, la finanza etica entra nel capitale sociale di un'azienda profit - commenta Marco Benedetti, fondatore di Wip - e ciò rappresenta uno stimolo per garantire che i valori etici alla base della nostra azienda siano mantenuti nella realtà. Con il nostro lavoro vogliamo dimostrare la possibilità di fare introiti senza rinunciare ai nostri valori morali e alla sostenibilità ambientale dei nostri prodotti».

#### SEFEA: DA SETTE ANNI AL FIANCO DELL'ALTRA ECONOMIA

#### METTERE L'ECONOMIA AL SERVIZIO DELL'UOMO, promuovere



lo sviluppo sostenibile, sostenere
lo sviluppo umano, economico e sociale
fondato sui valori della solidarietà

civile e non sull'esclusiva ricerca del profitto, favorire i progetti innovatori dal punto di vista sociale e ambientale: sono i quattro pilastri su cui poggiano le attività di Sefea (Società europea di finanza etica e alternativa), società cooperativa di diritto italiano nata a Trento nel dicembre 2002. Per raggiungere gli obiettivi, Sefea interviene in favore dei propri soci beneficiari (13 finora) e dei membri di Febea (la Federazione europea delle Banche etiche) con apporto di capitale, concessioni di finanziamenti a medio e lungo termine oppure garantendo formazione e assistenza tecnica ai richiedenti. Dal 2002 ad oggi Sefea ha concesso 18 finanziamenti per un totale 5,8 milioni di euro: 7 nel settore della finanza etica, 5 nel commercio equo, 3 nel biologico, 3 nella microfinanza.

## Una bomba ecologica disinnescata

L'aumento di capitale (e un finanziamento di 100 mila euro concesso da Banca Etica) serviranno ad internalizzare la produzione e ad ampliare i canali di vendita: va in tal senso l'accordo con Carrefour Francia per realizzare pannolini in mater-bi che saranno venduti con il marchio del gigante della grande distribuzione. Per ora, di tale novità potranno beneficiare solo i "cugini d'oltralpe" ma è prevista un'espansione delle vendite anche in Italia.

Un'altra iniziativa realizzata dopo l'aumento di capitale toccherà invece da vicino, e in modo positivo, gli abitanti della valle del Casentino, tra Arezzo e Firenze. La vallata, sede del suggestivo Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, ospitava un sito industriale altamente inquinato da anni di produzione di pannelli isolanti in polistirolo. La struttura è stata recuperata dalla WIP per trasformarla in una fabbrica a basso impatto, con l'avallo degli enti locali, del Parco e delle associazioni ambientaliste: «La nostra non è una scelta romantica», spiega Benedetti. «In quella valle c'è una solida tradizione industriale e un equilibrio tra arte, natura, agricoltura d'eccellenza. È il luogo ideale per ospitare fabbriche eco-

sostenibili che producano un valore aggiunto per gli abitanti della zona». La Wip, tra l'altro, assumerà anche alcuni dipendenti (per ora sono cinque. A regime dovrebbero arrivare a quindici) di un'altra vecchia azienda, produttrice di pannolini "convenzionali" (di proprietà della multinazionale svedese Sca), chiusa da qualche anno.

**ECO-PANNOLINI O LAVABILI,** 

**QUAL È IL RIMEDIO MIGLIORE?** 

**QUALI SONO I PANNOLINI PIÙ AMICI DELL'AMBIENTE?** Partiamo dai dati certi: in Europa ogni anno 16 milioni di bambini consumano – chi più chi meno –

24 miliardi di pannolini. Di questi, la stragrande maggioranza è ancora del tipo

per la popò dei bambini (al di là dell'odore, non impatta sull'ambiente) ma per

a questa bomba ambientale, il popolo dei genitori ecologicamente sensibili

di utilizzo, più o meno 30 anziché 4.700. E i rifiuti di conseguenza crollano). Ma se si considerano altri fattori determinanti per calcolare l'impronta ecologica,

i materiali impiegati (il 40% sono sintetici non biodegradabili). Per porre un freno

si divide tra eco-pannolini lavabili e monouso. Quali creano meno danni? Alcuni dati e la logica farebbero propendere per quelli riutilizzabili (se ne consumano, in tre anni

l'ago della bilancia si sposta: la CO2 prodotta per bambino è di 6 kg contro i 10,6

dei lavabili (per i quali si deve aggiungere l'anidride carbonica emessa con l'uso della lavatrice). Il consumo idrico per produrre i biopolimeri dei monouso è inoltre

di 1830 kg contro i 12 mila necessari per la produzione agricola e industriale

dei riutilizzabili. In sintesi: l'impronta ecologica degli eco-pannolini usa-e-getta

è di 4.969 kg contro i 18.249 kg dei loro concorrenti lavabili.

convenzionale. Tante "cluster bomb" ecologiche sparse per il continente: non tanto

La nuova fabbrica però non ospiterà solo una delle linee di produzione della WIP. Tre locali saranno infatti destinati al Centro studi per la Sostenibilità industriale. Un modo per aprirsi alla popolazione locale. «Le imprese produttive non devono essere slegate dal territorio che le ospita. Vogliamo

il massimo della trasparenza. Mostreremo a cittadini e alle scolaresche le peculiarità dei nostri prodotti, spiegheremo il nostro progetto "Dalla Terra alla Terra" (vedi GRAFIGO), reso possibile dall'utilizzo di sostanze naturali e bioplastiche». Lo stesso progetto che ha valso alla WIP l'invito del Copehagen Climate Exchange (vedi BOX) di dicembre per presentare i vantaggi etici e ambientali dei propri prodotti.





Sopra, lo stato dello stabilimento in corso di restauro dopo la bonifica del terreno e del piazzale. Sotto, la linea pannolini in corso di assemblaggio (produce fino a 300 pannolini al minuto).

#### 3 - 6 DICEMBRE: LA WIP AL COPENHAGEN CLIMATE EXCHANGE

LA WIP È L'UNICA AZIENDA ITALIANA ad essere stata invitata a presentare i propri prodotti nella sezione "iniziative industriali innovative" del Copenhagen Climate Exchange, che si svolgerà dal 3 al 6 dicembre, owero alla vigilia del summit ufficiale delle Nazioni unite sui cambiamenti climatici. All'evento, organizzato dalla Danish Society for Nature Conservation, la maggiore organizzazione ambientalista danese, sono state invitate centinaia di città e Ong impegnate nella lotta contro il surriscaldamento terrestre. L'obiettivo dell'iniziativa è dimostrare ai leader mondiali, attraverso casi concreti, che ridurre le emissioni di CO2 è un'impresa possibile.

#### SITI WEB

Wip, Wellness Innovation Project **ww.ecowip.com** 

Febea, Federazione europea di Finanza e banche etiche e alternative www.febea.org

| 36 | valori | ANNO 9 N.74 | NOVEMBRE 2009 | valori | 37 |

#### **APPUNTAMENTI NOVEMBRE>GENNAIO**



5 novembre GENOVA (ITALIA) **BANCA ETICA** INAUGURAZIONE DELLA FILIALE DI GENOVA

Banca Etica abbandona l'ufficio provvisorio inaugurando la sua filiale ufficiale nella sede di via San Vincenzo 34R. A Massimiliano Monaco è stato affidato il ruolo di direttore.

www.bancaetica.com



5 novembre LODI (ITALIA)

#### PROFITTI PRIVATI, DEBITI PUBBLICI: **VERSO LA NAZIONALIZZAZIONE DELLE BANCHE?**

L'incontro fa parte del ciclo di conferenze "Banche e finanza fra furbetti e fallimenti", organizzato dalla circoscrizione dei Soci di Banca Etica della Provincia di Lodi e il Punto Informativo Finanza Etica della stessa cittadina lombarda, L'incontro, con l'intervento di Tonino Perna dell'Università di Messina, prenderà il via alle 21 presso l'auditorium ITC "A. Bassi" in via Dante Alighieri 2.

www.hancaetica.com



#### 5 - 6 novembre **BRUXELLES (BELGIO) CONFERENCE ON FINANCIAL** INCLUSION

L'incontro sarà l'occasione per mettere a confronto le diverse esperienze degli operatori del settore per discutere dello sviluppo dell'inclusione finanziaria in Europa. Organizza il Réseau Financement Alternatif.

www.fininc.eu



RESPONSABILITÀ ETICA

10 novembre MILANO (ITALIA)

#### AZIONARIATO CRITICO ENI Incontro pubblico presso l'Università

Cattolica di Milano. Nell'occasione verranno presentati i risultati di uno studio condotto sugli investimenti pianificati da Eni in Congo Brazzaville nel campo delle sabbie bituminose e degli agrocombustibili. L'evento è promosso da Fondazione Culturale Responsabilità Etica, Fondazione

Heinrich Boell, CRBM, Valori e BankTrack. www.hancaetica.com

www.crbm.org www.valori.it



8 - 14 novembre **REGNO UNITO** 

#### **NATIONAL ETHICAL INVESTMENT WEEK 2009**

Campagna per la promozione dell'investimento etico organizzata da Aviva Investors, Partecipano, tra gli altri, consulenti, organizzazioni finanziarie, ong, enti di beneficienza. Coordina UKSIF - UK Social Investment Forum.

www.neiw.org



AMSTERDAM (OLANDA)

**TBLI CONFERENCE EUROPE 209** Grande evento che mette a confronto operatori asiatici ed europei sul tema della governance e degli investimenti in campo sociale e ambientale.

tbliconference.com



16 - 20 novembre DAKAR (SENEGAL) **8TH AFMIN ANNUAL CONFERENCE** AND GENERAL ASSEMBLY

"Building rural financing systems in Africa: How microfinance institutions might meet the diverse demand for financial services in rural areas?". È il titolo dell'ottava edizione della conferenza annuale dell'Africa Microfinance Network (AFMIN).

www.afminetwork.org



MICROFINANCE

17 - 19 novembre MOSCA (RUSSIA) **8TH CONFERENCE** OF THE THE RUSSIAN MICROFINANCE CENTER

Si intitola "The Role of Microfinance in overcoming the financial and Economic Crisis" l'incontro organizzato dal Russian Microfinance Center (RMC) e dal NAMMS (National Partnership of Microfinance Market Stakeholders).

conf.rmcenter.ru/2009/eng/index.php

#### ROMA (ITALIA)

**OSSERVATORIO SUL CREDITO** 

Presentazione dell'Osservatorio sul costo del credito, strumento promosso dalla Fondazione Culturale Responsabilità Etica, Caritas Italiana, Banca Etica e realizzato in collaborazione con il Centro Culturale Francesco Luigi Ferrari, L'incontro si svolgerà dalle 10 alle 12,30 presso la sede ABI Associazione Bancaria Italiana di Palazzo Altieri in piazza del Gesù 49. www.abi.it



19 - 21 novembre LILLE (FRANCIA) **FORUM MONDIAL DE L'ECONOMIE RESPONSABLE** 

3º edizione del Forum Mondiale dedicata al tema della finanza responsabile. Al centro del dibattito le cause della crisi globale e l'analisi delle migliori pratiche per uscirne e non ricascarci più.

www.worldforum-lille.org



EUROPEAN MICROFINANCE PLATFORM

24 - 26 novembre LUSSEMBURGO

**EUROPEAN MICROFINANCE WEEK 2009** Evento annuale dedicato agli operatori dei Paesi in via di Sviluppo sponsorizzato dalla European Microfinance Platform.

www.e-mfp.eu/microfinance-week



LODI (ITALIA) IL QUARTIERINO DELLA FINANZA QUATTRO ANNI DOPO: **COSA È CAMBIATO?** 

Prosegue il ciclo di conferenze "Banche e finanza fra furbetti e fallimenti" organizzato dalla circoscrizione dei Soci di Banca Etica della Provincia di Lodi e il Punto Informativo Finanza Etica della stessa cittadina lombarda. L'incontro. con l'intervento di Vittorio Malagutti, inviato de L'Espresso, e Mario Gerevini, inviato del Corriere della Sera, prenderà il via alle 21 presso l'aula magna del Liceo "P. Verri", via S. Francesco 9, a Lodi. www.bancaetica.com

2 - 3 dicembre

PER SEGNALARE UN EVENTO SCRIVETE A REDAZIONE@VALORI.IT

#### MILANO (ITALIA) LA MICROFINANZA IN AMERICA LATINA

In occasione della 4ª Conferenza Nazionale Italia - America Latina e Caraibi, vengono presentati i risultati dell'indagine realizzata dalla Rete Italia America Latina e dalla Fondazione Giordano Dell'Amore sulle opinioni dei protagonisti del settore della microfinanza nel Subcontinente. All'evento saranno presenti cinque capi di Stato. il presidente della Banca Interamericana di Sviluppo (BID) e i rappresentanti della Corporación Andina de Fomento (CAF) e del Banco Nacional de Desenvolvimento Economico e Social (BNDES).

www.fgda.org

#### 8 - 12 dicembre LONDRA (UK)

FINANCIAL ANALYSIS OF MICROFINANCE INSTITUTIONS

Corso di formazioni organizzato a Londra dalla Microfinance Association. www.microfinancegateway.org

15 dicembre PADOVA (ITALIA) **BANDO PER FINANZIARE PROGETTI A** SOSTEGNO DELL'ECONOMIA SOCIALE

Fino al 15 dicembre 2009 è possibile presentare la domanda per accedere ai contributi messi a disposizione dalla Fondazione Culturale Responsabilità Etica con il secondo bando per il finanziamento di progetti tesi a rafforzare una cultura dell'uso responsabile del denaro e di forme economiche che abbiano un impatto sociale ed ambientale positivo sulla comunità. Nell'edizione passata sono stati finanziati 11 progetti per un valore complessivo di oltre 200mila euro.

www.bancaetica.com

#### 20 dicembre ROMA (ITALIA) FINANCIAL LITERACY FOR REMITTANCE **SENDERS**

Corso di formazione itinerante sponsorizzato dall'ateneo dell'Università di Manila e dalla Social Enterprise Development Partnerships.

www.sedpi.com

#### 31 gennaio MILANO (ITALIA) MICROFINANCE GOOD PRACTICES **EUROPE AWARD**

Seconda edizione del premio istituito dalla Fondazione Giordano Dell'Amore e dallo European Microfinance Network. Il concorso è aperto a tutte le istituzioni/organizzazioni che offrono servizi di microfinanza nei paesi Europei. Il termine per presentare la propria candidatura è il 31 gennaio 2010. www.fgda.org

# Per Natale regala (o regalati) valori

**3** offerte per te:



leggo e mangio bio per ogni abbonamento, un buono da 5 euro da spendere nei negozi NaturaSì

per ogni abbonamento, il secondo è superscontato

(2 abbonamenti a **55 euro** invece di **70 euro**)

leggo e cucino per ogni abbonamento, un ricettario biologico (35 euro)



## Diventa un lettore sostenitore

**Se vuoi sostenere valori** in questo momento difficile per la stampa indipendente puoi darci un po' di ossigeno **con un contributo extra** a offerta libera

Tramite bonifico bancario (Iban: IT29Z 05018 01600 000000108836) o bollettino postale (CC n.28027324) intestati a Società Cooperativa Editoriale Etica, via Copernico 1, 20125 Milano. Oppure con carta di credito sul sito www.valori.it. Nella causale, in tutti e tre i casi, scrivi: "donazione per l'informazione indipendente".

#### AL VIA I CORSI DELLA SCUOLA PER IL SOCIALE DI ROMA

Percorsi formativi lunghi, seminari brevi, giornate con focus monotematici. Tutti uniti da un obiettivo comune: formare e aggiornare gli operatori pubblici e privati del settore sociale. Era stata inaugurata a giugno scorso e ora parte con le prime attività la Scuola del Sociale della Provincia di Roma, sorta sulla via Cassia. «L'offerta formativa dell'istituto è altamente specialistica e si rivolge in prevalenza a chi lavora nel Terzo settore e nei servizi pubblici provinciali», spiega Giulio Marcon, presidente del comitato tecnicoscientifico. Un laboratorio di idee che ha pochi esempi in giro per l'Italia (qualcosa di simile si trova per ora solo a Bolzano): con i corsi si aumenterà la qualità dell'offerta e l'innovazione nei servizi sociali e allo stesso tempo si stimolerà lo sviluppo di iniziative di Welfare nel territorio di Roma e dintorni. Secondo le intenzioni dei promotori, tra l'altro, la Scuola si dovrebbe inserire in una idea di città ben precisa: «Finanza etica, cooperative, gestione energetica, investimenti sugli ambiti fragili e deboli. Dietro alla Scuola del Sociale c'è un orientamento culturale preciso: vogliamo favorire l'inclusione e la vivibilità dei nostri centri urbani», spiega l'assessore provinciale al Lavoro, Massimiliano Smeriglio.

w Humo la legge

#### FORMAZIONE PERMANENTE: ITALIA ULTIMA NELLA UE, LA CGIL RACCOGLIE LE FIRME PER UNA LEGGE POPOLARE

In calce al testo, le prime firme che si leggono sono quelle di Tullio De Mauro, linguista di fama internazionale, e di Guglielmo Epifani, segretario della Cgil. Ne serviranno altre 49.998 per far approdare in Parlamento la proposta di legge d'iniziativa popolare per l'apprendimento permanente: «Un obiettivo prioritario per sostenere lo sviluppo economico e civile del Paese», si legge nel testo della proposta. Il cosiddetto life-long learning è considerato essenziale dall'Unione europea per costruire una vera società della conoscenza. Ed è stato infatti inserito tra i parametri dell'Agenda di Lisbona che gli Stati membri si sono impegnati a raggiungere entro il 2010. L'Italia però è fanalino di coda nella Ue: solo il 6,2% degli

adulti è coinvolto in programmi di formazione.

La legge prevede quindi un piano triennale straordinario per raddoppiare il numero di adulti coinvolti (il 12,5% è l'obiettivo minimo fissato dall'Agenda di Lisbona).

Per raggiungerlo, la proposta prevede sostegni economici sotto forma di aiuti per l'accesso al credito e prestiti d'onore.

nonché agevolazioni fiscali per le persone, le imprese e gli organismi del terzo settore che investiranno in tali programmi. I lavoratori che aderiranno a progetti di formazione avranno inoltre diritto a permessi retribuiti (30 ore annue) e a un anno di congedo formativo non retribuito. Se la proposta venisse approvata dal Parlamento, il Governo avrebbe 60 giorni di tempo per realizzare un "piano d'azione nazionale per l'apprendimento permanente". La raccolta firme si protrarrà fino a fine anno. Per sapere dove è possibile firmare e per leggere il testo integrale della proposta di legge, si può consultare il sito www.cgil.it.

#### NELLE MARCHE CENTO POSTI PER PROGETTARE LA SOSTENIBILITA

Anche in Italia c'è qualcuno che riesce a cogliere le grandi opportunità, economiche e lavorative, offerte dalla direttiva europea Clima Energia 20/20/20 (20% di riduzione dei consumi energetici, 20% di riduzione di CO2 e 20% di energia prodotta da fonti rinnovabili entro il 2020). E che capisce l'importanza di puntare sulla meritocrazia e sull'ambizione delle "nuove leve". Tra le colline marchigiane, nel piccolo comune di Rosora sorge il gruppo Loccioni. Il suo settore d'intervento: soluzioni innovative per rendere migliori e più sostenibili i prodotti e i processi delle aziende. Spazio quindi alla ricerca tecnologica e largo soprattutto alle idee di giovani brillanti. L'età media dei suoi 300 dipendenti (o meglio, "collaboratori" come li chiamano in azienda) è di 33 anni, il 40% di loro è laureato, la maggior parte in ingegneria. Ai trecento si aggiungeranno ben presto altri cento ragazzi, selezionati tra laureati e laureandi di facoltà tecnico-scientifiche ed economiche. Cento talenti per ampliare le attività del centro di ricerca del gruppo e per consolidare la Leaf Community, che in un anno è diventata un punto di riferimento per la comunità scientifica internazionale sul tema delle tecnologie per l'energia. Curricula e candidature si possono presentare sul sito www.loccioni.com.

#### NASCE POSTA PRONTA: COME SPEDIRE LE LETTERE DA CASA, EVITARE FILE E FAR FELICE L'AMBIENTE

Ci sono almeno tre motivi per cui vale prestare attenzione a questa notizia: se siete sempre ben felici di cogliere iniziative per aiutare l'ambiente; se siete pigri o, al contrario, oberati di impegni; o se proprio non riuscite a sopportare la perenne fila all'ufficio postale, con annesse lamentele degli altri clienti per la lentezza con cui si viene serviti. Quale che sia il vostro caso, sappiate che da oggi è possibile spedire la posta prioritaria e le raccomandate A/R direttamente dal pc di casa. L'iniziativa si chiama Posta Pronta e nasce dalla collaborazione tra Legambiente e la società PostaJet, nata dall'unione di due progetti di posta ibrida internazionale.

Il sistema funziona in modo piuttosto semplice: dal sito www.postapronta.eu si scarica un software che installa una stampante "virtuale" sul pc. Quando si vuole spedire un documento lo si seleziona e con pochi click lo si spedisce nel formato prescelto (bianco e nero, colori, fronte/retro). Posta Pronta farà viaggiare il documento in forma criptata e in formato elettronico fino al al centro stampa più vicino alla città di destinazione. Lì verrà stampato, imbustato, affrancato e consegnato a Poste Italiane per gli ultimi chilometri. Un bel risparmio di tempo e fatica perché non si deve più pensare a buste, francobolli e numeretti alla posta. Ma anche l'ambiente ne trarrà non poco giovamento: secondo uno studio di AzzeroCO2 - società specializzata nell'analisi delle emissioni inquinanti provocate dalle nostre azioni quotidiane - ogni lettera spedita con Posta Pronta eviterà un etto e mezzo di anidride carbonica nell'atmosfera (più o meno quanto emesso da un auto che viaggia per un chilometro). Se solo l'1% dei 9 miliardi di lettere spedite ogni anno in Italia fosse inviato tramite Posta Pronta, si taglierebbero 13.500 tonnellate di CO2, pari alle emissioni annue generate dai consumi elettrici di 10 mila famiglie.

#### ALTO ADIGE, AUTONOMIA ENERGETICA ENTRO 10 ANNI

Autonomia energetica e totale eliminazione delle fonti fossili entro il 2020. Protagonista di questa svolta verde è l'Alto Adige. Il piano per raggiungere l'obiettivo, ambizioso ma per nulla irrealistico, è stato presentato dai vertici della Provincia autonoma di Bolzano, durante i "Colloqui di Dobbiaco", storico laboratorio d'idee, che, dal 1985, affronta i temi ambientali più urgenti e passa in rassegna le soluzioni più innovative. Il traguardo sarà raggiunto in quattro mosse: biomasse (legname



proveniente dagli scarti delle segherie. Oggi ce ne sono attive 63, che producono 350 MWh all'anno e servono 10.600 utenze); eolico;

solare (nell'ultimo biennio si sono installati 1.068 impianti fotovoltaici e 17.700 di solare termico); idrogeno, che sarà prodotto da energia idroelettrica a Bolzano e fotovoltaica a Rovereto. Un accordo già sottoscritto con Tirolo austriaco e Baviera prevede l'installazione di distributori di idrogeno in tutte le aree di servizio del Brennero. da Verona a Monaco, «Attualmente già il 56% del nostro fabbisogno energetico è ottenuto da fonti rinnovabili - spiega l'assessore provinciale per l'Ambiente e l'energia, Michl Laimer - il nostro piano è quello di raggiungere il 75% nel 2013 e il 100% entro il 2020».

#### UGUAGLIANZA SUL LAVORO: BPM FIRMA LA CARTA

Una carta per le pari opportunità e l'uguaglianza sul lavoro: un documento, nato sulla scia delle esperienze francese e tedesca, che fornisce un quadro di riferimento valoriale per guidare le imprese aderenti nella sua applicazione. È stato lanciato lo scorso 5 ottobre a Milano da un gruppo di associazioni e istituzioni, guidate dalla Fondazione Sodalitas. Si può aderire dal sito www.cartapariopportunita.it. Tra le organizzazioni che hanno aderito anche Banca Popolare di Milano. "Adottando questa Carta la nostra impresa intende contribuire alla lotta contro tutte le forme di discriminazione sul luogo di lavoro - genere, età, disabilità, etnia, fede religiosa, orientamento sessuale impegnandosi al contempo a valorizzare le diversità all'interno dell'organizzazione aziendale, con particolare riguardo alle pari opportunità tra uomo e donna", scrive Bpm. Numerose le attività dell'Istituto sulla stessa linea: lo scorso aprile ha predisposto il Codice di buona condotta per la prevenzione delle discriminazioni e ha messo a punto il progetto Poesia, - Pari Opportunità e Sostegno in Azienda – "nella convinzione che il raggiungimento dell'equilibrio personale si rifletta positivamente sulla vita lavorativa".

| 40 | valori | anno 9 n.74 | novembre 2009 | valori | 41 |



#### LA SCUOLA STEINERIANA

pedagogia pensando ai figli degli operai della fabbrica di sigarette Waldorf Astoria di Stoccarda, Era il 1919. In particolare, la pedagogia steineriana suddivide l'educazione in tre settenni (giardino d'infanzia, scuola dell'obbligo e scuola superiore) durante i quali gli alunni sperimentano attività manuali e intellettuali, con una forte valorizzazione del rapporto alunnodocente e alcuni insegnamenti specifici: due lingue straniere dalla prima elementare e poi botanica, mineralogia, astronomia, attività artistiche (musica, euritmia, recitazione) e artigianali (falegnameria, cucito, giardinaggio).

RUDOLF STEINER ELABORÒ una sua

Il sistema scolastico steineriano è oggi radicato in 80 Paesi, con circa mille scuole e duemila giardini d'infanzia. In Italia sono 30 le scuole private - in parte parificate - Waldorf (la più antica a Milano in via Clericetti, dal 1950); più del doppio i giardini d'infanzia, per un totale di oltre 3.500 alunni all'anno

E. poiché Steiner era convinto della funzione educativa degli spazi scolastici, la scuola di Bologna nel 1989 e il nuovo edificio della scuola di formazione per insegnanti di Conegliano (Treviso), inaugurato il 25 ottobre scorso (nella foto accanto), sono stati costruiti secondo i dettami dell'architettura organica vivente: forme, colori, spazi, materiali, se elaborati in modo artistico e sensato, suscitano esperienze formative in chi ne fruisce.



**Rudolf Steiner** (1861 - 1925) filosofo, esoterista e pedagogista austriaco. fondatore dell'antroposofia. Studiò a Vienna matematica, fisica e filosofia. Elaborò i contenuti dell'antroposofia principalmente tra il 1902 e il 1909. Sotto, il nuovo edificio della scuola steineriana di Conegliano, a San Vendemmiano, inaugurato il 25 ottobre.

la cosciente responsabilità del rispetto dei sottili equilibri che intercorrono tra Terra e Cosmo al fine di aiutare l'evoluzione della vita vegetale e animale, senza ricorrere a sostanze chimiche ed inquinanti; ricostituire e mantenere l'humus nel terreno, in quanto fondamento di vita: produrre alimenti di elevata qualità. L'azienda agricola deve tendere all'autosufficienza, realizzando l'ideale modello di "ciclo chiuso".

PRINCIPALI DIFFERENZE TRA AGRICOLTURA BIOLOGICA E BIODINAMICA

#### **METODO BIOLOGICO** Indirizzare i gestori del territorio agricolo verso

Utilizzare pratiche agricole che non inquinino: rispettino l'equilibrio naturale fra le specie vegetali e animali: producano alimenti senza residui chimici di sintesi.

È una parte del territorio dove le coltivazioni si effettuano con rotazioni colturali, concimazioni organiche, sia prodotte in azienda con propri animali sia reperite all'esterno.

Si awale di studi astronomici, nei quali si indicano le influenze della Luna e dei Pianeti sulla crescita delle piante e sugli animali

Non contempla studi e pratiche di questo tipo. Applica invece l'osservazione delle tradizionali fasi lunari (luna calante e luna crescente).

CERTIFICAZIONE I prodotti sono certificati unicamente

da Demeter Associazione Italia che garantisce l'origine e la qualità biodinamica seguendo "disciplinari di produzione e di trasformazione" specifici e più restrittivi rispetto ai regolamenti CEE 834/2007 e 889/2008 e successive modifiche e integrazioni.

ITALIA STEINERIANA

I prodotti sono certificati da più enti privati che hanno ricevuto da parte del Mipaf l'autorizzazione a svolgere l'attività di controllo

e certificazione ai sensi dei regolamenti CEE 834/2007 e 889/2008 e successive modifiche e integrazioni.



emete

AZIENDE AGRICOLE. SCUOLE. ASSOCIAZIONI. CLINICHE CHE SEGUONO I PRINCIPI STEINERIANI Ettari coltivati ad agricoltura biodinamico e, tra parentesi, il numero di aziende presenti in ogni regione

#### CONEGLIANO (Treviso) Associazione La Cruna per la pedagogia steineriana la.cruna@virgilio.it RONCEGNO (Trento) VENETO Casa di Salute Raphael www.casaraphael.com info@casaranhael.com EMILIA ROMAGNA **BOLOGNA** LIGURIA Scuola steineriana Maria Garagnani segreteria@scuolasteineriana.org BEREGUARDO (Pavia) www.scuolasteineriana.org info@cascineorsine.it PETACCIATO (Campobasso) Fattoria Di Vaira Contrada Colle Calcioni divaira@fattoriebio.it MILANO Associazione per l'Agricoltura www.biodinamica.org assbio@tin.it **Scuola Rudolf Steiner** info@scuolasteinermilano.it www.rudolfsteiner.it SABAUDIA (Latina) Società Italiana Agrilatina di Medicina Società cooperativa Antroposofica TOTALE ITALIA www.medicinaantroposofica.it 7 831 segreteria@medicinaantroposofica.it [197+38\*] BARCELLONA POZZO DI GOTTO (Messina) < 100 ettari 100 - 500 Salamita 500 - 1.000 Società cooperativa 1.000 - 2.000 www.salamita.it salamita@salamita.it > 2.000 L'elenco completo delle scuole su: www.educazionewaldorf.it/scuole

Biologico a maglie più strette e una buona dose di spiritualismo: ecco l'agricoltura biodinamica che mira alla salute dell'ecosistema e del consumatore.

#### di Corrado Fontana



#### LA MEDICINA ANTROPOSOFICA

SI STIMANO OLTRE 200 MILA ITALIANI che si rivolgono alle cure steineriane e 150 medici che, dopo aver condotto i normali studi universitari, abbracciano l'antroposofia e allargano ad essa metodiche e prescrizioni. Diciamo subito che i farmaci della medicina antroposofica sono oggi riconosciuti dall'Unione europea quando ricadono sotto l'ombrello dell'omeopatia, con la quale spesso condividono il procedimento della dinamizzazione, attraverso il quale un principio attivo viene via via diluito in soluzione acquosa. Tuttavia alcuni di questi sfruttano processi diversi e impiegano materie prime esclusive di origine animale e vegetale anche non dinamizzate (perlopiù da coltivazione biodinamica). Poiché poi la medicina antroposofica mira a collocare malattia e guarigione in un contesto biografico individuale e sociale, intendendo favorire il mantenimento della salute più che ottenere una guarigione, l'uso dei farmaci si integra con pratiche come l'euritmia curativa, la terapia artistica, il massaggio ritmico o la balneoterapia.

La principale struttura di cura antroposofica in Italia è la Casa di salute Raphael (Roncegno, a Trento) e due sono le case farmaceutiche che da noi producono farmaci e cosmetici antroposofici: Weleda e Wala. La prima, la maggiore, fattura 72,5 milioni di euro per i soli medicinali antroposofici in Europa e, sommando anche i cosmetici, 18 milioni negli altri continenti. Il mercato italiano vale invece 5,34 milioni di euro complessivi (fonte Omeoimpresa 2008) e le due concorrenti se lo spartiscono 66% a 44%. Il trend di crescita è del 4% annuo circa.

N'AZIENDA AGRICOLA È TANTO PIÙ MALATA quanto più deve ricorrere all'esterno per la sua produzione». Lo sosteneva ai primi del Novecento il filosofo tedesco Rudolf Steiner, quando elaborò l'antroposofia e, da lì, l'agricoltura biodinamica e il concetto di ciclo chiuso dell'azienda-organismo naturale in cui si cerca il giusto equilibrio tra bosco e colture, superficie coltivabile e bestiame, corsi d'acqua e siepi. L'agricoltore mira a produrre alimenti adeguati anche per la cosiddetta nutrizione animico-spirituale delle persone: perchè l'alimentazione biodinamica non attribuisce carattere nutritivo solo alle sostanze, ma anche alle forze che le hanno originate e che permangono nei prodotti della terra. Significa, a partire dalla conoscenza scientifico-spirituale, selezionare piante e animali, trasformare e preparare cibi nel rispetto dell'essere della pianta o dell'animale, valorizzando la vitalità originaria della terra e influendo sui suoi derivati, al di là del solo livello biologico.

#### Una nicchia nella nicchia

Non più di 10 milioni di euro di fatturato complessivi stimati, per circa 2.500 occupati, in poco meno di 250 aziende agricole e di trasformazione (197 già certificate e 38 in fase di conversione dalle pratiche di coltivazione e lavorazione convenzionali o dal biologico). Sono i numeri dell'agricoltura biodinamica in tutta Italia alla fine del 2008, distribuiti su una superficie di oltre 4.500 ettari già biodinamici più altri 1.500 in attesa di diventarlo. Una nicchia nella nicchia, insomma, dato che tutto quanto è certificato biodinamico ha già superato anche i controlli del biologico, poiché gli standard di valutazione biodinamici stringono le maglie e riducono ulteriormente il margine del contadino di accedere a sostanze diserbanti, fertilizzanti e di cura degli animali. In particolare, il modello della fattoria biodinamica, oltre a rifiutare pesticidi e prodotti di sintesi, si concepisce come un organismo autosufficiente: produce al proprio interno le sementi (che si sono adattate nel tempo al terreno d'origine) e il concime; rimane in attività 365 giorni l'anno per seguire sia il seminato che l'allevamento; pratica la rotazione delle colture e il compostaggio; associando la concimazione all'utilizzo di particolari preparati biodinamici come il cornoletame o il cornosilice (additivi naturali tratti da miscele a base di letame o cristallo di quarzo, maturati sotto terra in corna bo-

vine); cerca di attuare lavorazioni poco profonde e traumatiche per il terreno, e si avvale di studi astronomici per assecondare le influenze della luna e dei pianeti sulla crescita delle piante e sugli animali. Sempre alla ricerca di armonia con l'ecosistema e di una produzione di qualità.

#### SITI INTERNET

www.rudolfsteiner.it www.medicinaantroposofica.it www.educazionewaldorf.it www.biodinamica.org www.agricolturabiodinamica.it www.demeter.it

| 42 | valori | ANNO 9 N.74 | NOVEMBRE 2009 |

Un confronto, frutto della ricerca Dok in Svizzera, tra sistemi di coltura: sopra, una narcella lavorata con il metodo biodinamico, con un tenore elevato di humus, mantiene il suolo permeabile e areato; sotto, coltivata secondo il metodo convenzionale, con concimi di sintesi chimica, dove l'humus è molto basso.

LIBRI

Lanes to Sec.

**顺子**,报

**Hermann Spindler** 

Editrice Antroposofica,

Pfeiffer Ehrenfried E.

Manuale di orticultura

e Riese Erika

biodinamica

Libreria Editrice

Fiorentina, collana

Quaderni d'Ontignano

Il libro di cucina

Le ricette della

Lukas Klinik

2008



#### COOPERATIVA JANUS E FINANZA ANTROPOSOFICA

I VOLONTARI CHE NEL 1989 crearono la Cooperativa finanziaria Janus, portarono anche in Italia la filosofia steineriana nell'economia, dando vita alla finanza antroposofica. Janus cessò però di erogare prestiti già nel 1993, non riuscendo a proseguire le attività su base volontaria. Oggi, anche se non opera, è rientrata dei crediti e vive in attesa di decidere se ripartire o chiudere definitivamente, restituendo il capitale ai soci. La finanza antroposofica coincide oggi sostanzialmente con la finanza etica e ha ampia diffusione in Europa attraverso grandi banche. La principale è l'olandese Triodos (1980): nel bilancio 2008 ha dichiarato 204 milioni di euro di capitale sociale e profitti per 10.1 milioni, con 1 miliardo e 270 milioni di prestiti erogati. La più antica è la GLS Gemeinschaftsbank (1974), tedesca, con una forte impronta ecologista. Su esempio della GLS sono nate poi altre quattro banche di ispirazione steineriana: la danese Merkur (1982), la svizzera Freie Gemeinschaftsbank BCL (1984), la norvegese Cultura (1997) e la svedese Ekobanken (1998), a cui va aggiunta la cooperativa di finanza solidale francese La Néf (1989). Tutte queste realtà, a differenza dell'italiana Banca Etica, nata trasversalmente nell'alveo del terzo settore. fanno capo a un nucleo originario di persone vicine alla filosofia antroposofica: la differenza sta perciò più negli individui che nella pratica bancaria.

#### **Il marchio Demeter**

La certificazione biodinamica è gestita attraverso il marchio internazionale Demeter della Demeter International. Ad amministrarlo da noi è Demeter Italia, associazione privata di imprese (aziende agri-

cole e di trasformazione, laboratori di trasformazione, distributori) e persone fisiche. «I verificatori Demeter Italia visitano le aziende almeno una volta l'anno», spiega l'agronomo Giovanni Legittimo. «Certificano la rotazione delle colture, l'impiego dei preparati biodinamici, la regolarità dell'iscrizione ai registri del biologico, la presenza di sanzioni, le quantità prodotte e le origini delle sementi, che dovrebbero essere di origine biologica o biodinamica attestata. Le varietà per cui non è disponibile tale certificazione non devono essere trattate e, per utilizzarle, l'azienda agricola deve chiedere una deroga all'Ente nazionale sementi elette, soprattutto per cereali e frumenti».

#### **APPUNTAMENTO**

26 - 29 novembre SABAUDIA (LATINA) L'economia della natura. Dalla coltivazione ai consumatori: la filiera della qualità biodinamica e di un prodotto

economicamente

sostenibile.

#### **GUIDARE UN'IMPRESA ALLA MANIERA DI STEINER**

UN'AZIENDA A COMO che dal 1932 produce strumenti di precisione per la chirurgia oftalmica (dell'occhio): la E. Janach (www.janach.it). Un imprenditore di origini austriache, Hermann Janach, che guida la sua impresa in modo diverso, seguendo la filosofia steineriana.



Come si gestisce un'impresa con principi antroposofici?

Non esistono principi antroposofici, Esistono valori a cui fare riferimento. È una questione di etica individuale. Tutto ruota attorno al fatto che le conseguenze delle mie scelte ricadono su di me e non posso scaricarle sugli altri. Il destino lo creo con le mie mani, i miei pensieri e le mie scelte. Ogni azione ha sempre una conseguenza, è una questione di reciprocità.

#### Che cosa distingue un imprenditore steineriano?

Il fatto che non guardi solo il bilancio economico, ma anche quello sociale, ambientale e locale. Le priorità dipendono del settore in cui opera. Nell'ambito giuridico bisogna rispettare il criterio di uguaglianza, nell'economia la fratellanza, negli enti culturali la libertà.

#### Quale concetto di impresa c'è dietro?

L'impresa è un organismo vivente, respira e si evolve nel tempo con le persone che vi lavorano. Vale il principio della triarticolazione: chi produce, chi commercia e chi consuma. Cerco di applicarlo alla gestione dell'azienda, prestando sempre attenzione ai collaboratori.

#### Come vengono considerati il "capitale" e il "lavoro" nell'ottica steineriana?

Bisogna capovolgere un pregiudizio: il lavoro è un valore che appartiene all'uomo e non ha prezzo, perché l'essere umano non è una merce, quindi non può essere scambiato su un mercato. Solo il prodotto del lavoro è una merce che ha prezzo.

#### E il denaro?

Il denaro invecchia e scade, come ogni altra merce. Per mantenere il suo valore bisogna lavorare e creare denaro fresco. Non può stare fermo, deve circolare. Accumularlo è rischioso perchè invecchia e si svaluta come ogni merce. Ma è pericoloso anche investirlo senza lavorare, senza sapere chi lo usa e come. E.T.

# A "scuola" di bioedilizia

Pneumatici, terra, acqua e buona volontà. Un gruppo di architetti italiani costruisce una scuola in Palestina.

> NA PICCOLA SCUOLA A SUD DI GERUSALEMME, nei territori occupati palestinesi, costruita a tempo di record (in due settimane) con pneumatici riempiti di un impasto di terra e acqua. Una squadra efficiente, condizioni difficili,

> > zioni energetiche, ma anche questa è bioedilizia.

di Elisabetta Tramonto oggetti di riciclo e materiali naturali, per ottenere una temperatura di 5-6 gradi più bassa di quella esterna (d'estate) e, soprattutto, per dare la possibilità a molti bambini di andare a scuola. Non ci sono certifica-

> Il primo giorno di scuola per i bambini della comunità beduina di Al Akhmar è stato il 10 settembre scorso. «Il progetto è nato da un'esigenza reale: dalla richiesta della comunità beduina di avere quattro aule dove tenere le lezioni», spiega Diego Torriani, il giovane architetto che, in-



sieme ai suoi colleghi Valerio Marazzi, Claudia Romano, Luca Trabattoni e Carmine Chiarelli, ha progettato e costruito la scuola, all'interno di un progetto della Ong italiana Vento di terra. «A febbraio dalla comunità beduina è arrivata la richiesta, rivolta ad Annibale Rossi, presidente di Vento di terra, di costruire una scuola», racconta Diego Torriani. «Con molti vincoli. La scuola doveva sorgere in un'area palestinese, ma sotto il controllo amministrativo delle autorità israeliane, che non autorizzavano costruzioni permanenti: l'edificio non poteva avere fondamenta, né essere costruito in cemento armato. In più c'erano pochi fondi, 15 mila euro, e poco tempo». L'instabilità politica a cui era soggetta la zona rischiava di interrompere l'iniziativa da un momento all'altro. «Abbiamo accettato la sfida», continua Diego Torriani. «Grazie all'idea di Valerio Marazzi, che aveva avuto esperienze di costruzione con pneumatici, e al supporto del Laboratorio costruzione paesaggio e architettura dell'Università di Pavia, in un mese abbiamo progettato l'edificio e, alla fine di maggio, in due settimane, con l'aiuto di 10 instancabili beduini, lo abbiamo costruito». A settembre l'Autorità nazionale palestinese ha mandato una direttrice e quattro insegnanti. Nel frattempo, però, era arrivata anche l'ordinanza di sospensione dei lavori, prima, e di demolizione, poi, dall'autorità militare israeliana. Per ora la causa è in mano agli avvoca-

ti, la scuola è in piedi e i bambini vanno a lezione. Speriamo che continuino. Valori vi terrà aggiornati sugli sviluppi.

IN RETE www.ventoditerra.org

#### CASA CERTIFICATA: NON SOLO ENERGIA, MA ANCHE RISPETTO PER L'AMBIENTE

In alto, bambini

con pneumatici

di Vento di Terra.

Sotto, la "squadra"

italiani e i beduini.

in Palestina.

di costruttori:

gli architetti

giocano davanti alla

nuova scuola, costruita

all'interno del progetto

DAL PRIMO LUGLIO IN TUTTA ITALIA È DIVENTATO OBBLIGATORIO, per chi voglia affittare o vendere una casa, misurare quanta energia consuma, facendo stilare da un esperto una pagella energetica. Un obbligo pensato per incentivare il risparmio energetico e l'uso di energie rinnovabili. Ma c'è chi vuole fare di più. Accanto alle certificazioni obbligatorie, ne esistono altre volontarie. Un esempio all'avanguardia è "Edilbio certo", un marchio per la qualità e la sostenibilità ambientale, rilasciato dalla Provincia di Treviso e certificato dal Metadistretto Veneto della Bioedilizia: 440 imprese edili (dalle costruzioni alle finiture, dagli impianti alla produzione lavorazione e commercio di materiali, dalla falegnameria alla carpenteria) che seguono i principi della costruzione ecologica. Il 25 e il 26 ottobre a Treviso si è svolto il IV Meeting del Metadistretto veneto della Bioedilizia, un'occasione di conoscenza e scambio tra gli attori della filiera edile orientata alla sostenibilità ambientale. Tema centrale di quest'anno è stato proprio la procedura di certificazione. «Dal 2003 siamo impegnati nella definizione di criteri di misurazione energetico-ambientale, funzionale a una qualità diversa del costruito. dalla progettazione all'uso dei materiali, dalle energie rinnovabili al confort abitativo», spiega Angelisa Tormena, coordinatore del Metadistretto veneto della Bioedilizia, «Non è solo una certificazione energetica, ma anche ambientale. Abbiamo sviluppato il primo software in Italia per misurarla in base alle linee guida Itaca, Istituto per l'Innovazione e Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale». Chiunque può richiedere alla Provincia di Treviso la certificazione energetico-ambientale della propria abitazione, in costruzione o in ristrutturazione (costa tra i 500 e i 1500 euro). Il Metadistretto valuterà il progetto e i risultati finali e consegnerà una

targa di qualità (base, bronzo, argento o oro). «Ci stiamo dedicando molto alla formazione», conclude Angelisa Tormena. «È fondamentale avere delle imprese che sappiano applicare correttamente i criteri della bioedilizia». www.distrettobioedilizia.it











economiasolidale | mondi futuri | economiasolidale

# Addio petrolio Quando le città fanno rima con sostenibilità

Dall'Irlanda, stanno contagiando tutto il globo. Si chiamano Transition Towns. Vogliono affrancarsi dal greggio e costruire consumi più sani. Gli strumenti? Gruppi d'acquisto energetico, cibi biologici, chilometro zero, monete locali e orti comuni.

L'ITALIA IN TRANSIZIONE

e di quelle che stanno decidendo se diventarlo

Mappa delle città "in transizione"

Città ufficialmente riconosciute

dal network internazionale.

una Iniziativa di Transizione

Città che stanno "riflettendo"

ma non sono ancora riconosciute

Città che hanno attivato

È IL TIPICO PORTICCIOLO SEMPRE PIENO DI BARCHE A VE-LA e di pescatori, le casette basse, zeppe di fiori e coloratissime, che si specchiano sull'acqua o punteggiano le dolci colline circostanti.

C'è la chiesetta romanica con annesso

Fiorano Mod

di Emanuele Isonio

giardino, il forte medievale che si affaccia sulla baia. L'aria frizzante, le nuvole che si aprono e si chiudono, e il cielo che fa brillare i colori più del vero. Kinsale - ad appena una ventina di chilometri da Cork - è il classico paesino irlandese che ti rilassa i nervi appena lo vedi. Dal 2005, però, non è solo questo: da quattro anni è diventata la capofila delle Transition towns. Comunità, piccoli villaggi, distretti o vere e proprie città che, dal basso, hanno deciso di dotarsi di una "road map" verso la sostenibilità: uso di fonti energetiche alternative, nuove forme di mobilità, tecniche di agricoltura sostenibile, consumo di prodotti locali, Banche del tempo, cooperative di autoproduzione. Insomma, tutto quanto è

#### LINK UTILI

Kinsale (Irlanda) www.transitiontownkinsale.org Transition Italia transitionitalia.it Transition network **www.transitiontowns.org** 

utile per abituare i centri abitati a un'esistenza non più schiava del

ge di Kinsale, Rob Hopkins, che realizzò nel 2003 un complesso "pia-

no d'azione per la decrescita energetica": ben presto il progetto fu adottato dal Consiglio comunale del paese, evidentemente convinto dell'utilità di raggiungere l'indipendenza energetica e di sposare un nuovo modello di sviluppo. Una scelta azzeccata. Perché da quel momento l'idea ha varcato il tratto di mare che divide l'Irlanda dalla Gran Bretagna ed è approdata a Totnes (paese natale di Hopkins) e in altre cinquanta città di varie dimensioni. Ha così gettato le basi per la nascita di una rete delle Transition towns che ormai coinvolge tutto il mondo: Stati Uniti, Canada, Australia, Nuova Zelanda, Giappone, Cina, Sud Africa. E anche Italia (vedi BOX e MAPPA). «Il percorso di nascita di una transition town - spiega Ellen Bermann, presidente di Transition Italia parte sempre da un gruppo-guida che conosce la filosofia del movimento e si attiva per calarlo nella propria città, realizzando i progetti giudicati più urgenti.

petrolio e del tradizionale approccio ai consumi.

#### Un movimento di portata mondiale

Castel Maggiore (Bologna)

S. Lazzaro di Savena (Bologna)

Tutto nasce dalla mente di un docente del Further Education Colle-



#### I TRE CONCETTI BASE DEI "TRANSIZIONISTI"

#### PICCO DEL PETROLIO

Ouasi sconosciuto in Italia è un concetto fondamentale per pensare le città del futuro: il picco indica il momento in cui è raggiunta la massima capacità di estrazione del greggio dai giacimenti. Da quel momento, inizia il declino: ovvero la fine del petrolio a basso prezzo. Se, quando ciò awiene, le società sono troppo dipendenti dall'oro nero, si può verificare una crisi energetica globale con gravi ripercussioni

sul sistema economico.

Ormai noto anche

ai non addetti ai lavori,

il global warming indica

l'incremento progressivo

della Terra e lo collega

alle emissioni prodotte

per causa umana. Prime

fra tutte: la CO<sub>2</sub>. Da qui,

l'esigenza di ridurre

i consumi e adottare

tutte le iniziative utili

per tagliare le emissioni.

Indica la capacità di un sistema (naturale o sociale) di adattarsi ai cambiamenti esterni, per quanto traumatici e repentini siano. Più il sistema è resiliente più grande è il trauma che riesce a superare senza degenerare. I progetti di Transizione mirano a creare comunità libere dalla dipendenza dal petrolio e quindi fortemente resilienti al picco del petrolio e al global warming.

**RESILIENZA** 

Dall'altro organizza incontri per coinvolgere altri cittadini e presentare i tre concetti chiave che ci imporranno di cambiare modello di sviluppo: riscaldamento globale, picco del petrolio e resilienza (vedi SCHEDE). Se si riesce a far mutare punto di vista ai cittadini, il più è fatto. I risultati materiali vengono di conseguenza».

#### L'aiuto degli enti locali

Di iniziative pratiche ce ne sono a dozzine. Spesso cambiano di città in città perché devono essere gli stessi cittadini a decidere quali idee sposare e quali bisogni sono più urgenti: un po' ovunque si sono installati pannelli solari sugli edifici, si sono creati gruppi d'acquisto solidali e, attraverso l'esperienza delle vecchie generazioni, si sono riscoperti comportamenti dell'era pre-greggio. A Kinsale, poi, in pochi mesi sono raddoppiate le piste ciclabili. A Brixton (un quartiere di Londra) si sono avviati orti collettivi per produrre frutta e verdura. A Totnes è sta-

#### **MONTEVEGLIO:** TRANSIZIONE ALL'ITALIANA

SONO BASTATI DAVVERO i proverbiali "quattro amici al bar" per aprire le porte del Belpaese alle *Transition Towns*. Gli apripista sono stati quattro abitanti di Monteveglio, cinquemila anime a trenta chilometri da Bologna, ma l'idea ha poi figliato in altre parti d'Italia (vedi MAPPA). Il tutto avveniva l'anno scorso: «Volevamo liberare dal petrolio la nostra cittadina e ricostruire il tessuto sociale della comunità». racconta Cristiano Bottone, uno dei fondatori e "facilitatori" del movimento, «Alcuni istruttori inglesi sono venuti da noi per il training e abbiamo subito messo in atto alcune iniziative concrete». Gli esiti sono stati rapidamente positivi: in poco tempo i quattro hanno coinvolto un altro centinaio di persone. E alle ultime elezioni comunali le proposte "di transizione" hanno permeato i programmi sia del Pd sia di una lista civica. In un anno già si vedono i primi risultati: la nuova scuola comunale (costo 4 milioni) sarà costruita in classe "Gold" (niente caldaie o termosifoni; per riscaldarla basteranno i raggi solari); le due nuove zone di espansione industriale potranno ospitare solo insediamenti "post-carbon"; sono stati realizzati una decina di orti sinergici o "pigri" (che producono frutta e verdura bio ma hanno bisogno di scarsi interventi), una Banca della Memoria per tramandare gli stili di vita dei nonni, cresciuti prima del boom petrolifero, e un mercatino del riuso per ridurre i rifiuti. Sono anche nati gruppi d'acquisto per installare pannelli solari e fotovoltaici. E si è diffuso l'uso dello Scec come moneta complementare. Mica male per quattro eco-sognatori. Em. Is.

della Sunshine Coast in Australia



**Rob Hopkins** Manuale pratico della Transizione Arianna Editrice, 2009



**David Holmgren** Permaculture Holmgren Design

Services, 2003

WE-THINK

**Charles Leadbeater** We-Think Profile Books, 2009 ta persino coniata una moneta complementare alla sterlina per stimolare gli acquisti di prodotti locali (vedi il dossier di Valori di giugno).

«In ogni città o paese dove è nato un gruppo "di transizione" – spiega Cristiano Bottone, fondatore del movimento a Monteveglio, primo Comune italiano riconosciuto dalla rete mondiale - il risultato è stato entusiasmante e ha ben presto contaminato anche le amministrazioni pubbliche. Il loro apporto è fondamentale per diffondere

rapidamente le iniziative: snelliscono la burocrazia, danno sostegno logistico, erogano qualche finanziamento. È il segno che il processo per far transitare le nostre città verso un futuro libero dal petrolio è valido ed è credibile».

| 46 | valori | ANNO 9 N.74 | NOVEMBRE 2009 | | ANNO 9 N.74 | NOVEMBRE 2009 | **valori** | **47** | economiasolidale movimenti

#### economiasolidale

# Prove tecniche di democrazia a Km zero

A Firenze al convegno organizzato dal settimanale *Carta* si sono viste **prove tecniche di "democrazia insorgente**". Dal dibattito è scaturito un documento e l'impegno a crescere aggregandosi.

di Paola Baiocchi

UE GIORNI DI LAVORI FITTISSIMI, con interventi a raffica come se si uscisse da una "crisi di astinenza" da dibattito. Il workshop organizzato a ottobre a Firenze dal settimanale Carta aveva il titolo "Democrazia a Km zero", ma c'era gente che aveva fatto parecchia strada per arrivare alle Piagge, quartiere di "frontiera" dove ha sede la Comunità il Pozzo, di don Santoro. C'erano i rappresentanti delle liste civiche fiorentine, delle Marche, i No Tav, i No Dal Molin, la rete del Patto di mutuo soccorso, i Cantieri sociali, le Reti di economia solidale. E molte persone che durante le assemblee si sono di volta in volta definite "orfani della politica" o "relitti della sinistra". Qual è stato il senso

di questi due giorni? Il tentativo di mettere in rete le esperienze di movimento, passando per esempio «dalle liste civiche alle liste di cittadinanza», spiega Adriana Alberici, consigliere del quartiere 5 di Firenze, nella lista *perUnaltracittà*. «Per rappresentare altre esigenze territoriali, legate alle motivazioni che fanno nascere i movimenti».

Si avverte il bisogno di cercare un'identità comune, dice Ezio Bertok, del *Patto di mutuo soccorso*, un coordinamento tra i movimenti: «Siamo sicuri che all'interno dei *No Tav* tutti abbiano la stessa opinione sui Rom? Credo di no. Dobbiamo far crescere nuove sensibilità a partire dal protagonismo locale». Bisogna conoscersi, sapere dove si è

## Dai palchi alla politica

Giura che non fonderà un partito, ma crea un Movimento. **Beppe Grillo** racconta il suo modo di "fare politica".

RIMA LO VEDEVAMO IN TV, come comico, poi solo sui palchi delle piazze italiane, a criticare con veemenza il Governo, i partiti, i poteri forti. Dal 4 ottobre Beppe Grillo

d Michele Icaro

ha anche un movimento: il Movimento a 5 stelle. Tra le sue fila 42 consiglieri comunali eletti alle tornate elettorali 2008 e 2009, nel-

le "Liste civiche a 5 stelle", di cui il Movimento è la logica continuazione. La forza di Grillo è, senza dubbio, internet dove è riuscito ad aggregare migliaia di persone (www.beppegrillo.it): 65 mila gli iscritti *on line* alla rete dei *meetup* e nella pagina ufficiale creata su Facebook "Fan Movimento a 5 stelle" ci sono circa diecimila iscritti.

## Ha detto di non voler costruire un partito. Che cosa pensate di fare in concreto con un movimento "non partito"?

Tutto nasce dal basso, da internet, è qui la novità. Non ci sono *leader*, segreterie, tessere. Ci si registra via *web*, si propongono idee e le si vota. È iniziato tutto nel 2005 con il blog, poi le "Primarie dei Cit-

tadini 2.0", i "V-day", le "liste civiche a 5 stelle" e a marzo ci saranno le regionali. Per potersi candidare bisogna essere incensurati, non iscritti a un partito e non avere più di una legislatura alle spalle.

## Dopo un tour due anni fa al grido di "Vaffanculo". Qual è oggi la sua proposta politica costruttiva?

Nel 2006, dopo averle discusse *on line* con milioni di cittadini, presentammo a Prodi insieme a Maurizio Pallante "Le primarie dei cittadini". Non ci ascoltò. Oggi portiamo direttamente nelle istituzioni la voce dei cittadini: rifiuti zero, decrescita, acqua pubblica, una nuova mobilità, internet per tutti. Le nostre "cinque stelle". Alla stesura dei nostri programmi hanno partecipato pensatori come Maurizio Pallante, il Nobel Joseph Stiglitz, Riccardo Petrella sull'acqua. Con Greenpeace abbiamo dato vita a un film dvd "Terra Reloaded", dove parlano i maggiori pensatori del mondo.

È innegabile che il Movimento a 5 stelle sia legato stretta-

#### CONTINUA IL CAMMINO DEL MES, A PASSI DA GIGANTE

IL 2 NOVEMBRE. Una data importante per la "politica dal basso", che sta esplodendo in Italia negli ultimi mesi. Un appuntamento organizzato dal Mes, il Movimento etico solidale, promosso dal presidente di Banca Etica, Fabio Salviato, nato ufficialmente nel maggio scorso a Firenze, in occasione di Terra Futura. Un Movimento che sta facendo passi da gigante e di giorno in giorno vede nuove adesioni. Il 2 novembre ci sarà un incontro decisivo. Si sono dati appuntamento Fabio Salviato, Maurizio Pallante, Alex Zanotelli e Francuccio Gesualdi. Segno di un'azione politica trasversale che sta coinvolgendo gruppi diversi, ma con elementi comuni. «L'obiettivo dell'incontro è sottoscrivere un patto dei movimenti, quello che abbiamo chiamato il *Patto* della nuova era», spiega Fabio Salviato. «Vogliamo chiamare all'appello associazioni ambientaliste e che operano in campo sociale attorno a un nuovo modo di fare politica». Il lancio del *Patto della nuova era*, promosso dal Mes, è avvenuto il 14 e il 15 ottobre a Gubbio (località Santa Cristina) presso la Libera Università di Alcatraz creata da Jacopo Fo. Proprio il figlio del Nobel Dario Fo è tra i più entusiasti dell'iniziativa e tra i primi aderenti al Mes. Il suo auspicio è che possa essere coinvolto anche Beppe Grillo con il Movimento a 5 stelle. Si vedrà. Intanto al Patto della nuova era hanno già aderito movimenti ecologisti italiani; i Verdi, rappresentati da Daniela Guerra; responsabili del Wwf; gli Immigrazionisti; gli Steineriani con Ecor NaturaSi; imprenditori eticamente orientati; il Centro Nuovo modello di sviluppo di Francuccio Gesualdi; la rete dei Lillipuziani di Alex Zanotelli; Lifegate e Ctm con il presidente Chiara Bonati. «Il prossimo passo sarà mettere attorno a un tavolo 4 o 5 protagonisti di queste diverse aree per immaginare anche la costituzione di liste civiche», precisa Fabio Salviato. «Entro un mese lanceremo un nuovo testo del Patto, modificato dal contributo dei nuovi entranti. Potremmo presentarci alle Regionali, ma non è obbligatorio. Ogni partecipante al movimento potrà presentare un proprio candidato, con il logo del Mes, purché ci sia un programma condiviso». www.movetico.org



presenti e cosa si fa: «Mappare le realtà e formare un'agenda comune», dice Cristiano Lucchi, direttore del mensile l'*Altracittà* (www.altracitta.org). Ma questo non è sufficiente per far camminare qualcosa che al momento è solo una "moltitudine". Lo ricorda Franca Caffa, da trent'anni impegnata sul fronte delle periferie, della povertà e del disagio: «Abbiamo risorse scarse e non c'è chiarezza. Mettiamo a fuoco in cosa crediamo, per riuscire a contrastare l'egemonia culturale della destra. Dobbiamo rappresentare chi non ha rappresentanza. Spero che Rifondazione sia disposta a imparare da esperienze come queste».

#### Dopo le elezioni

Il rapporto con le istituzioni è uno dei punti che divide: c'è chi vorrebbe essere solo dialogante («dentro le istituzioni si va a morire») e chi, come Adriana Alberici, dice: «Bisogna stare dentro le istituzioni per fare scandalo». Sono pochi gli interventi sulla questione sociale: lo fanno Francuccio Gesualdi e Tonino Perna. Sottolineano come la crisi non riguardi solo i partiti, ma anche le associazioni e che senza unire la questione sociale non si è capiti dalla gente. Che sbocchi potranno avere questi ceti medi trasformati in "moltitudine"? Se lo chiede Ornella De Zordo, consigliere comunale della lista perUnaltracittà: «Siamo bravi a formare aggregazioni specifiche, ma non a dare prospettive più vaste». C'è la scadenza politica delle regionali a marzo e molte aggregazioni si stanno formando. Ma rischiano di pestare i piedi ai "relitti della sinistra" e non avranno vita facile perché c'è già chi, come la Toscana, ha modificato il regolamento elettorale imponendo una soglia di sbarramento al 4%. Anticipando la riforma in discussione alla Camera nella Commissione Affari istituzionali.

Beppe Grillo e Maurizio Pallante a Napoli, il 23 febbraio 2008, per il "giorno del rifiuto", una manifestazione organizzata dal meetup "Amici di Beppe Grillo" di Napoli.

tro che su molti temi spesso si schiera su fronti opposti al vostro? Condivide l'appello di Flores D'Arcais e De Magistris

su Micromega sui riciclati presenti nell'Italia dei Valori? Condivido le battaglie di De Magistris e della Alfano. A Di Pietro andrebbe fatto un monumento per la resistenza che fa allo psiconano, anche se il suo è un partito, noi un movimento di cittadini. In un sistema politico rinnovato lui è il vero conservatore, la destra moderna, noi una sinistra dei cittadini. Certi personaggi nell'Italia dei Valori piacerebbe anche a me non vederli...

Avete eletto una quarantina di consiglieri comunali con le liste civiche a 5 stelle. Ne stanno nascendo molte in Italia, spesso con temi analoghi ai vostri. Non è una dispersione di energie e di voti che invece andrebbero coordinati?

Sulle nostre proposte i nostri eletti collaborano già con chi li condivide. Tutti questi movimenti dal basso sono una galassia in fermento. Un virus difficile spesso da identificare, ma anche da fermare.

mente alla sua immagine. Guardando al lungo termine, come pensa di dare spazio a una forma politica che sia identificata in più volti?

In questa fase con la mia popolarità aiuto questi ragazzi. *Belin*, faccio comizi! Ma ho 61 anni, farò il presidente onorario. Sono le donne e gli uomini tra i 20 e 40 anni che devono andare avanti, sono loro la novità. Io non sono un *leader*, ma un catalizzatore.

#### Pensa di porsi in relazione con altri movimenti?

Quello che contano sono le idee e la credibilità delle persone. Collaboriamo già su progetti concreti con chi li condivide ed è credibile per la sua storia. Ce lo vede Bersani che dice di portare avanti rifiuti zero? O il Pdl la libera informazione?

Avete contribuito ad eleggere al Parlamento europeo due candidati indipendenti dell'Italia dei Valori: Sonia Alfano e Luigi De Magistris. Che rapporti avete con il partito di Di Pienomiasondale

MARIC LAZAR

Marc Lazar
L'Italia sul filo

del rasoio Rizzoli, 2009



Marco Boschini e Michele Dotti

L'anticasta L'Italia che funziona Emi. 2009 Un libro e un Dvd per raccontare le esperienze delle amministrazion che hanno ricevuto il premio Comuni a Cinque Stelle, dall'Associazione per i Comuni virtuosi È la cronaca delle "buone pratiche" che stanno dando buoni risultati nel campo della gestione dei rifiuti, del risparmio energetico, sul fronte della riduzione del consumo di territorio I premi dell'edizione 2009 dei Comuni a cinque stelle saranno assegnati il 21 novembre. comunivirtuosi.org

| 48 | valori | ANNO 9 N.74 | NOVEMBRE 2009 |

ANNO 9 N.74 | NOVEMBRE 2009 | valori | 49 |

#### **APPUNTAMENTI NOVEMBRE>GENNAIO**



4 - 5 novembre 2009

#### ROMA

Evento di comunicazione scientifica che spiega e permette di toccare con mano le tecnologie più avanzate a favore della mobilità sostenibile. www.h2roma.org

AGRIALP 09 6 - 9 novembre 2009

#### BOLZANO **AGRIALP09**

La più importante Fiera Agricola dell'Arco Alpino. L'edizione 2007 ha visto la presenza di quasi 400 espositori,

#### su una superficie di 27 mila mq. www.fierabolzano.it/agrialp2009

12 novembre 2009 MONACO (GERMANIA)

#### **2ND EPIA INTERNATIONAL** THIN FILM CONFERENCE

Conferenza internazionale sul fotovoltaico a film sottile dell'European Photovoltaic Industry Association.

#### www.thinfilmconference.org



12 - 15 novembre 2009 ROMA

#### **TERMOCLIMA**

Salone del riscaldamento, condizionamento, climatizzazione, idrosanitaria, isolamento, energie alternative.

#### www.senaf.it/fiera.asp?Fierald=125



12 - 15 novembre 2009

#### ROMA

#### **ECOENERGIE**

Salone dedicato a prodotti, accessori, attrezzature per la produzione ecologica ed economica di energia e riscaldamento

www.senaf.it/fiera.asp?Fierald=127



13 - 15 novembre 2009 **MALPENSA FIERE** 

Rappresenta il contenitore delle realtà tecnico-commerciali per il settore dell'energia alternativa e rinnovabile ed un'occasione importante

per comunicare all'utente finale informazioni indispensabili per una gestione innovativa delle risorse

energetiche nell'ambito abitativo.

#### www.ediltek.info



21 novembre 2009

#### **FESTA DELL'ALBERO**

Ogni anno si festeggiano gli alberi piantandone di nuovi. Protagonisti dell'operazione giovani e giovanissimi studenti coordinati dai circoli di Legambiente.

www.legambiente.eu

#### **BIOLIFE 09**

20 - 22 novembre 2009 **BOLZANO** 

**BIOLIFE 09** 

Sesta fiera del prodotto biologico che mira a diffondere la cultura della vita e dello sviluppo sostenibile supportando quanti si impegnano per tale obiettivo. Nel corso della propria storia, ha raccolto l'attenzione ed il consenso delle grandi associazioni del settore.

#### www.fierabolzano.it/biolife2009



20 - 22 novembre 2009 GAGLIANICO (BI)

Fiera del futuro sostenibile, che abbina l'aspetto espositivo e commerciale ad una vetrina di soluzioni concrete: idee innovative per un mondo ecosostenibile.

#### www.laltromondo.it



21 - 29 novembre 2009 **EUROPA** 

#### **EUROPEAN WEEK FOR WASTE**

Evento organizzato con il supporto

PER SEGNALARE UN EVENTO SCRIVERE A REDAZIONE@VALORI.IT

del programma della Commissione Europea "Life+" per promuovere azioni sostenibili volte alla prevenzione dei rifiuti e porre in evidenza l'impatto del consumo dell'ambiente e dei cambiamenti climatici in atto.

#### www.europa.eu

21 - 29 novembre 2009 ITALIA

Evento organizzato da Legambiente per sensibilizzare i cittadini e le catene di distribuzione sull'uso eccessivo degli imballaggi che avvolgono i prodotti in vendita.

#### www.legambiente.eu

HTE

25 - 27 novembre 2009 MILANO FIERA

#### HI TECH EXPO 2009

Nove saloni complementari e specializzati propongono quanto di meglio offre oggi l'industria internazionale e nazionale in fatto di impianti, macchinari, tecnologie più avanzate.

#### www.hitechexpo.eu



25 - 28 novembre 2009 MILANO **ENERSOLAR+** 

#### Mostra-evento presso la fiera di Milano dedicata al mondo dell'energia solare. www.enersolarplus.com



25 - 29 novembre 2009 VITERBO

Settima edizione del Forum Internazionale per la Salvaguardia della Natura, di cui Valori è media partner.

#### www.greenaccord.org

26 - 28 novembre 2009

#### LEGALITÀ E PARTECIPAZIONE

Il dipartimento di Scienza dei linguaggi dell'università di Bergamo, Cittadinanza

sostenibile e Libera - coordinamento di Bergamo, organizzano un seminario di tre giorni sul consumo critico come nuova frontiera della lotta alle mafie. www.cittadinanzasostenibile.it



26 - 29 novembre 2009 TORINO LINGOTTO RESTRUCTURA

Quattro giornate dedicate all'edilizia: temi centrali di questa edizione saranno il risparmio e la sostenibilità energetica, il rispetto dei parametri energetici insieme all'innovazione tecnologia e progettuale.

www.restructura.com

30 novembre - 5 dicembre 2009 ΙΤΔΙ ΙΔ

#### **PENDOLARIA**

Evento attraverso cui Legambiente, insieme ai comitati dei pendolari, chiede un trasporto ferroviario locale niù forte e moderno

#### www.legambiente.eu



3 dicembre 2009

#### **AWARD ECOHITECH 2009**

Storico premio alle imprese tecnologiche amiche dell'ambiente promosso dal Consorzio Ecoqual'It, giunto alla sua undicesima edizione. www.ecoq.it

#### 3 - 5 dicembre 2009

#### ANCONA

#### FROM GDP TO WELL-BEING: **ECONOMICS ON THE ROAD TO** SUSTAINABILITY

Conferenza internazionale sui nuovi indicatori del benessere organizzata dall'università Politecnica delle Marche. fromgdptowellbeing.univpm.it

#### KLIMAHOUSE

21 - 24 gennaio 2010 BOLZANO

#### KLIMAHOUSE

Fiera internazionale specializzata per l'efficienza energetica e la sostenibilità in edilizia. www.fierabolzano.it/klimahouse2010



zona equosostenibile

passare all'azione cambiando i propri stili di vita

www.zoes.it

Entra nella prima community equosostenibile!

Social network, e-commerce, informazione, mappe e campagne a sostegno dell'economia solidale





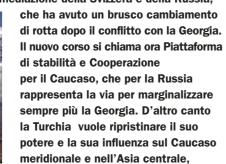
#### Cooperazione: il cuore di tenebra della solidarietà >54 Crisi umanitarie dimenticate/2: Zimbabwe >57 Inchiesta: rifiuti senza frontiere >59

#### DALL'INDICE ESCE L'HAMBURGER, ENTRA L'IKEA

Uno degli indicatori su cui si basano gli economisti per comparare la parità del potere d'acquisto (Ppp) delle valute nei diversi Paesi del mondo, è basato sul Big Mac, l'hamburger di McDonald's. Il Big Mac Index è stato creato nel 1986 dalla giornalista Pam Woodall della rivista The Economist. Il motivo della scelta era stato la capillare diffusione del McDonald's nel mondo permette di comparare molte valute tra di loro e di comprendere se esiste una sopravvalutazione tra una moneta e l'altra. Usando il panino come metro di misura (dati di luglio 2008) l'Economist, per esempio, ha stabilito che la sterlina inglese è sopravvalutata rispetto al dollaro Usa del 22 per cento. Ma l'indice basato sul Big Mac ha una serie di limitazioni che ne hanno segnato i giorni: il valore calorico, per esempio; in alcuni Paesi mangiare al fast food è più costoso che in un ristorante locale. L'agenzia di stampa *Bloomberg* allora ha introdotto il Billy Bookshelf Index, un nuovo valutatore basato sul prezzo della libreria Billy, confrontata sui siti web dell'Ikea di 38 Paesi. I prezzi in valuta locale sono stati poi convertiti in dollari Usa al tasso di cambio medio rispetto al mese passato. Le Billy più economiche possono essere acquistate negli Emirati Arabi Uniti (\$ 47,64) le più care in Israele (\$ 103,48). Non si sa se Bloomberg manterrà l'indice negli anni a venire.

#### DOPO PIÙ DI UN SECOLO DI OSTILITÀ, RIPRENDONO I RAPPORTI TRA TURCHIA E ARMENIA

Alla presenza del segretario di Stato Usa Hillary Clinton, del ministro degli Esteri russo Serghei Lavrov, dell'Alto rappresentante della Ue Javier Solana, il 10 ottobre scorso a Zurigo è stato sottoscritto un documento che avvia le relazioni tra Armenia e Turchia. I ministri degli Esteri dei due Paesi hanno sottoscritto il primo di una serie di protocolli atti a regolarizzare i rapporti diplomatici ed economici, bloccati da più di un secolo di ostilità e da sedici anni di completa chiusura. Le firme, da tempo attese, hanno subito un'accelerazione grazie alla mediazione della Svizzera e della Russia.



mentre l'Armenia ha necessità di uscire dall'isolamento economico e commerciale. Le ostilità tra i due Paesi risalgono all'Impero Ottomano; anche allora l'Armenia giocava un ruolo strategico negli equilibri del Caucaso tra Turchia e Russia. All'inizio del '900 sono continuati i massacri e le deportazioni degli armeni. Circa i massacri d'inizio secolo, lerevan parla di genocidio e di oltre un milione di morti. Per Ankara le vittime sono state fra le 300 mila e le 500 mila.

#### RIFORMA DELL'ICANN: INTERNET È UN PO' MENO USA

L'Icann (Internet Corporation for Assigned Names and Numbers), l'ente internazionale non profit istituito nel 1998 per gestire numerosi incarichi relativi ad internet, si apre ad una gestione non più solo statunitense, ma aperta alle decisioni della comunità internazionale. Anche se il passaggio delle consegne sarà graduale, l'organo che gestisce i domini Internet, d'ora in avanti sarà gestito da un consiglio internazionale composto da più di cento Stati e aziende private. I cambiamenti, fortemente voluti dall'Europa, sono stati riassunti dalla Commissione europea in una maggiore indipendenza da revisioni periodiche effettuate da un solo governo; il dovere di rendicontazione esterna nei confronti di panel di controllo indipendenti designati congiuntamente dal Gac (Governmental Advisory Committee) e dall'Icann. In altre parole, la revisione dell'operato dell'ente sarà effettuata ogni tre anni dalla nuova assemblea di supervisori. Secondo Rod Beckstrom, nominato Ceo dell'Icann alla fine del giugno scorso, uno dei motivi per cui l'ente si è sganciato dalla nazione che lo aveva istituito è stato il timore che alcuni Paesi emergenti potessero sviluppare delle reti alternative. La rete ha necessità di adeguarsi al peso dei nuovi utenti che non utilizzano i caratteri latini ed entro il 2025 dovrebbbe completare la transizione verso l'IPv6.

#### RIPENSAMENTO DELLA GERMANIA SUL NUCLEARE?

Nella trattativa in corso

per determinare i nuovi assetti di governo della Germania, dopo le elezioni di settembre, rientra il nucleare. Tra i cristianodemocratici della Cdu e i liberali del Fdp è stato trovato un accordo di massima (ancora non sono stati definiti i termini) per prolungare l'esercizio di alcune centrali nucleari, di cui era stata programmata la chiusura. Il governo rosso-verde dell'ex cancelliere Schröder aveva progettato un'uscita progressiva della Germania dal nucleare, con una chiusura progressiva degli impianti. Ma ora l'atomo, con la scusa della crisi, vive un'annunciata seconda primavera. Almeno in teoria, perché di tutti i progetti che sembra stiano per partire in Europa, secondo uno studio dell'Istituto svizzero Prognos, commissionato dal governo tedesco, solo un terzo ha reali chances di essere portato a termine. I numerosi problemi che il nucleare presenta ancora non hanno trovato soluzione: è di poco tempo fa la scoperta di un traffico di scorie radioattive dalla Germania verso depositi illegali in Siberia. In Francia un caso analogo ha interessato l'Edf. In Italia stiamo ancora mappando le navi illegalmente affondate che trasportavano scorie radioattive. La Germania, poi, deve fare i conti con un'opposizione interna al nucleare fortissima, che è appena tornata a protestare numerosa nelle piazze.

#### RIUNIONE SUBACQUEA DI GOVERNO ALLE MALDIVE PER RICHIAMARE L'ATTENZIONE SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Le Maldive, 1.200 isole e atolli corallini, potrebbero scomparire sommerse dall'innalzamento degli oceani, conseguenza del cambiamento climatico.

Se le previsioni di innalzamento saranno esatte, infatti, la maggior parte delle isole che sono per solo 1 metro e mezzo al di sopra del livello del mare, resteranno sommerse. Per attirare l'attenzione internazionale sul problema dello stato insulare dell'Oceano Indiano, il presidente delle Maldive, Mohamed Nasheed, ha indetto una riunione di governo "sottomarina". I ministri hanno indossato mute e respiratori e si sono incontrati in un'azzurrissima



laguna corallina pinneggiando.
Il presidente Nasheed, il primo
democraticamente eletto
della storia delle Maldive,
è un fervente ambientalista
e un buon subacqueo; all'inizio
dell'anno ha annunciato
l'intenzione di far diventare

le Maldive il primo Paese "carbon neutral" entro dieci anni, rinunciando all'uso dei combustibili fossili, e passando alla generazione elettrica da eolico e solare. L'anno scorso il presidente aveva annunciato che stava cercando di acquistare una patria alternativa per mettere in salvo i circa 380 mila abitanti delle isole. Il Paese ha già speso 30 milioni di euro per innalzare un muro alto tre metri attorno alla capitale a difesa delle inondazioni. Decine di alberi sono stati piantati per fermare l'erosione.

#### SQUADRONI DELLA MORTE VICEPRESIDENTE INDAGATO

In Colombia il vicepresidente Francisco Santos è nuovamente sotto indagine per presunte collusioni con i famigerati "squadroni della morte" paramilitari di estrema destra. La notizia è stata riportata da Misna, l'Agenzia stampa missionaria, che ha specificato che il vicepresidente al momento non necessariamente finirà sotto processo per lo scandalo che ha coinvolto finora una settantina tra politici e parlamentari, più della metà già in carcere e in larga parte appartenenti alla coalizione di governo. Santos, oltre ad essere vicepresidente, è anche azionista dell'influente quotidiano *El Tiempo* (ricorda qualcosa di già visto in Italia?) ed è accusato da alcuni comandanti delle disciolte Auc (Autodifese unite de Colombia) di aver "suggerito" la creazione di gruppi armati per contrastare il dissenso sociale a Bogotà. A marzo di guest'anno Santos aveva chiesto agli Stati Uniti la sospensione dei finanziamenti per la lotta alle droghe, il cosiddetto Plan Colombia. Il Plan, lanciato nel 2000 come programma di emergenza contro le droghe, per l'eradicazione delle coltivazioni, e per combattere i cartelli delle droghe, prevedeva interventi anche contro i gruppi paramilitari ribelli affiliati alla criminalità.

| 52 | valori | ANNO 9 N.74 | NOVEMBRE 2009 | valori | 53 |





#### di Matteo Cavallito

A destra, Dominique Strauss-Kahn, direttore generale del Fmi, ha lanciato un appello per aumentare gli aiuti. Sopra, un campo rifugiati maschile a Musina Sud Africa, 2009

prendersi. Mentre le banche guardano con rinnovata fiducia al futuro, i Paesi poveri si preparano a chiudere il 2009 tra atroci dolori. La cifra della soffe-

renza sta nelle contrazioni degli indicatori chiave come l'export (-16%), le rimesse (-10%) e gli investimenti stranieri diretti (-25%), ma anche nella misura dell'intervento necessario per tappare le falle: 55 miliardi di dollari. I dati li ha resi noti il Fondo monetario internazionale (Fmi) indicando, senza esitazioni, la strada maestra da seguire. «Un ulteriore aumento degli aiuti è necessario al più presto», ha dichiarato il numero uno del Fmi, Dominique

sono produrre tensioni sociali, instabilità politica o un abbattimento della democrazia», ha affermato recentemente. «Potremmo assistere alla guerra ed è proprio questo che dobbiamo evitare». Il tono è da "appello finale" e, proprio per questo, avrà dato fastidio a parecchi analisti. Negli ultimi tempi, infatti, quella del circolo virtuoso "aiuto-sviluppo-cooperazione-democrazia" è diventata per molti una retorica insopportabile. Le denunce e le contro-argomentazioni sono emerse con grande forza. E un ripensamento critico della logica stessa dell'aiuto in senso lato sembra ormai ampiamente necessario.

rito aiuti ai Paesi poveri per oltre mille miliardi di dollari. Gli africani stanno forse meglio? No. Gli aiuti hanno rallentato la crescita e hanno contribuito a rendere i poveri ancora più poveri». Quando l'analista Dambisa Moyo (zambiana di nascita, ex Goldman Sachs e World Bank) si espresse in questi termini dalle pagine del suo Dead Aid (vedi SCHEDA) in molti sussultarono. Quello degli aiuti al Terzo Mondo, ha spiegato la Moyo, è un terrificante circolo vizioso: ingenti capitali vengono messi a disposizione di classi dirigenti libere di usarli senza condizioni. Di pari passo con il loro potere aumenta anche la corruzione, rendendo l'ambiente sempre meno attraente per gli investitori stranieri. Quando questi si ritirano l'economia si deprime e le agenzie internazionali rispondono con l'unica strategia che conoscono: in-

«La Banca Mondiale – ha ricordato la Moyo – impiega 10 mila persone, l'Fmi 2.500». Aggiungiamo i 5 mila dipendenti delle agenzie Onu, i 25 mila delle Ong più importanti e il personale degli enti caritatevoli privati e delle agenzie governative attive "sul campo" e arriviamo almeno a mezzo milione di persone coinvolte «nel grande business degli aiuti: 24 ore al giorno, 52 settimane all'anno, decennio dopo decennio». La giostra, insomma, è troppo grande e troppo veloce per essere fermata. I Paesi poveri sono ormai "aid-addicted", dipendenti dagli aiuti. Ma lo sono anche i generosi donatori.

#### La mano del diavolo

La trasformazione dell'intervento umanitario in un business fatto di concorrenza, marketing e miliardi di dollari è da tempo oggetto di dibattito. La giornalista olandese Linda Polman (vedi SCHEDA) ha puntato il dito contro le "carovane della crisi" messe in moto dalle emergenze umanitarie. «Per quanto dittatori, signori della guerra e trafficanti senza scrupoli possano mettere le mani sugli aiuti umanitari, le organizzazioni non governative non smetteranno mai di portare risorse sul posto, nella speranza che almeno una piccola parte di queste possa giungere alle vittime civili», ha affermato Linda Polman. È come se, in nome di una necessità superiore, le Ong si trovassero a "stringere la mano del diavolo" incuranti delle conseguenze. Gli aiuti diventano una risorsa e per le risorse, si sa, si combatte fino all'ultimo uomo. Ma a differenza del petrolio, dell'oro o dei diamanti, gli aiuti possono anche piovere dal cielo. Basta provocare una carestia o avviare, perché no, un bel genocidio.

Non tutti, se non altro, scelgono la neutralità. «Non accetterei mai di portare aiuti se la loro distribuzione fosse condizionata dalla volontà di una fazione armata e violenta» afferma Sergio Marelli (l'intervista completa sarà pubblicata a novembre su www.valori.it), presidente dell'Associazione delle Ong Italiane e direttore generale di Focsiv, che, al tempo stesso ricorda come quello delle Ong sia «un mondo molto vasto e complesso». Un mondo in espansione fatto di enti registrati, ma anche di tante iniziative improvvisate, incontrollabili, spesso dannose.

#### Il futuro nel mercato?

Linda Polman

della solidarietà

Aiuti umanitari

nelle zone di guerra

Mondadori, 2009

L'industria

Per Dambisa Moyo, l'uscita dalla povertà si colloca essenzialmente nel mercato. Servono gli investimenti degli «amici cinesi», serve il microcredito per i non bancabili, ma serve, soprattutto, il mercato dei capitali, il pozzo da cui l'Africa dovrebbe attingere la liquidità necessaria. Un aspetto, quest'ultimo, decisamente controverso. L'emissione dei bond e il finanziamento dei debiti producono liquidità, ma attraggono anche gli speculatori. Non molto tempo fa Donegal International, un fondo *distressed* che paga le tasse alle Isole Vergini Britanniche, ha trascinato in tribunale lo Zambia ottenendo 15,5 milioni di dollari, quasi cinque volte la somma del prestito inizialmente concesso. Un insulto alla miseria e alla logica che ha indotto qualcuno a prendere

provvedimenti. A giugno 2009 gli Stati Uniti hanno fissato al 6% l'interesse massimo applicabile a questo genere di prestiti, il ministero del Tesoro della Gran Bretagna starebbe studiando un provvedimento analogo. Contemporaneamente L'African Development Bank (Adb) ha dato vita a un organo di assistenza legale chiamato a tutelare gli interessi dei Paesi "in causa". Un "aiuto" probabilmente più prezioso di qualsiasi assegno. ■

# Il problema dell'Africa: «E drogata di finanza»

Spesso gli aiuti non funzionano, ma non sono dannosi. Per **Alessandro Volpi** fanno più male debito e speculazione.



GUAI DEL CONTINENTE risiedono nella speculazione finanziaria e la soluzione ai problemi non passa certo attraverso la nascita delle Borse africane». Alessandro

di Matteo Cavallito nea

Volpi, docente di Storia contemporanea e Geografia politica economica all'Università di Pisa, non ha dubbi: a

frenare lo sviluppo dell'Africa non è certo "la cultura dell'aiuto". A determinare la povertà del continente, spiega a colloquio con *Valo-ri*, sono fattori ben diversi.

## «Gli aiuti all'Africa sono inutili, anzi, dannosi». Quella di Dambisa Moyo è una tesi piuttosto forte. È anche condivisibile?

L'analisi della Moyo è interessante ma anche eccessivamente semplicistica e, in definitiva, decisamente opinabile. In *Dead Aid* si sottolinea, giustamente, come la povertà africana sia aumentata fino alla fine degli anni '90 ma si dimentica di sottolineare il ruolo giocato dal debito che quelle nazioni hanno contratto nel corso degli anni.

#### Il debito. Torniamo sempre lì.

È un fatto storico. Per anni i Paesi africani hanno ottenuto prestiti stranieri a un costo del denaro conveniente, ma quando, alla fine degli anni '70, i tassi d'interesse sono andati incontro al rialzo la situazione è diventata insostenibile. A quel punto è entrata in gioco la Banca Mondiale proponendo la sua soluzione: adeguamento strutturale e specializzazione produttiva. Una ricetta rivelatasi sbagliata negli anni seguenti quando il deterioramento dei prezzi ha danneggiato ulteriormente la bilancia commerciale africana bloccando le prospettive di sviluppo.

I cinesi trainano la crescita degli investimenti stranieri in Africa. È l'occasione decisiva per lo sviluppo del continente?

È vero che il boom economico vissuto all'inizio del XXI secolo da

44 l prezzi dei beni agricoli africani sono slegati dalle leggi della domanda e dell'offerta 77

Alessandro Volpi, docente all'Università di Pisa

Cina, India e Brasile ha contribuito indirettamente alla crescita economica dell'Africa ma il problema di fondo, purtroppo, resta. Il continente è ancora soggetto ai rischi della speculazione finanziaria come ha dimostrato, di recente, la parabola delle *commodities* alimentari. È come se il suo modello di sviluppo fosse drogato dalla finanziarizzazione dell'economia. L'aspetto positivo è che i cinesi sono interessati alle risorse e non alla speculazione. Quello negativo è dato dal fatto che le compagnie statali cinesi diventano interlocutori dei regimi locali contribuendo a rafforzare tutti i sistemi politici che trovano: le democrazie ma anche, e soprattutto, le dittature.

# Qualcuno, intanto, ha deciso di contrastare le attività degli speculatori che prendono di mira i debiti delle nazioni più povere. Una scelta innovativa che potrebbe e dovrebbe essere d'esempio, concorda?

È un'iniziativa importante. L'unico modo per ridare fiato all'Africa è cambiare le regole della finanza. I prezzi dei beni agricoli prodotti nel continente sono tuttora slegati dalle leggi della domanda e dell'offerta e si confermano soggetti a quella speculazione finanziaria gestita da poche grandi major internazionali. È ovvio che per un'area che fa delle *commodities* agricole la base delle proprie esportazioni questa situazione non può essere accettabile.

#### In conclusione: il sistema degli aiuti internazionali può funzionare?

Direi di sì. Ci sono state economie africane in cui un quinto del valore del prodotto economico derivava direttamente dagli aiuti, segno che questi ultimi funzionavano. Credo comunque che la vera questione sia un'altra: ammettendo che gli aiuti non abbiano saputo migliorare in modo significativo la situazione c'è da chiedersi cosa sarebbe successo se questi fossero mancati del tutto. È la vecchia storia del campo di concentramento: gli aiuti della Croce Rossa non

liberano i prigionieri, ma salvano indubbiamente delle vite. Per questo la politica deve continuare a impegnarsi in questo senso. Quando la catastrofe umanitaria dilagò nel Corno d'Africa i governi occidentali intervennero a tamponare la situazione. Se questi non fossero intervenuti si sarebbe forse trovato un solo investitore privato disposto a rischiare i suoi capitali?



# Zimbabwe Collasso economico, inferno umanitario

#### di Emanuele Isonio

#### IL PAESE DEI RECORD

NEL 1980 LO ZIMBABWE HA OTTENUTO L'INDIPENDENZA dalla Gran Bretagna. Il premier Robert Mugabe è diventato presidente nel 1987, senza più abbandonare la carica. La riforma agraria avviata nel 2000 si è rivelata un fallimento. Gran parte dei bianchi ha lasciato il Paese nell'ultimo decennio, i militari hanno occupato le fattorie dismesse e la produzione si è fermata. L'economia locale basata sull'agricoltura è collassata. La disoccupazione è salita al 94%. L'indice dei prezzi nel febbraio 2007 ha varcato la soglia dell'iperinflazione segnando una crescita mensile del 77,6%. Nel novembre 2008 l'ultimo dato ufficiale aveva 21 zeri. A febbraio scorso Mugabe ha accettato di nominare premier il leader dell'opposizione Morgan Tsvangirai, costituendo un governo di unità nazionale. Ad aprile il governo di Harare ha sospeso l'uso della moneta locale introducendo il dollaro Usa e il rand sudafricano. L'inflazione si è assestata al 9% annuo. Il 30 settembre il FMI ha previsto un'espansione del Pil pari al 3,7% rispetto al 2008. La prima crescita dal 1997.



Sopra, l'epidemia di colera è fuori controllo: quasi 60 mila morti negli ultimi mesi dello scorso anno. Zimbabwe, 2009 MARZO: "...Domenique mi spiega che a Dziva, nella zona che stiamo attraversando, il sistema idrico è talmente danneggiato che i liquami spesso si infiltrano nelle tubature ed escono dai rubinetti delle abitazioni. La gente beve letteralmente i propri escrementi".

9 Marzo: "Oggi faccio visita al più remoto dei nostri centri per la reidratazione. Qui incontro Maria e Zodwa, due donne sulla cinquantina. Lavorano come volontarie, senza nemmeno un rimborso. Restiamo a parlare della vita e delle loro difficoltà. Mi dicono che ora il problema maggiore per la gente è l'impossibilità di pagare le parcelle imposte dagli ospedali. Il mese scorso, il sistema sanitario pubblico del Paese ha iniziato ad esigere pagamenti in dollari Usa. «Qui non sanno cosa siano i dollari Usa» dice Maria con enfasi. «Non li hanno mai visti. Non sanno nemmeno che colore abbiano!". «Ma allora – chiedo – che cosa fa la gente?" Lei scuote la testa. «Può solo morire»."

23 Marzo: "...Ci fermiamo nel posto in cui i *team* di Medici senza Frontiere rendono potabile l'acqua. Vago in una casa vicina. Le persone sono sempre così ospitali da queste parti. Gli abitanti della casa mi salutano. Gli chiedo se hanno denaro per tirare avanti. Per tutta risposta, l'uomo manda in casa una delle donne che torna con una busta paga tra le mani. Me la mostra: guadagna 13.742.000.000 di dollari locali al mese. Sembra una bella cifra. Ma purtroppo, 13 mila miliardi di dollari locali oggi corrispondono a meno di un dollaro Usa. Domani varranno anche meno".

| 56 | valori | ANNO 9 N.74 | NOVEMBRE 2009 | valori | 57 |

inchiesta internazionale internazionale



Gruppo di rifugiati. Sono tre milioni gli zimbabwani che finora hanno cercato rifugio in Sudafrica. Ma questo non ha segnato la fine delle loro sofferenze. Sud Africa 2009

#### Da granaio a cimitero

Tre storie. Tre fotogrammi, impressi nelle pagine di un diario da Joanna, uno dei cinquecento operatori di Medici senza frontiere (Msf) nello Zimbabwe: il colera, il collasso del sistema sanitario e un'iperinflazione dell'89.700.000.000.000.000.000% (non è un refuso, vedi []), connessa con la crisi politica ed economica (il 94% degli abitanti è disoccupato) hanno gettato lo Stato africano nell'emergenza umanitaria peggiore da mezzo secolo,

### SUD AFRICA: RIFUGIATI, ACCESSO NEGATO

L'IMMAGINE DI UNA BAMBINA DI SEI ANNI STUPRATA, in gravi condizioni, e che si vede rifiutata l'assistenza medica è un pugno nello stomaco per chi legge. Ma è la mera quotidianità per i tre milioni di zimbabwani che hanno cercato finora rifugio in Sudafrica. Riuscire ad attraversare il confine non pone fine alle loro sofferenze. La Costituzione del Sudafrica garantirebbe, sulla carta, l'accesso alle cure mediche e ai servizi essenziali a tutti gli abitanti del Paese, inclusi i rifugiati e i richiedenti asilo, indipendentemente dal loro status giuridico. La realtà è però ben diversa: i pazienti zimbabwani sono immediatamente respinti o costretti a pagare somme enormi, per ricevere, tra l'altro, cure spesso inadeguate. In più sono oggetto di attacchi xenofobi e di violenze: oltre la metà delle persone curate nel centro di Msf di Musina aveva subito stupri di gruppo (alla frontiera o appena varcato il confine) e il 70% è stato violentato sotto la minaccia di pistole e coltelli. Sono molti i rifugiati che cercano di raggiungere la chiesa centrale metodista di Johannesburg (500 chilometri oltre la frontiera), nella quale, ogni notte, dormono ammassate 4 mila persone. Nonostante tutto, il governo sudafricano ha concesso asilo a meno del 5% dei rifugiati, etichettando gli altri come "migranti economici volontari". Una scelta comica, se non fosse fatta sulla pelle di milioni di esseri umani. Qualcosa potrebbe però cambiare a breve: il ministero degli Interni di Pretoria ha annunciato la creazione di un nuovo sistema per regolarizzare lo status dei cittadini in fuga dallo Zimbabwe per interrompere violenze e deportazioni sistematiche. Tuttavia, il fatto che questa regolarizzazione sia in realtà un "visto gratuito di 90 giorni", riservato soltanto a chi ha avuto l'accortezza di fuggire da un Paese al collasso portando con sé il passaporto, rischia di essere l'ultima, ennesima beffa. Em. Is.

#### IL PAESE DEI RECORD

lome: Repubblica dello Zimbabwe Popolazione: 11.3 milioni

Capitale: Harare

Forma di Stato: repubblica parlamentare Indipendenza: 1980 (dal Regno Unito)
Pil 2008\*: 1,92 miliardi di dollari
Pil pro capite 2008\*: 200 dollari\*\*\*
Tasso di crescita reale 2008: -14,1%\*\*\*
Tasso di crescita reale 2009 (previsione): +3,7%

Rapporto debito/Pil: 259%\*\*\*

Tasso d'inflazione a fine 2008: 89,7x10<sup>21</sup>%\*\*\*
Tasso d'inflazione 2009 (previsione): 9%

Disoccupazione: 80% (2005), 94%\*\*\* (picco massimo)

Alfabetizzazione\*\*: 90,7% Mortalità infantile: 3,2% Incidenza Hiv/Aids: 15,3%

Tasso di crescita della popolazione: 1,53%

Speranza di vita: 45,7 anni

- \* A PARITÀ DI POTERE D'ACQUISTO
- \*\* PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE CON PIÙ DI 15 ANNI DI ETÀ IN GRADO
- \*\*\* PEGGIOR RISUITATO DEL MONDO

quando ancora nelle carte era indicato come Rhodesia ed era annoverato tra le colonie di Sua Maestà britannica. Uno scenario impressionante, ma che nel caso dello Zimbabwe, è ancora più incredibile: perché il Paese è stato in passato il granaio dell'Africa meridionale, possedeva un sistema sanitario di alto livello e, fino all'inizio degli anni '90, i suoi cittadini avevano un'aspettativa di vita di 63 anni. Oggi la situazione è ribaltata: «È qui che si registra il più drastico aumento al mondo della mortalità infantile: quasi il 50% di morti in più rispetto al 1990», denuncia l'Unicef. E l'aspettativa di vita - calcola l'Organizzazione mondiale della sanità – è precipitata a 34 anni. Gli ospedali da un anno rifiutano i pazienti per mancanza di farmaci. I malati di Aids non possono più ricevere gli antiretrovirali (un adulto su cinque è Hiv-positivo) e l'epidemia di colera è ormai fuori controllo (la portavoce dell'Oms l'ha definita «una delle più gravi della storia»): quasi 60 mila morti negli ultimi quattro mesi del 2008.

#### Tre milioni in fuga

L'unico barlume di assistenza medica viene garantita dalle organizzazioni umanitarie, che tuttavia hanno dovuto subire nei mesi scorsi assurde limitazioni dal governo: Msf, da sola, ha fatto fronte al 75% dei casi di colera e ha fornito farmaci a 40 mila malati di Aids. Nel frattempo conti-

nuano a ingrossarsi le fila di quanti fuggono verso gli Stati confinanti. Tre milioni di persone (un quarto della popolazione) hanno cercato rifugio in Sudafrica, attraversando a nuoto il fiume Limpopo e sfidando i coccodrilli che lo abitano. Ma, salvo che per pochi fortunati, guadare il fiume non porta con sé la salvezza. È solo un passaggio a un altro girone dell'Inferno (vedi

#### PROSSIMA PUNTATA

#### L'INFANZIA MALNUTRITA

178 milioni di bambini soffrono per la carenza di cibo e 5 milioni ogni anno muoiono di fame: nel prossimo numero di *Valori*, saranno loro il tema del terzo appuntamento con le crisi dimenticate dai media italiani.

# Rifiuti senza frontiere

Le rotte **illegali dei rifiuti tossico-nocivi-radioattivi** da oltre 20 anni si incrociano con rappresentanti delle istituzioni, aiuti internazionali alla cooperazione, le destre, i servizi segreti e perfino con l'avvocato di Berlusconi.

di Luigi Grimaldi\*



A STORIA ITALIANA DEI TRAFFICI DI RIFIUTI TOSSICI E NUCLEARI, tornata di attualità in questi giorni con le clamorose notizie sull'affondamento nei mari italiani delle cosiddette "navi a perdere", risale ormai a più di vent'anni fa. Inizia a Brindisi nel gennaio 1988 con l'arresto di un singolare personaggio, Guido Garelli. Un tizio apparentemente pittoresco che gira spesso in divisa da commodoro e si qualifica come rappresentante di un fantomatico Stato collocato fra il Sud del Marocco e l'area di confine della Mauritania: l'Amministrazione territoriale del Sahara (Ats). Ma non c'è nulla di pittoresco nel colossale smaltimento illecito di scorie che Garelli anima in Africa, il "Progetto Urano", mentre entra ed esce come fosse di casa dalla base americana di Camp Derby, a Livorno.





Il cargo "Cunsky", individuato al largo di Cetraro dopo le rivelazioni del pentito Francesco Fonti, che l'avrebbe fatto affondare nel 1992. A sinistra, la Rosso, un'altra delle "navi a perdere" arenatasi ad Amantea, in Calabria, nel 1990.

#### Scorie nucleari di Stato

Descritto come truffatore, trafficante di droga, di auto rubate, di armi, uomo dei Servizi segreti, collaboratore degli 007 americani, italiani, croati e via dicendo, Garelli ha nel suo *palmares* singolari frequentazioni che legano traffici di immondizie tra le più pestilenziali e servizi segreti. Fatti clamorosi ma non strani. Basti pensare che un faccendiere livornese, Marcello Giannoni, poco prima di morire, ha confessato ai magistrati che indagavano sulla vicenda che gli smaltimenti illeciti riguardavano materiale nucleare costituito da scorie delle lavorazioni dello "yellow cake", uranio U-308, indispensabile per il funzionamento delle centrali nucleari che, notoriamente, non sono proprietà di privati, ma di Stati. È chiaro, quindi, che le piste che portano agli smaltimenti illegali non denunciano solo grandi affari sporchi, ma anche molto altro, che ha valenza politica e strategica.

#### Terroristi e destre

Rivelatrice è la testimonianza del neofascista Claudio Murelli che scrive sulla rivista *Orion* dell'ottobre 2001: «Un personaggio stomachevole che riempie sempre più spesso il video è l'onorevole padano Mario Borghezio, che oggi fa della guerra al terrorismo e all'I-

internazionale

Conferenza sul clima | internazionale

slam la sua bandiera di lotta. Un altro che ha fatto presto a cambiare cavallo. Il lettore deve sapere che tra il 1985 e il 1990 l'onorevole Borghezio era ospite a casa mia praticamente tutte le settimane. Fu l'ideatore di Orion-finanza (supplemento a Orion). Allora io passavo per terrorista e più di me passava per terrorista Claudio Mutti, che amorevolmente Borghezio soprannominava "Muttin" e della cui amicizia, fin dai tempi di Giovane Europa, menava vanto. Dunque, oltre a frequentare amabilmente me, Salvatore Francia (più volte accusato di essere il terrorista numero uno di Ordine Nuovo, ndr.), Adriana Pontecorvo (sempre di Ordine Nuovo e nei cui uffici bivaccava, ndr) e Oggero di Carmagnola (che stampava una rivista intitolata, ma guarda un po', Jihad, ndr); oltre ad accompagnarsi a sedicenti "colonnelli" del fantomatico Stato del Sahara occidentale spagnolo [...]». Ancora Garelli, perché non è altri che lui il fantomatico colonnello del Sahara occidentale spagnolo, evidentemente in buona compagnia.

#### Soggetti istituzionali e criminalità

Va anche detto che dal punto di vista giudiziario sui traffici di Urano verso il Sahara occidentale e la Somalia non si è mai arrivati ad accertamenti giudiziari di un qualche rilievo penale, nonostante numerose indagini collegate anche all'omicidio dei giornalisti Rai, Ila-



llaria Alpi e Miran Hrovatin, giornalisti Rai assassinati a Mogadiscio nel 1994. Al centro delle inchieste della Alpi traffici di rifiuti tossici a bordo delle navi della cooperazione. ria Alpi e Miran Hrovatin, assassinati a Mogadiscio il 20 marzo 1994. Ciononostante per il governo italiano, stando alle dichiarazioni rese in Parlamento il 15 luglio 2004, «l'inchiesta condotta dalla Procura di Lecce ha individuato il cosiddetto Progetto Urano, finalizzato all'illecito smaltimento, in alcune aree del Sahara, di rifiuti industriali tossico-nocivi e radioattivi provenienti dai Paesi europei. Numerosi elementi indicavano il coinvolgimento nel suddetto traffico di soggetti istituzionali di Governi europei ed extraeuropei, nonché di esponenti

della criminalità organizzata e di personaggi spregiudicati, tra cui il noto Giorgio Comerio, faccendiere italiano al centro di una serie di vicende legate alla Somalia e alla illecita gestione degli aiuti della Direzione generale per la cooperazione e lo sviluppo».

#### **Coincidenze geometriche**

A volte poi, le coincidenze disegnano geometrie imprevedibili: secondo una denuncia pubblica di Greenpeace International i traffici di Giorgio Comerio vanno infatti riferiti alla società O.D.M. attiva in disparati angoli del Pianeta e con diverse sedi in Italia, Lettonia e in Inghilterra. In particolare a Londra, ad un indirizzo altrettanto particolare: lo studio dell'avvocato David Mills, da poco condannato dal tribunale di Milano per essersi fatto corrompere da Silvio Berlusconi testimoniando il falso davanti ai giudici a proposito di passaggi di denaro da Berlusconi a Bettino Craxi.

\* Giornalista e autore di numerosi libri tra i quali *Da Gladio a Cosa nostra* (KappaVu, 1993); *Traffico d'armi. Il crocevia jugoslavo* con Michele Gambino (Editori Riuniti, 1995). Per i tipi di Chiarelettere ha in uscita il libro 1994. *L'anno che ha cambiato l'Italia. Tra piani eversivi e mafia politica, una storia mai raccontata* scritto con Luciano Scalettari.

#### SUI RIFIUTI TOSSICO-NOCIVI L'EUROPA GIRA LA TESTA

secondo La commissione Europea ogni anno in Europa si producono 1,3 miliardi di tonnellate di rifiuti, di cui almeno 66 milioni pericolosi. Il 70% finisce in discarica o incenerito. Si stima che nel 2020 produrremo il 25% in più di rifiuti rispetto al 1995. Il settore europeo della gestione dei rifiuti si stima fatturi oltre 100 miliardi l'anno ed impieghi circa 1,5 milioni di addetti attraverso migliaia di società che operano sempre più su scala continentale. Eppure, il livello di conoscenza di questa realtà è prossimo allo zero. Nel frattempo aumentano le esportazioni, soprattutto di rifiuti pericolosi.

#### IL 51% DELLE SPEDIZIONI CONTROLLATE È ILLEGALE

Il dato diffuso dall'Agenzia europea per l'Ambiente (Aea) nel suo recente rapporto Rifiuti senza frontiere? è eloquente: nel 2005 circa 10,4 milioni di tonnellate di rifiuti pericolosi sono stati trasportati attraverso l'Europa, un aumento del 400% rispetto al 1997. Oltre 100 mila tonnellate sono finite in Paesi non-Ocse, principalmente in Asia e Africa. Ma questi sono solamente i dati ufficiali che rappresentano la punta dell'iceberg di un fenomeno sul quale i governi nazionali avanzano in ordine sparso, senza seri controlli. Infatti, l'unico organismo che tenta di coordinare i controlli sulle spedizioni di rifiuti è un *network* informale denominato Impel (Implementation and Enforcement of Environmental Law). Nato 16 anni fa grazie alla buona volontà di alcuni governi nazionali e della Commissione, Impel promuove lo scambio di informazioni e conoscenze sul trattamento dei rifiuti e sul loro trasporto. Oggi si è trasformato in Ong, con un budget limitato e nessun potere d'intervento sulla gestione dei rifiuti a livello nazionale. Nel giugno 2007, Impel ha presentato al Parlamento europeo i risultati di una campagna di controlli sulle esportazioni di rifiuti verso i paesi non-Ocse in Africa ed Asia condotta nei maggiori porti Europei, da Rotterdam ad Anversa a Danzica: il 51% delle spedizioni controllate risultava illegale e riguardava in massima parte rifiuti elettronici, la cui esportazione verso i Paesi poveri è proibita sia dalla legislazione europea che dalla Convenzione Onu di Basilea.

#### I PIANI NAZIONALI SOLO "PEZZI DI CARTA"

Eppure negli ultimi trent'anni la priorità europea nella gestione degli scarti sarebbe dovuta essere la prevenzione e la riduzione alla fonte. Nonostante una quindicina di direttive sui rifiuti adottate nel frattempo, è evidente che in pratica accade il contrario. Un portavoce della Commissione ha recentemente dichiarato che i piani nazionali di gestione dei rifiuti dei Paesi Ue spesso non sono altro che "un pezzo di carta". Per cercare di owiare a questa situazione, la Commissione ipotizza la creazione di un'agenzia europea ad hoc che lavori coi governi nazionali per migliorare il livello di applicazione delle direttive sui rifiuti. Ma i governi sono ferocemente contrari ad un progetto che potrebbe indirettamente fornire a Bruxelles quei poteri di ispezione sulle modalità di applicazione della legislazione sui rifiuti che il Parlamento europeo reclama da 30 anni senza successo. E nel frattempo, le "navi dei veleni" continuano a salpare indisturbate.

**Roberto Ferrigno** 

# Verso un movimento di giustizia (climatica) globale

Esiste un altro punto di vista sui cambiamenti climatici: è quello **delle organizzazioni che chiedono** 

**interventi** che tengano conto della giustizia sociale, della sovranità alimentare, del diritto alla terra dei popoli indigeni.

#### di Jason Nardi



NEGOZIATI DELLE NAZIONI UNITE non risolveranno la crisi climatica. Non siamo più vicini a ridurre le emissioni di gas serra di quanto lo fossimo quando il Vertice internazionale sul Clima è cominciato, quindici anni fa: le emissioni stanno aumentando a ritmi serrati, mentre il mercato del carbonio permette ai criminali climatici di inquinare e trarne profitto. Allo stato attuale, questi negoziati stanno essenzialmente legittimando una nuova forma di colonialismo che si divora le risorse rimaste nel Pianeta» (dall'appello di Climate Justice Action).

#### GLI ATTORI PRINCIPALI

IL SUMMIT SUL CLIMA DELLE NAZIONI UNITE (Copenhagen, 7-18 dicembre) sta mobilitando decine di migliaia di attivisti, delegati di conferenze, giornalisti, mediattivisti, oltre a lobbisti, che si ritroveranno nella capitale danese per cercare di influenzare i negoziati. Molte le iniziative della società civile. Diverse, ma con un unico obiettivo: ottenere "giustizia" climatica.

#### DAI PIÙ RADICALI.

- Climate Justice Action (CJA) www.climate-justice-action.org
- Network danese per l'organizzazione di azioni dirette per la giustizia climatica al Summit.
- Climate Camp movement climatecamp.org.uk/actions Campi in Europa, Russia, India, Australia e Nord America.
- Never Trust a COP (NTAC) nevertrustacop.org/Main/SecondCall Rete di attivisti anticapitalisti.
- Act for Climate Justice www.actforclimatejustice.org
- Network statunitense di mobilitazione intorno al G20 di Pittsburgh e l'N30, l'anniversario di Seattle.
- Climate Justice Now!- climatejustice.blogspot.com
- Rete internazionale di movimenti e organizzazioni per una giustizia climatica basata sui diritti sociali, ecologici e di genere.

#### ...AI PIÙ MODERATI E MAINSTREAM

- "TckTckTck" Time for climate justice www.tcktcktck.org
- È la campagna della piattaforma Global Campaign for Climate Justice, la più grande in termini di risorse e dimensione messa in campo dalle organizzazioni.
- 350.org
- Rete organizzatrice della Giornata Internazionale del 24 ottobre in più di 100 Paesi, che chiede la riduzione dell'anidride carbonica nell'atmosfera a 350 parti per milione.
- GCC Global Climate Campaign www.globalclimatecampaign.org L'iniziativa politica che organizza la giornata globale d'azione climatica ogni anno.
- People's Movement on Climate Change www.peoplesclimatemovement.net Una campagna mirata principalmente ai movimenti sociali nel Sud.

Partendo da questa posizione, l'8 ottobre a Copenhagen, in una scuola pubblica a 45 minuti di trasporto pubblico dal Bella Center (il Centro congressi dove si terrà il Vertice Onu sul Clima - Cop15), si sono incontrati gli organizzatori locali di alcune delle maggiori manifestazioni di opposizione al Vertice sul clima previste per dicembre. Andreas Malm della December 12 Initiative, Tadzio Mueller da Climate Justice Action e Reclaim Power action December 16, gli Amici della Terra, Attac e molti altri attivisti hanno discusso a lungo di quali strategie il movimento di giustizia climatica dovrebbe adottare prima, durante e dopo il Vertice.

#### Posizioni diverse nel contro Copenhagen

L'incontro si è aperto con un confronto serrato e vivace. Andreas Malm ha criticato l'idea di cercare di penetrare in massa nel Bella Center il 16 dicembre, durante l'incontro dei capi di Stato. «Attaccare l'Onu e il processo Cop in quanto tale sarebbe un grande errore», ha sostenuto Malm. «Bisogna distinguere tra l'unica istituzione in cui tutti i Paesi possono far sentire la loro voce e quelle come il Wto o il G8/G22, dove sono i Paesi ricchi a decidere l'agenda». Secondo Malm, è meglio nessun trattato che un

ANNO 9 N.74 | NOVEMBRE 2009 | valori | 61 |

| 60 | valori | ANNO 9 N.74 | NOVEMBRE 2009 |

#### **GIUSTIZIA CLIMATICA** ADESSO!

«LA NOSTRA RETE RIUNISCE chi pensa che dobbiamo cambiare il sistema, non solo il clima, Il problema è così urgente, che molti movimenti sostengono che un accordo o una soluzione che non abbia la giustizia sociale come fondamento è semplicemente insostenibile», è quanto sostiene Nicola Bullard, intervistata da Valori. una delle coordinatrici e portavoce di Focus on the Global South che ha sede a Bangkok, dove a metà ottobre si sono incontrate le organizzazioni che aderiscono a Climate Justice Now!, la rete che mette insieme "movimenti e organizzazioni in tutto il mondo per sviluppare e promuovere un concetto radicale, forte, basato sui diritti di giustizia climatica".

#### Cosa uscirà dal vertice?

Ci aspettiamo un accordo minimo che rimanderà

a ulteriori negoziazioni il prossimo anno. Alcuni Paesi dell'Annex I metteranno soldi sul piatto. La Cina si impegnerà sul lungo periodo senza vincoli certi. Ma non c'è sostanza per arrivare da subito a un buon accordo: sarà un successo se dentro e fuori della Conferenza si riuscirà a rendere visibili le questioni sistemiche e a iniettarle nei media e nella opinione pubblica. Copenhagen sarà l'inizio di una lunga ondata di movimenti sulla questione delle risorse e del riequilibrio della relazione tra ecologia ed economia.

#### Quali sono le vostre principali richieste?

Per Climate Justice Now! le soluzioni passano da cambiamenti che riguardano il sistema di produzione, e anche di consumo e di distribuzione delle risorse, con un impegno chiaro da chi ha le principali responsabilità storiche: lasciare le energie fossili e investire in energie rinnovabili, appropriate, efficienti, pulite e sotto il controllo delle comunità locali; ridurre radicalmente i consumi e gli sprechi, anzitutto nel Nord, ma anche tra le élite del Sud; trasferire ingenti risorse finanziarie dal Nord al Sud, soggette al controllo democratico, per ripagare il debito climatico ed ecologico. I costi di adattamento e mitigazione devono provenire dalla riduzione delle spese militari, da tasse innovative e dalla cancellazione del debito: conservare le risorse basandosi sul diritto alla terra, e promuovendo la sovranità popolare su energia, foreste, terra e acqua; basare la produzione sull'agricoltura famigliare sostenibile e sulla sovranità alimentare. J. Nardi

cattivo trattato, come quello promosso da Stati Uniti e Europa. Ed è meglio una mobilitazione più ampia e generale come la Giornata d'azione del 12 dicembre, che chiede che siano i Paesi occidentali che hanno emesso storicamente più gas serra nell'atmosfera ad agire e promuovere soluzioni, investendo in energie rinnovabili e adattamento al cambiamento climatico nei Paesi impoveriti.

Secondo Tadzio Mueller occorrono azioni che evidenzino i conflitti esistenti e che grandi manifestazioni di massa generalizzate, anche se riuscite, possono avere un effetto evanescente e non duraturo, come quella contro la Guerra del Golfo nel 2003, che ha mobilitato 110 milioni di persone ma non è riuscita a fermare l'attacco all'Iraq. Quelle più radicali di Seattle nel 1999, invece, hanno gettato le basi per la costruzione di un movimento planetario di critica alla globalizzazione.

Ci sono stati poi gruppi come il Network Never Trust a Cop (Ntcop) che si oppongono a tutti i negoziati e mettono in dubbio la stessa legittimità dei governi.

#### Un punto d'incontro

La mediazione degli Amici della Terra ha portato a una prima convergenza tra i movimenti danesi e le reti internazionali, proponendo di organizzare un incontro tra delegazioni dei governi e delle Ong che dall'interno sostengono le richieste di giustizia climatica e rappresentanti delle manifestazioni di massa all'estero, cercando di stringere ulteriori alleanze per le battaglie del dopo-Vertice.

Le grandi Ong e alcuni sindacati, intanto, hanno lanciato una campagna globale sotto gli auspici di Kofi Annan: TckTckTck - Time for climate justice. Tra i principali promotori ci sono: WWF, Greenpeace, Oxfam, Amnesty International, Christian Aid, e altre coalizioni come quella contro la povertà (Gcap) e 350.org. Aderisce anche *The* Age of Stupid (L'era degli stupidi), il film di Franny Armstrong che guarda il Pianeta devastato nel 2055 chiedendosi perché non si è fatto qualcosa quando si sapeva e si poteva. Una produzione collettiva: 450mila dollari finanziati da 223 tra individui e gruppi preoccupati per i mutamenti climatici.

Sul sito della campagna (www.tcktcktck.org) ci sono alcune proposte innovative come quella di "adottare un negoziatore" (adoptanegotiator.org) per seguire da vicino i delegati dei vari Paesi – in particolare quelli dell'Annex I, che nel burocratese dell'Onu indica i Paesi industrializzati come Stati Uniti, Canada, Unione Europea, Australia, Giappone. Ovvero i Paesi che continuano ad evitare la propria responsabilità per fermare il riscaldamento globale: a Bangkok, dove si sono tenuti a metà ottobre una parte dei negoziati preparatori del Cop15, è diventata sempre più chiara la contrapposizione tra quegli stati che vogliono "superare" l'accordo di Kyoto per sostituirlo con un processo senza impegni specifici, e i molti governi dell'Africa, America Latina, Asia e Pacifico, che stanno resistendo alle pressioni dei paesi ricchi. Per gli ultimi negoziati pre-Cop15, a Barcellona a novembre, un'altra piattaforma si è formata: il Nostro Clima non è in Vendita, sulla scorta di quella americana Our World is Not for Sale.

Quale sarà il risultato di Cop15? Non è difficile immaginarlo: probabilmente vedremo un altro rinvio irresponsabile della questione più urgente per il futuro del pianeta e dell'umanità. Ma dovrebbe al contempo emergere più vigoroso un nuovo movimento internazionale che saldi fortemente alle questioni ambientali quelle sociali e democratiche e che riesca a conquistare l'opinione pubblica per uscire dall'Era degli stupidi.

#### LE INIZIATIVE

28. Manifestazione al Summit del Wto a Ginevra 30. Seattle +10: proteste

in tutto il mondo.

4. Parte la carovana "Trade to Climate"

da Ginevra a Copenhagen 5. Manifestazioni

per la Giornata di Azione Globale sul Clima

6. Ride Planet Earth: ciclisti da tutto il mondo

**7**. Comincia il "Climate Forum 09". summit alternativo

della società civile www.klimaforum09.org 11. Giornata

di protesta contro il Mercato in Cop15 12. "Flood Action"

Copenhagen. manifestazione della Giornata di Azione Globale sul Clima

13. "Hit production" (Colpisci la produzione) **13.** Manifestazione

dei contadini, Via Campesina **14.** Azioni su finanza,

debito ecologico, confini **16**. Manifestazione al Centro del Summit

18. Giornata finale del "Climate Forum" e di Cop15

## **LONDRA (GRAN BRETAGNA)**

il Trattato Atlantico non agisce più solo nell'area dei Paesi che lo hanno area di influenza a tutto il mondo. Molti Paesi dell'ex Patto di Varsavia o della ex Jugoslavia fanno ormai parte della Nato, come Polonia, Repubblica Ceca,

Ultima sessione dei negoziati preparatori della conferenza sui cambiamenti climatici di Copenhagen. Molti gli argomenti ancora da chiudere, soprattutto quelli sulla divisione dei costi tra Paesi industrializzati. Paesi emergenti e in via di sviluppo.

**APPUNTAMENTI NOVEMBRE>GENNAIO** 



2 - 6 novembre BARCELLONA (SPAGNA)

9 - 11 novembre ADDIS ABEBA (ETIOPIA)

PANAFRICANO

L'Africa ha subito grandi danni culturali a causa dello schiavismo, del colonialismo e dell'apartheid. L'Unione africana affida al II Congresso Culturale Panafricano il compito di avviare una serie di importanti azioni per supportare la rinascita culturale africana, attraverso l'inventario e la protezione dei beni cultural e la promozione dei beni e delle istituzioni culturali del continente.

www.africa-union.org



#### 9 - 14 novembre DOHA (QATAR) NAZIONI LINITE

Terza Conferenza degli Stati firmatari della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (Cac/Cosp), per migliorare la cooperazione tra gli Stati nel raggiungimento degli obiettivi.

www.unodc.org/unodc/index.html

#### 15 - 17 novembre **UTRECHT (OLANDA)**

#### **16MA SESSIONE DEL CONSIGLIO**

"Buona governance a livello locale e regionale in tempi turbolenti: la sfida del cambiamento", questo è l'argomento della Conferenza dei ministri europei responsabili delle amministrazioni locali.

一本 NATO Parliamentary Assembly

www.minconf16.com

13 - 17 novembre **MEETING ANNUALE DELLA NATO** 

A 60 anni dalla sua costituzione, sottoscritto, ma ha ormai ampliato la sua Ungheria, Slovacchia, Slovenia, Albania, Croazia. Sempre più spesso la Nato tende a sostituirsi al comando Onu nelle missioni internazionali, come l'Afghanistan.



16 - 18 novembre ROMA (ITALIA)

**VERTICE MONDIALE FAO** Vertice mondiale sulla Sicurezza alimentare

organizzato dalla Fao, l'Agenzia delle Nazioni Unite per il Cibo e l'Alimentazione (Food and Agricoltural Organization). Il direttore generale della Fao, Jacques Diouf, ha proposto questo vertice mondiale per concordare azioni chiave per affrontare le conseguenze della crisi economica sui prezzi dei prodotti alimentari. www.fao.org



28 novembre NIGFR **ELEZIONI PARLAMENTARI** 



#### 28 novembre ROMANIA **ELEZIONI PRESIDENZIALI**

Prima tornata elettorale per il rinnovo della presidenza della Repubblica. La seconda tornata sarà il 12 dicembre.



30 novembre - 4 dicembre L'AJA (OLANDA) ORGANIZATION FOR THE PROHIBITION

OF CHEMICAL WEAPONS (OPCW) 14<sup>a</sup> sessione della Conferenza degli Stati

parte della Convenzione contro le armi chimiche. Nella foto, bombe al fosforo su Gaza durante l'operazione di dicembre.

30 novembre - 11 dicembre COPENHAGEN (DANIMARCA) COP-15

Preceduti da molte conferenze preparatorie prendono il via i lavori della quindicesima Conferenza Onu sul Clima (Cop-15). Esponenti dei governi di tutto il mondo si riuniranno per il vertice sul cambiamento climatico dal quale si aspetta esca il nuovo Trattato di Kyoto.

en.cop15.dk



1 dicembre L'AIA (OLANDA)

**CORTE INTERNAZIONALE DI GIUSTIZIA** Cominciano le udienze sulla legittimità dell'indipendenza del Kosovo presso la Corte Internazionale di Giustizia (Cig) delle Nazioni Unite. L'Assemblea Generale aveva approvato nel 2008 una risoluzione serba che chiedeva un parere consultivo della conformità con il diritto internazionale della decisione unilaterale del Kosovo. Nella foro il palazzo della Pace a L'Aia, sede della Corte Mondiale.

www.un.org



**ROLIVIA** ELEZIONI PRESIDENZIALI E I FGISI ATIVE

È in gioco il mandato presidenziale di Evo Morales fino al 2015. Per ottenere la legge elettorale transitoria con le quale si voterà in questa tornata. Morales ha usato anche l'arma del digiuno: l'accordo è stato raggiunto dopo una settimana di sciopero della fame ad aprile e prevede la rappresentanza indigena e un registro elettorale biometrico che andrà a sostituire l'attuale, particolarmente richiesto dall'opposizione.

10 dicembre

#### PARIGI (FRANCIA) VIII OECD GLOBAL FORUM

Ottavo Forum internazionale indetto dall'Organizzazione per la cooperazione economica e lo sviluppo (Oecd) dal titolo "Oltre la crisi: investimenti internazionali per un'Europa più forte, più verde e più equa".

www.oecd.org

#### 12 dicembre GIORNATA INTERNAZIONALE DI AZIONE GLOBALE

In occasione della Conferenza di Copenhagen sul clima il Forum sociale mondiale ha indetto una giornata internazionale di mobilitazione sulla

giustizia climatica. Per informazioni sulle iniziative nelle città italiane: www.globalclimatecampaign.org



PER SEGNALARE UN EVENTO SCRIVERE A REDAZIONE@VALORI.IT

11 dicembre CILE **ELEZIONI PRESIDENZIALI** E PARLAMENTARI

Primo turno delle elezioni in cui verrà designato il successore della presidente Michelle Bachelet, fino al 2013/2014. Il candidato della coalizione di destra Alianza por Chile, Sebastian Piñera (nella foto) è dato per vincente. Piñera in Cile è chiamato "Pinerusconi" per la somiglianza della sua carriere con quella di Berlusconi: imprenditore e politico, in 20 anni ha triplicato la sua fortuna personale, raggiungendo il tetto dei 1.600 miliardi. Possiede una casa editrice, un canale televisivo, una finanziaria, una catena di supermercati e una compagnia aerea. Come il nostro primo ministro anche Piñera colleziona processi e indagini a suo carico.

1° gennaio 2010

L'Italia lascia la presidenza del G8 al Canada, incarico che il grande Paese nordamericano ricoprirà per un anno. Il vertice G8 del 2010 si svolgerà in estate a Muskoka, nello Stato dell'Ontario; sarà la trentaseiesima riunione del vertice dei Paesi più industrializzati e la quinta che si terrà in Canada.



27 - 31 gennaio WORLD ECONOMIC FORUM DAVOS (SVIZZERA)

Il quarantesimo Meeting annuale organizzato dai potenti della Terra ha come titolo "Ripensare, riprogettare e ricostruire". Saranno presentate le relazioni elaborate da oltre 1.000 esperti attivi nella rete delle Global Agenda Councils, perché, come riporta il sito del Wef «migliorare lo stato del mondo richiede di catalizzare una cooperazione globale [...] che ha bisogno della collaborazione come una vera comunità, delle imprese, dei governi, dei media, della scienza, della religione, delle arti e della società civile». Nella foto un partecipante al Wef del 2008.

www.weforum.org

## **Shari'ah compliant**

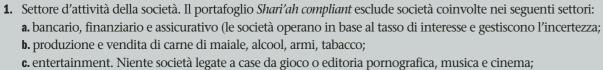
# I fondi comuni islamici (II parte)

#### di Federica Miglietta\*



E DECISIONI DI INVESTIMENTO IN TITOLI AZIONARI NON SONO SEMPLICI: stando alle interpretazioni più rigide delle *Shari'ah*, gran parte dei titoli presenti sui mercati azionari sono virtualmente *off-limits*. Le cause di esclusione di un titolo dal portafoglio sono legate al tipo di attività della società e, nel caso in cui le attività fossero *halal* (dunque permesse), è necessario comunque accertarsi che esse non vengano finanziate in base alla riba. I fondi che non volessero dotarsi di un consiglio di dottori della legge, possono affidarsi, per capire quali attività detenere in portafoglio, ai cosiddetti *indici islamici* (i *Dow Jones Islamic* o gli *FTSE Global Islamic)*, che investono in titoli approvati dai rispettivi *Shari'ah Supervisory Board* e sono conosciuti sui mercati mondiali.

I processi di creazione di un indice e di selezione di un fondo comune che contenga titoli *Shari'ah compliant* non sono semplici. Il comitato sciaraitico e il gestore applicano vari *screen* sul portafoglio:



- **2.** Parametri relativi al debito, ai titoli fruttiferi di interesse e ai crediti:
- a. Il debito non deve eccedere il 33% del valore di mercato della società. Secondo le parole del profeta, "il giudizio deve

Decidere su quali titoli azionari si possa investire non è semplice. Il comitato sciaraitico e i gestori di un fondo applicano numerosi screen sul portafoglio essere basato sulla maggioranza, non sulla minoranza" e il tasso soglia tra minoranza e maggioranza è fissato al 33%. Un debito maggiore non rientrerebbe più nel concetto di *minoranza*. Questo quoziente finanziario è il più importante per definire un portafoglio. La legge sciaraitica si focalizza sul modo in cui una società acquisisce risorse poiché se le forme di finanziamento sono permesse, lo sono anche gli utili prodotti.

#### b. La somma tra la liquidità e le attività fruttifere di interesse non deve eccedere il 33%

**del valore di mercato della società.** Il motivo di tale parametro si ravvisa nella volontà di escludere dal portafoglio le società con un ammontare eccessivo di *interest bearing securities*, cioè di attività fruttifere di interessi (che ricadono nella proibizione della riba) o di liquidità in portafoglio, per evitare la tesaurizzazione.

c. Crediti e liquidità devono essere inferiori al 50% del valore di mercato della società. In questo caso si ipotizza che i crediti non riscossi siano relativi a vendite con pagamento differito di beni permessi secondo i canoni religiosi. Al totale di crediti e liquidità non si applica il livello del 33%, perché i crediti possono sorgere da due fonti, una permessa (la vendita con pagamento differito) e la seconda vietata (crediti relativi a prestiti remunerati). Applicare, quindi, un livello del 33%, penalizzerebbe una fonte lecita di guadagno.

Il processo di *screening*, in base a queste regole, sembrerebbe semplice: in realtà, vi sono aziende (o dei settori) che sono *borderline*. Facciamo l'esempio della British Airways: apparentemente il titolo non merita l'esclusione dal portafoglio; le compagnie aeree, infatti, comprano grandi quantità di carburante e aiutano così l'economia dei paesi produttori di petrolio (dunque, *strictu sensu*, la Ummah). Però, la British vende a bordo, con il *duty free*, alcolici e sigarette; andrebbe dunque esclusa. In alternativa, il board potrebbe preferire compagnie di bandiera di paesi islamici, come la Kuwait Airlines o la Saudia. Ma queste società non sono quotate e anche ove lo fossero, dovrebbero comunque rispettare i parametri finanziari sopra descritti. Questo vorrebbe dire che, in ultima analisi, in assenza di società *compliant*, il settore aereo non potrebbe essere inserito in portafoglio.

\* Docente di finanza allo IEMIF, Istituto di Economia dei Mercati e degli Intermediari Finanziari, dell'Università

# PUBB ETICA SGR

| economiaefinanza | narrativa i

## a cura di Michele Mancino SE AVETE LIBRI, EVENTI, PROGETTI DA SEGNALARE, SCRIVETE A MANCINO@VALORI.IT

LA CAMORRA **DEL NUOVO MILLENNIO:** IL CRIMINE **SI GLOBALIZZA** 



La camorra è un fenomeno criminale che ha una sua storia, una sua struttura, relazioni con la popolazione locale, radicamento in un contesto geografico, controllo del territorio

e rapporti con la politica. Le attività più sommerse grazie alle vaste reti internazionali si integrano perfettamente nei moderni processi di globalizzazione, nei traffici illegali che dominano il mondo. Produzione, commercializzazione, distribuzione del prodotto si svolgono in un continuum fra mercati legali e mercati illegali e il confine tra i due si sposta costantemente. Con il declino dello sviluppo industriale che ha retto l'era moderna, città-porto come Napoli, Marsiglia, Tangeri acquistano oggi un ruolo centrale agli snodi di questa enorme rete di traffici internazionali. I clan camorristi e mafiosi hanno capitale economico, umano e sociale per inserirsi appieno in questi traffici, mantenendo saldissime radici locali e acquistando insieme una dimensione transnazionale in un inteccio inestricabile di modernità e tradizione.

A CURA DI GABRIELLA GRIBAUDI TRAFFICI CRIMINALI Bollati Boringhieri, 2009

#### **PER CAPIRE** IL CAPITALISMO **LA TEORIA NON BASTA**

spiegato che

I banchieri hanno costruito un castello di carte abnorme. CAPITALISMI Per anni hanno

questo sistema si autoregolava e, incuranti verso chi lanciava l'allarme, hanno continuato a produrre "carta". La crisi che ne è seguita, a distanza di un anno, fa sentire ancora i suoi effetti, dimostrando che certe riflessioni sarebbe stato meglio farle prima dei crolli di Wall Street. Questo è il senso delle conversazioni tra Giulio Sapelli e Lodovico Festa sulla crisi globale, lo sviluppo italiano, la nostra economia pubblica e il bancocentrismo. In sostanza come cittadini, produttori e risparmiatori è bene avere una visione realistica dell'economia in cui si vive, prepararsi meglio alle prossime inevitabili turbulenze. Sapendo che il mercato capitalistico ha regole e modelli, ma è stato costruito da soggetti umani: nazioni, classi, partiti, singole persone. Le astrazioni della teoria non bastano per capirne i movimenti.

LODOVICO FESTA, GIULIO SAPELLI **CAPITALISMI CRISI GLOBALE ED ECONOMIA ITALIANA 1929-2009** Boroli Editore, 2009

L'OSCURA **SOFFERENZA DEI PARENTI DEI GIOCATORI** 

in gloco

Sono vittime perché pagano

il prezzo, a volte devastante,

persona: il giocatore. Sono

sconosciute perché, malgrado

facciano parte di un fenomeno

sociale di cui molto si parla,

di questo libro, scritto da

di loro ben poco si dice e ben

un giocatore patologico che,

dopo trent'anni di dipendenza,

è riuscito a smettere di giocare,

nuovo: essere a sua volta parente

ma si è scoperto in un ruolo

di un giocatore patologico.

Il libro non è solo una raccolta

di ricordi ed emozioni. Offre

infatti un utile vademecum

per chi vive con i giocatori

se c'è un problema, quali

d'azzardo: come riconoscere

comportamenti adottare per

persuadere il proprio familiare

a farsi aiutare, come superare

le sue resistenze. E, aspetto

più prosaico ma altrettanto

essenziale, come pianificare

il rientro economico dai debiti

e sfuggire al giogo degli usurai.

LUCIO DE LELLIS

Exòrma, 2009

TROPPE VITE IN GIOCO

poco si fa per aiutarle». È l'incipit

delle azioni distruttive di un'altra

VOLONTARIATO. **UNA PASSIONÉ** COSTRUITA SOCIALMENTE



Nel 1979 Pierre Bourdieu, con la sua "Critica sociale del gusto", realizzò

uno dei pilastri della sociologia moderna: la costruzione sociale del gusto, secondo il filosofo francese, è un tratto distintivo e discriminante fra le classi sociali. Il sociologo Andrea Volterrani, Paola Tola, esperta nella progettazione sociosanitaria, e Andrea Bilotti, assistente sociale, hanno ripreso tale concetto, adattandolo al contesto del volontariato, il cui gusto è una opzione di vita, una scelta etica. Ma anche qualcosa che si costruisce socialmente e si può misurare. Gli autori propongono quindi indicatori qualitativi e quantitativi dei tratti tipici delle organizzazioni di volontariato: immaginazione, comunicazione, ascolto, organizzazione, etica,

ANDREA VOLTERRANI, PAOLA TOLA, ANDREA BILOTTI IL GUSTO DEL VOLONTARIATO Exòrma, 2009

responsabilità, formazione,

professionalità, integrazione.

Il volume, presentato al Salone

è un contributo per capire come

del volontariato nel nostro Paese.

dell'editoria sociale di Roma,

stia cambiando il mondo



#### C'È UN **BAR SPORT ANCHE A MONTELFO**

Se volete scoprire quali sono Ci sono vite che vanno le ventisette azioni dell'uomo civile, andate a Montelfo, il paese più magico del mondo. A raccontarlo non poteva essere che Stefano Benni. Tanta comicità in una storia post-moderna, popolata da creature indimenticabili. Le loro esistenze sono la trama di una realtà su cui incombe la tragedia del futuro. Allora non resta che affidarsi a: Nonno Stregone, Ispido Manidoro, Trincone Carogna, Sofronia e Rasputin, Archimede detto Archivio, Frida Fon, lo gnomo Kinotto, il beato Inclinato, Simona Bellosguardo, il gargaleone e il cinfalepro, Fen il Fenomeno, Piombino, Raffaele Raffica, Alice, don Pinpon e don Mela, Zito Zeppa, la Jole, Gino Saltasù, il sindaco Velluti, Ottavio Talpa, Bubba Bonazzi, Bum Bum Fattanza, Nestorino e Gandolino, Sibilio Settecanal, Tramutone, la Mannara, Giango, i fratelli Sgomberati, Bingo Caccola e Tamara Colibrì, Maria Sandokan, Adelmo il Cupo, Checca e Caco.

STEFANO BENNI PANE E TEMPESTA Feltrinelli, 2009



#### UCCISO PERCHÉ **SAPEVA E SCRIVEVA**

raccontate perché sono un esempio, perché piene di valore civile. La storia di Giovanni Spampinato è una di gueste. Corrispondente a Ragusa dell'Ora di Palermo quando venne ucciso, nel 1972, aveva solo venticinque anni. Il motivo? Faceva bene il suo mestiere. Indagava su un omicidio e aveva cominciato a scoperchiare un inquietante intreccio fra mafia, eversione nera e servizi segreti. La ricostruzione fatta dal fratello minore Alberto, anche lui giornalista, è un toccante ritratto della sua famiglia di origine e un'inchiesta sulle vere cause della morte di Giovanni. Al tempo stesso, però, è un'indagine personale e profonda sulla storia culturale e sociale della Sicilia e dell'Italia: dalla seconda guerra mondiale all'impegno del padre per l'ideale comunista, dal regno incontrastato della cultura contadina alle nuove stagioni dell'industrializzazione e della contestazione, fino all'emergere dei poteri oscuri della reazione e della criminalità.

ALBERTO SPAMPINATO

C'ERANO BEI CANI MA SERI

Ponte alle Grazie, 2009



#### **UN NOBEL AL CORAGGIO DI SCRIVERE E PUBBLICARE**

Quando, all'inizio di ottobre, è stato annunciato il Premio Nobel per la letteratura alla scrittrice rumena (di lingua tedesca) Herta Müller, tra i filari di viti vicino a Rovereto in Trentino, dove ha sede Keller editore, deve essere successo di tutto. Una casa editrice piccola e indipendente, senza troppi mezzi, ma con buone idee, aveva avuto l'intuizione giusta. La Keller ha fatto una scelta precisa: pubblicare libri di qualità con un'apertura alla letteratura straniera. Una scelta che ha premiato. "Il paese delle prugne verdi" della Muller è ambientato nella Romania degli anni Ottanta. Quattro giovani si ritrovano uniti dal suicidio di una ragazza di nome Lola. Un dolore intenso che, unito alla consapevolezza di vivere in un Paese sottomesso alla dittatura, rappresenterà la motivazione per dare forma al desiderio di libertà, che si nutre di letture e pensieri proibiti. I quattro, però, devono fare i conti con l'onnipresenza del terrore: gli interrogatori sistematici della polizia segreta, i pedinamenti e le intimidazioni, la perdita del lavoro. La fuga all'estero (quando è possibile espatriare) è un rischio grande e la minaccia per chi ci prova ha sempre come oggetto la morte, magari celata sotto forma di suicidio. In tutta questa oscurità, l'amicizia e l'amore sopravvivono. «Ho scritto questo libro in ricordo dei miei amici rumeni uccisi sotto il regime di Ceausescu», ha dichiarato Herta Müller.

HERTA MÜLLER IL PAESE DELLE PRUGNE VERDI Keller, 2009



#### LA FAMIGLIA **È NUDA** W LA **FAMIGLIA**

Gaia Manzini ha un'ossessione

potente: raccontare la famiglia italiana, insistendo sul particolare. Il dettaglio è importante perché ci permette di distinguere la follia dal normale corso delle cose. Nella famiglia è possibile raggiungere l'apice estetico dell'impeccabilità solo pagando il caro prezzo dell'indifferenza, si può scardinare l'autorevolezza del padre e metterla in discussione annullando il senso del pudore, si può trovare un senso di coppia grazie ad un estraneo. Tutto questo accade perché la famiglia è terra di regole precostituite e al tempo stesso di regole sovvertite, è istinto di libertà e al tempo stesso doveri che lo soffocano. Quindici storie esemplari per raccontare la famiglia contemporanea, anzi per metterla a nudo senza ritegno, ma con grandissimo stile.

GAIA MANZINI NUDO DI FAMIGLIA Galleria Fandango, 2009

| 66 | valori | ANNO 9 N.74 | NOVEMBRE 2009 |

| ANNO 9 N.74 | NOVEMBRE 2009 | **valori** | **67** |

fotografia



#### **OTTANTA SCATTI** PER RIVIVERE **LA STORIA**

A 20 anni dal crollo del muro di Berlino questo libro ne rievoca la storia, attraverso ottanta immagini dell'agenzia Ullstein Bild e fotografie dall'archivio del quotidiano Süddeutsche Zeitung. Le immagini mostrano il filo spinato che divideva la città prima che venisse costruito il muro, le finestre murate delle case che davano sulla zona ovest, le morti e i tentativi di fuga, i saluti fra le famiglie divise, le proteste nella Berlino Ovest contro la sua edificazione o per il suo abbattimento, così come i murales che iniziano a colorare di aspettative le pareti occidentali del muro. Fino alla caduta del regime comunista nella Ddr nel novembre dell'89, con la grande festa che celebra l'evento, l'apertura delle frontiere, la gente finalmente libera di circolare. Le immagini di abili e pazienti reporter come Hiss B., Leibning, Harmann, Hilde, Jung, Becke, Lehnartz, Stiebing H-P, Röhrbein e Wende, attraverso un'assidua presenza lungo il perimetro del muro, hanno reso nota alla stampa mondiale la città divisa e costruito l'immaginario

A CURA DI U. LUCAS E DI U.TRAMBALLI

BERLINO: LA LIBERTÀ **OLTRE IL MURO** 

collettivo sulla cortina di ferro.

Alinari, 2009



**VENT'ANNI DAL CROLLO:** 

Tra i testimoni del crollo del Muro, c'era

anche il fotografo Livio Senigalliesi. All'inizio

di novembre del 1989, dalla finestra di una

casa occupata vicino al Check-point Charlie

che rimarranno nella storia. Scese tra la gente

di una nazione che, sull'onda della perestroika

si accalcava sulle frontiere ormai smantellate.

Quei momenti sono riproposti a Milano in una

mostra fotografica a cui vengono affiancati

una serie di eventi per ricordare quel pezzo

a grandezza naturale (15 metri di lunghezza

x 3,60 metri di altezza) sul quale sono state

affisse 22 foto, sotto forma di grandi poster.

L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione

con la galleria fotografica MiCamera e sotto

l'egida del Goethe Institute e del consolato

alle ore 19 in via Sirtori (MM Pta Venezia).

tedesco. Inaugurazione il 9 novembre

VIA SIRTORI DI FRONTE AL 32. MILANO

DAL 9 AL 15 NOVEMBRE

di storia. È stato ricostruito un muro

l'obiettivo di Senigalliesi catturò immagini

di Michail Gorbaciov, si stava sgretolando

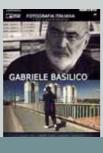
e scattò fotografie: volti, storie, macerie

di un regime e speranze di un popolo che

"TRASLOCANO"

**A MILANO** 

**OUINDICI METRI DI MURO** 



#### FOTOGRAFIA ITALIANA IN 5 DVD

in un cofanetto (64,90 euro).

Cinque dvd dedicati a cinque

grandi della fotografia: Gabriele

Basilico, Gianni Berengo Gardin,

Franco Fontana, Mimmo Jodice

e Ferdinando Scianna. Autori

per stile e poetica, in grado

la complessità e la qualità

di approfondire la conoscenza

di questi straordinari artisti

fotografia, uno dei linguaggi

centrali della contemporaneità.

Ogni film ha una durata di circa

50 minuti. Lo stile e l'atmosfera

del protagonista, che racconta

e, al tempo stesso, della

riflettono la personalità

di sé e del proprio lavoro

senza mediazioni tra lui

e lo spettatore. Si alternano

riprese in interno (realizzate

o in camera oscura) e in esterno,

nello studio del fotografo

nei luoghi più significativi

di quelle meno note.

GIAMPIERO D'ANGELI

**FOTOGRAFIA ITALIANA** 

Contrasto Due, 2009

ALICE MAXIA

per la sua storia. Il racconto

è accompagnato dalla visione

di fotografie celebri, ma anche

dell'espressione italiana

nel campo fotografico.

Il progetto permette

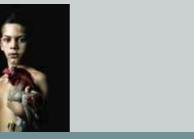
molto differenti tra loro

pertanto di rendere



Pierre Gonnord, Premio Il fotografo francese, ritrattisti della fotografia un decennio il concetto di "comunità" attraverso cercando per ognuno di rintracciarne l'unicità che lega insieme i due protagonisti di questo e l'unicità dell'individuo. ritratta sarà l'unico titolo

FINO AL 22 NOVEMBRE FORMA, MILANO www.formafoto.it



#### **TESTIMONI RIVELANO IL MONDO**

per la Cultura della Regione Madrid nelle Arti Plastiche 2007, espone nello spazio Forma nell'ambito della terza edizione del Made in Mad. considerato uno dei principali contemporanea, indaga da oltre l'osservazione degli individui che compongono il gruppo, e il senso di appartenenza. La selezione presentata nella mostra "Testimoni/Testigos" è una serie di intensi ritratti di mendicanti e gente di strada. Ogni fotografia è il frutto di un incontro profondo. Lo sguardo del soggetto da ritrarre fissa l'occhio del fotografo in una intimità profonda e silenziosa scambio visivo e intellettuale. Nelle immagini, ogni dettaglio del soggetto fotografato rivela la sua natura, la sua storia Alla fine, il nome della persona in grado di "nominare" l'opera e, insieme, la persona.



#### TNT VILLAGE. LO SCAMBIO **DI CULTURA VIAGGIA P2P**

Permettere la libera diffusione

**IN SEDIA A ROTELLE:** di prodotti culturali sulla rete **VINCITORE DI UN BANDO** tramite lo scambio P2P **MA SENZA SOLDI** (peer to peer). Tnt Village nasce per «offrire a tutti gli Italiani, in particolare a coloro che Non è sempre facile capire cosa prova una vivono all'estero, l'opportunità persona disabile, né, tantomeno, spiegarlo di tenersi aggiornati in tema ai nostri figli o agli studenti. Serve una grande di cultura, di arte e di opere capacità di astrazione per comprendere dell'ingegno attraverso le difficoltà che i ragazzi disabili devono la condivisione, senza fine affrontare ogni giorno. Ma, se si trasforma di lucro, di opere, anche tutelate questa esperienza in un videogame, tutto da copyright». Il sito è più facile. L'idea è alla base del progetto ha una finalità di scambio Not Equal, ideato da due giovani architetti tra gli utenti e una funzione e da un matematico: un videogioco-simulatore didattica incentrata sulla in cui si interpreta il ruolo di Elli, quattordicenne necessità di un adeguamento romana, diversamente abile. La ragazzina delle normative sul diritto è a casa sua e deve muoversi tra le varie d'autore. In particolare chiede stanze, fare azioni che ogni giorno tutti noi una revisione dei tempi facciamo (andare in bagno, trovare le chiavi di validità del copyright di casa, prendere un libro da una mensola, attaccare il caricabatterie del cellulare). Ma per consentire un equilibrio tra i diritti dell'autore e la piena anche queste semplici azioni svelano difficoltà fruibilità delle opere. Tra i punti difficili da immaginare. L'obiettivo degli autori che vengono citati vi è quello è di diffondere il videogame nelle scuole, come delle opere fuori catalogo, supporto didattico rivolto a studenti tra 9 e 15 che potrebbero essere restituite anni. Il progetto è stato presentato a Roma fra alla fruizione collettiva, i cento finalisti del Global Junior Challenge 09, in particolare quando sono il concorso internazionale promosso dalla opere di particolare pregio, Fondazione Mondo Digitale di Tullio De Mauro, che premia i progetti più originali di innovazione ma dalla prevedibile circolazione limitata e quindi sociale. Lo scorso anno ha vinto anche 35 mila economicamente non appetibili euro messi in palio dal bando del ministero per gli editori e i distributori per le Politiche giovanili, "Giovani idee tradizionali. cambiano l'Italia". O forse è meglio dire "avrebbe vinto". Perché, nonostante siano

tntvillage.org



**NOT EQUAL, VIDEOGAME** 

passati 15 mesi dalla vittoria del bando,

quei soldi i tre progettisti, almeno finora,

non li hanno mai visti.

www.not-equal.eu



multimedia

#### SPERANZE **GEEK** TRA USA **E ITALIA**

Anche tra i nuovi genietti

#### **SACCO A PELO PER LA FESTA DEL NUOVO ANNO**

dell'interazione uomo-macchina a volte la nostalgia ha la meglio. È il caso dell'italianissimo Andrea Vaccai che a soli 26 anni è ricercatore al Mit (Massachusetts Institute of Technology) e al Santa Fé Institute e pensa a un rientro in Italia discutendo in rete delle opportunità per awiare seriamente una start-up innovativa. Ingegnere informatico, con passione per design e sociologia, ricorre alla matematica per analizzare l'impatto delle tecnologie sui modelli di vita contemporanei. Tra i recenti progetti Obama One People, installazione che monitorava l'afflusso del pubblico all'evento politicopop di insediamento del nuovo presidente degli Stati Uniti. Seguire la discussione permette di tracciare una sorta di mappa dei *geek* italiani, tra blog e social network, e della loro attesa di una svolta culturale anche in Italia come quella in corso negli Stati Uniti dove numerosi opinion leader del mondo dell'interazione volta al progresso umano sono divenuti consulenti dell'amministrazione Obama.

andreavaccari.com/blog

Prima o poi nella vita va fatto, meglio prima se potete Il viaggio zaino in spalla nel mondo mette a confronto con i disagi del viaggiatore, gli imprevisti del percorso, le emozioni non programmabili delle amicizie, dei panorami e dei sentimenti. Il volo low cost sembra destinato a sconfiggere il viaggio Inter Rail. Legalismi e le paure minano l'efficacia dell'autostop. Una valida alternativa resta quindi quella del bus e del sacco a pelo. Per organizzare una partenza nella pausa natalizia èconsigliabile esplorare il sito Bakpakguide e (solo per l'Europa) Bugeurope.com. Sono siti specializzati nel fornire consigli ai saccopelisti per evitare quegli inghippi che possono rovinare il viaggio lungamente atteso. Da non scordare uno sguardo approfondito ai blog e alle molte risorse in Rete riferiti alle vacanze etiche, ricordando che la vacanza non è solo traferimento del consumo in altre terre e che la ricerca di una strutturata impronta etica del viaggio aumenterà il fascino e la possibilità di incontri importanti sotto il profilo culturale, umano e relazionale,

www.bakpakguide.com

**68** | **valori** | ANNO 9 N.74 | NOVEMBRE 2009 |

| terrafutura | | future |



#### **TERZO SETTORE UNITO NEL SOLCO DELLA SICILIA**

«È necessario valorizzare

il rapporto fra istituzioni e terzo settore nei percorsi programmatori della Regione siciliana redigendo un Testo unico della politica sociale in Sicilia». Lo ha detto, un mese fa, Edoardo Barbarossa, presidente di Sol.Co Catania, che Valori ha incontrato al decimo Happening della Solidarietà a Palermo (8-10 ottobre). Una volontà di coordinamento e strategia comune tra le molte realtà del Terzo settore e le istituzioni locali, che connota bene Sol.Co Catania, consorzio di consorzi di coop sociali: 150 in tutto, con oltre duemila lavoratori, dislocati su tutta l'isola. Nove consorzi territoriali e tre di scopo, che operano nel campo del turismo, dei servizi socio-sanitari, del lavoro, dell'ambiente, dell'energia, della cultura. Una dimensione complessa, quella del SolCo Catania, capace di idee multidirezionale: ecco allora il progetto della gestione di una mediateca a Caltagirone o l'incubatore di imprese sociali di Gela, oppure Oikia (casa rifugio per donne e bambini vittime di violenza). A partire da dicembre, Valori racconterà ogni mese un progetto o una realtà del consorzio. Occasioni di slancio





**VENTITRE CASE.** 

**UNA RECEPTION,** 

E L'ALBERGO DIFFUSO

**SULLE ALPI CARNICHE** 

Pensate a un paesaggio alpino che mantiene

di montagna, ma ideale anche per fare sci

e trekking: così è l'Altopiano di Lauco (Ud)

a 700 metri d'altezza, le montagne della

l'antica vocazione all'agricoltura e alla pastorizia

Carnia intorno e la valle del Tagliamento sotto.

Qui è nato l'Albergo diffuso altopiano di Lauco,

con 120 posti letto in 23 residenze sparse

del territorio e delle economie locali, criteri

di sostenibilità ambientale e coinvolgimento

delle comunità sono i bonus di una formula

turistica che la legge, recepita sì e no dalle

regioni, definisce come "insieme di unità

abitative gestite da un'unica reception

e con uno spazio comune per gli ospiti"

del 2003 ed è operativa da fine 2007.

alla pari dai 10 proprietari delle residenze

specializzata in appartamenti per vacanze

e il comune di Lauco, garante obbligatorio

di soggiornare in abitazioni vere, di pregio,

ristrutturate e attrezzate, quindi senza posare

altro cemento per nuove strutture ricettive.

del progetto, l'albergo diffuso permette

www.albergodiffusolauco.it

Gestito da una cooperativa formata

(la cui destinazione d'uso è bloccata

per 10 anni), 1 ristoratore, 1 agenzia

e che a Lauco è iniziata da un bando europeo

tra il comune capoluogo di Lauco e 3 frazioni

vicine: Trava, Avaglio e Vinaio. Rivalorizzazione



LA PECORA

**ALL'AMBIENTE** 

In Sardegna c'è una montagna

dell'industria laniera che, per

mente dei responsabili della

banca del Tempo di Guspini

Campidano), è nata Edilana,

impresa dalla forte impronta

dalla lana di pecora sarda. Un

business di grande prospettiva

(il 90% delle pecore in Italia

è di razza sarda), nato su ciò

che altri inceneriscono. Non

solo: uno studio dimostra che

la capacità isolante di questa

(conducibilità termica 0,0327

di 6 mm) e la sua produzione

e un basso consumo di acqua

(anche per il sostentamento

della razza di pecore da cui

per l'ambiente è innegabile.

Gli ovini, peraltro, vengono

rivalutati (a scapito di certi

scempi turistico-paesistici)

e la varietà nera di pecora,

bistrattata dai lanifici che

materiale isolante che c'è.

www.edilana.com

non possono colorarne la lana,

si scopre produttrice del miglior

lana è superiore a quella

di tutti gli altri materiali

W/mk per uno spessore

richiede meno energia

si ricava). Il vantaggio

sociale e ambientale, che

produce materiali isolanti

(nella provincia del Medio

fortuna, non conosce crisi. Dalla

**NERA** 

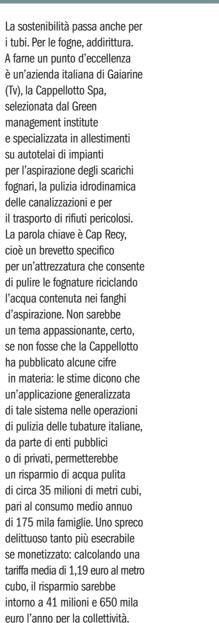
**FA BENE** 

di scarti di lavorazione



#### **SOSTENIBILITA** E RISPARMI **PASSANO DALLE FOGNE**





www.cappellotto.com www.greenmanagement.org



#### **COPYRIGHT: UN BAMBINO** BATTE **AMAZON**

con l'utente o di una sentenza

della magistratura.





#### PEER TO PEER **E TORRENT PER IL CINEMA**

Old People, opera della regista svedese Hanna Sköld, è il primo esempio di pellicola distribuita via BitTorrent. Costato 10 mila dollari, il filmato è stato prodotto di The Pirate Bay, sito svedese dedicato all'indicizzazione di file Torrent. Il sistema Torrent permette di condividere file di dimensioni rilevanti attingendo da diversi utenti e spezzettando quindi il carico necessario per il download. Nasty Old People è la storia di una ragazzina che assiste quattro persone anziane, che apparentemente aspettano solo di morire. L'aggressione priva di motivi ad un uomo porterà la protagonista Mette, ragazzina fanatica del nazismo, A prescindere dai contenuti approfondire la filosofia del film. rilasciato con licenza creative commons e diffuso proprio grazie ad una rete improntata alla massima condivisione



**REMIX LIBERO** 

# AKZIA.

#### **NUOVÁ SPINA NEL FIANCO DI MOSCA**

Per i giovani giornalisti indipendenti russi è uno degli esempi under trenta più interessanti. Svetlana Maximchenko, fondatrice e direttore del magazine russo Akzia, è partita da un investimento di circa 800 euro per lanciare la sua rivista, rivolta al target 18-30 anni. Il titolo dato al magazine ha subito richiamato l'attenzione, con una parola che può significare sia azione in senso finanziario sia azione come atto di protesta. Il successo è stato immediato, con prenotazioni di 200 mila copie per i numeri successivi. La formula è semplice: un grande impatto visivo che non viene mai sacrificato ai testi, che restano importanti come tematiche, ma devono parlare un linguaggio vicino alla modalità di comunicazione delle nuove generazioni. Grazie all'improvvisa notorietà raggiunta e al sostegno dei lettori, *Akzia* può permettersi di muovere documentate critiche al governo e alla finanza russi. Il progetto ha già vinto per due volte il World Best Designed Newspaper Award.

#### **PER YOKO ONO** ARTISTA E ASCOLTATORI LIBERI D'INTERAGIRE

Ricordata dai più come la vedova di John Lennon, cordialmente antipatica a molti dei fan dell'ex Beatle, Yoko Ono è un'artista che ha mossi i primi passi come membro di Fluxus, il movimento artistico fondato da George Maciunas che rivendicava l'atto di sconfinamento tra arte e quotidianità. In questo contesto non stupisce che Yoko Ono, da sempre strenuo difensore del copyright sui brani di John Lennon, si muova invece con una logica creative commons (Cc) per quanto riguarda le sue ultime produzioni. L'ultimo singolo dell'artista è infatti stato rilasciato sotto licenza Cc. Disponibile in Rete con un sample pack che contiene parti vocali, giri di basso, batteria e altri effetti audio, distribuiti come file singoli liberamente "remixabili" dagli utenti, il brano è parte di un percorso artistico sul tema della interazione tra artista e utente. Parte del progetto è anche un concorso internazionale per gli autori del remix. I files, del peso massimo di 10 megabite in formato Mp3, possono essere sottoposti alla Ono Plastic Band fino al prossimo 12 dicembre.

**70 | valori** | ANNO 9 N.74 | NOVEMBRE 2009 | | ANNO 9 N.74 | NOVEMBRE 2009 | **valori** | **71** |

# Dove va l'Italia?

Germania:

dopo le elezioni

Le poesie

di Billy Collins

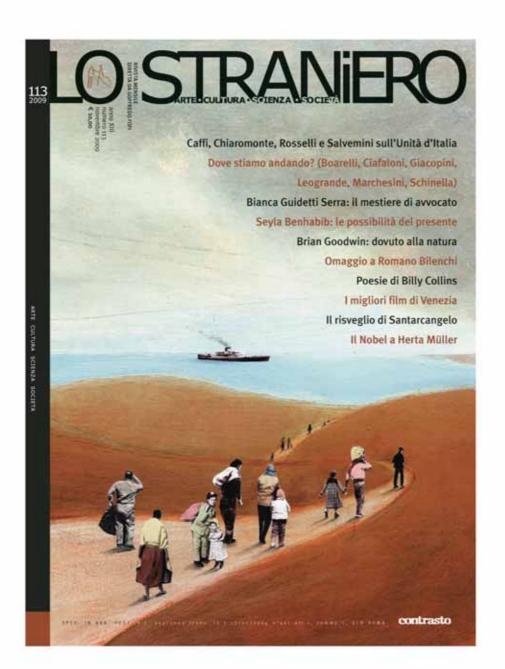
IL NOBEL A

HERTA MÜLLER

Il cinema italiano a Venezia

Redazione: via degli Scialoia 3 00196 Roma tel. 06/36002516 fax 06/32828240 lo.straniero@contrasto.it

# A NOVEMBRE IN LIBRERIA



# contrasto

#### | indiceverde

NOME TITOLO	ATTIVITÀ	PAESE	CORSO DELL'AZIONE 16.10.2009	RENDIMEN Dal 15.10.08 al 16.10.0
Conergy	Sistemi fotovoltaici	Germania	0,82 €	-80,66
Centrotherm Photovoltaics	Linee produttive per pannelli solari	Germania	32,40 €	9,72
Evergreen Solar	Celle e moduli fotovoltaici	USA	1,78 \$	-53,86
First Solar	Moduli fotovoltaici (film sottile)	USA	151,74 \$	11,73
GT Solar	Linee produttive per pannelli solari	USA	5,52 \$	-1,72
Manz Automation	Linee produttive per pannelli solari	Germania	56,36 €	-25,18
Meyer Burger	Seghe speciali per lavorazione pannelli	Svizzera	250,00 CHF	54,95
Phoenix Solar	Costruzione di centrali solari	Germania	35,30 €	15,78
PV Crystalox Solar	Silicio policristrallino	Gran Bretagna	76,10 £	-47,25
Q-Cells	Celle fotovoltaiche	Germania	12,60 €	-65,08
Renewable Energy Corporation	Silicio, celle, moduli fotovoltaici	Norvegia	42,48 kr	-46,71
Roth & Rau	Linee produttive per pannelli solari	Germania	25,56 €	33,26
SMA Solar Technologies	Inverter solari	Germania	58,81 €	31,45
Solar Millennium	Solare termico	Germania	20,64 €	25,93
Solaria	Moduli fotovoltaici	Spagna	3,01 €	-0,99
Solarworld	Celle e moduli fotovoltaici	Germania	15,68 €	-21,29
Solon	Moduli e sistemi fotovoltaici	Germania	9,00 €	-63,27
Sunpower	Celle e moduli fotovoltaici	USA	29,12 \$	-23,76
Suntech Power	Celle e moduli fotovoltaici	Cina	14,90 \$	-34,98
Sunways	Celle e inverter solari	Germania	2,74 €	-2,14

€ = euro, \$ = dollari Usa, £= sterline inglesi, CHF = franchi svizzeri, NOK = corone norvegesi. Fonte dei dati: Thomson Reuters/Financial Times Nota: la rubrica "indice etico" ha natura puramente informativa e non rappresenta in alcun modo una sollecitazione all'investimento in strumenti finanziari. L'utilizzo dei dati e delle informazioni come supporto di scelte di investimento personale è a completo rischio dell'utente.

# Il sole ha bisogno di acqua 4.20% Valori Solar Energy Index

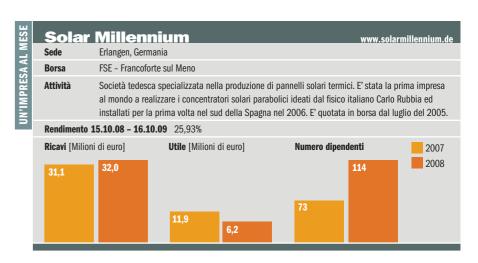
di Mauro Meggiolaro

Rendimento dal 15.10.08 al 16.10.09

Eurostoxx 50 +14,33%

OLAR MILLENNIUM. Una delle poche società del nostro indice che chiude in positivo i primi dodici mesi di gioco: +25,93%. È un'impresa tedesca che sta cercando di espandersi negli Stati Uniti. Non senza problemi. L'anno scorso i tecnici di Solar Millennium sembravano aver riporta-

to la speranza in uno sperduto villaggio agricolo del Nevada, nella vallata di Amargosa. Erano arrivati per costruire due grandi "fattorie solari" annunciando la creazione di centinaia di posti di lavoro. Poi una triste scoperta: i tedeschi fanno sapere che il loro metodo di raffreddamento degli impianti richiederebbe 5 miliardi di litri d'acqua all'anno. Il 20% delle risorse idriche disponibili nella regione. Ora la comunità è divisa. Da una parte i gestori dell'acqua vogliono vendere i diritti di sfruttamento al prezzo più alto possibile. Dall'altra i cittadini sono preoccupati di rimanere a secco. Un problema che si sta riproponendo in California e in altri stati. «Se negli Usa vogliamo produrre il 20, il 30 o il 40 per cento dell'energia con le rinnovabili, la scarsità di acqua diventerà un problema molto serio», ha dichiarato Daniel Kammen, del Renewable Energy Laboratory dell'Università di Berkeley. Per le imprese del solare è una sfida in più. Da vincere investendo in nuove tecnologie di raffreddamento.



# Voltare pagina È già troppo tardi

#### di Paolo Fusi



ON LO VUOLE DIRE NESSUNO, ALLORA DICIAMOLO NOI. La crisi, carissimi, quella vera, sta cominciando ora. In maniera strisciante, in parte celata dalle misure suicide decise dai vari governi (compreso quello italiano). Il premier Silvio Berlusconi tira la corda e questa non si rompe. Ogni settimana si concede l'infrazione di un nuovo tabù, tutti gli vanno dietro, nessuno si occupa di cosa stia veramente accadendo. Ma in altri Paesi la situazione non è molto differente, manca solo la statura del *clown* al comando a trasformare la tragedia in farsa. In Germania hanno vinto democristiani, cristiano-sociali e liberali, pur perdendo voti. Ora si litiga sui ministeri, mai sui programmi. I progetti: tagliare le tasse, distruggere quello stato sociale che era il vanto della nazione e che ora non può più essere pagato, perché lo Stato ha coperto centinaia di miliardi di euro di debiti causati dalle banche e dalle industrie. Senza protestare. Possiamo andare avanti: la Grecia, il Portogallo, a breve il Regno Unito. Si vota il contrario di ciò che c'era prima, oppure più a destra che si può. Ma anche lì si dice cosa non faremo, ma mai cosa si possa fare. Le cifre inibiscono con la loro paurosa chiarezza. La disoccupazione raddoppierà e triplicherà nei prossimi cinque anni, l'energia diventerà impagabile, la logistica globale sarà al tracollo molto prima di quella scadenza. Dopo il 1973, quando ci siamo accorti che non era più possibile creare il plusvalore producendo e vendendo più oggetti, ci siamo messi a vendere servizi. Dopo il 1989, quando anche questo non ha funzionato più, le banche hanno preso il sopravvento coi derivati e la bolla di sapone degli immobili. La bolla è esplosa, ora i governi cercano di ricrearla. Il capitalismo non è morto per motivi politici o ideologici. È morto perché il suo presupposto fondamentale – la creazione del plusvalore in base



Gli Stati pagano miliardi per sostenere le banche, e gli storici welfare europei rimangono al verde: anziché cambiare si sta tornando indietro alla dinamica tra produttore e consumatore, tra offerta e bisogni, tra energia e produzione – non funziona più. Cosa può salvare il capitalismo? Solo una guerra di distruzione escatologica che riduca la popolazione del Pianeta di almeno un terzo, dia l'ultima spallata agli Stati nazionali (che sono solo una facciata) e ci riporti all'epoca dei Comuni e delle Signorie, ci faccia accettare la rinuncia alla produzione industriale, alla mobilità, alla ricchezza, ad una vita lunga passata in buona parte senza far nulla (e senza sapere cosa fare). Le prove

le stiamo facendo da sempre: la Corea, il Vietnam, l'Afghanistan, il Ciad, la Sierra Leone, il Congo, la Jugoslavia, il Ruanda ed ora arrivano nuove e terribili apocalissi: a Cabinda, in Somalia, in Transnistria, in Cecenia, di nuovo in Afghanistan. L'unico trucchetto che funziona male è quello del così detto "nemico interno", che fu la svolta ideologica del 1973 per far passare in secondo piano la fine della Guerra Fredda e le sue implicazioni commerciali, necessarie per la sopravvivenza dei sistemi capitalistici.

Ci ha provato Berlusconi, ci sta provando Angela Merkel: Il terrorismo! I comunisti! Gli anarcoinsurrezionalisti! "I juventini", direbbe Checco Zalone, profeta della barca che affonda. La gente non ci crede più. Rimane la voglia di dittatura, e la sinistra non esiste più: se esistesse, direbbe poche cose ma con una veemenza dettata dall'improcrastinabilità. Primo: smantelliamo il sistema bancario internazionale e creiamo una moneta unica mondiale. Chiudiamo la Borsa e vietiamo i derivati. Vietiamo la cartolarizzazione dei debiti. Chiudiamo il capitolo dell'energia basata sul carbone, sul petrolio e sul nucleare. Diciamoci ed accettiamo il fatto che il Pianeta, così come è costruito, si autodistrugge. Diciamo che la bolla immobiliare è inutile. Bisogna comunque buttare giù tutto e ricominciare. Vietare alla Nestlé di comprare tutte le fonti d'acqua del mondo. Dice un politico russo: "Se accettiamo la democrazia, siamo obbligati a fare scelte popolari e suicide. Se neghiamo la democrazia, siamo obbligati a prostituirci coi potenti e a fare scelte che piacciano loro e che siano suicide per la collettività. Navighiamo a vista e speriamo che il botto arrivi dopo la nostra morte". Troppo tardi.

# PUBB NOVAMONT